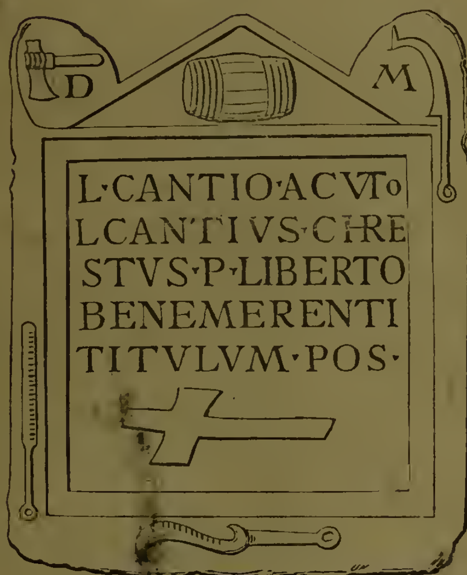
LE

ANTICHE LAPIDI

DI AQUILEJA

PER

CARLO D.r GREGORUTTI



TRIESTE
JULIUS DASE, LIBRAIO EDITORE
1877.



LE

ANTICHE LAPIDI

DI

AQUILEJA

PUBBLICATE

PER

CARLO Dr GREGORUTTI

ISCRIZIONI INEDITE

TRIESTE
JULIUS DASE, LIBRAIO EDITORE
1877.

TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO — TRIESTE.

IN MEMORIA

DI

GIANDOMENICO BERTOLI

IN ONORE

DI

TEODORO MOMMSEN

PREFAZIONE.

In seguito ad una non interrotta applicazione di venticinque anni ed alle frequenti visite che dalla mia villeggiatura di Paperiano ho potuto facilmente intraprendere nella vicina Aquileja, giunsi a raccogliere un non indifferente numero d' iscrizioni antiche latine e greche di questa illustre città. La maggior parte di esse proviene da scavi intrapresi in questi ultimi decennî, ma ve ne sono non poche che già da tempi antichi giacevano sparse qua e là pei casali dell' esteso territorio di Aquileja, senza essere state finora da nessuno osservate. Il numero delle epigrafi così da me raccolte ascende a 1080 pezzi, ed era mia intenzione di pubblicarle in un solo corpo assieme a quelle già pubblicate dal Bertoli e da altri distinti autori, quando mi viddi indotto a modificare il mio piano in seguito alla recente pubblicazione delle iscrizioni Aquilejesi fatta per cura dell' esimio professore Teodoro Mommsen, nel volume quinto del grande corpo delle iscrizioni latine, che per incitamento dell' illustre Accademia letteraria di Berlino si sta pubblicando a sommo vantaggio della scienza e grandissimo onore del secolo attuale.

Questa raccolta aquilejese, sebbene raggiunga il massimo grado della perfezione, tanto per la sua esattezza ed estensione, quanto per la profonda critica del ricchissimo materiale di fonti, eruito dal celebre autore, non arriva che alle scoperte fatte fino allo scorcio dell' anno 1860, di modo che mancano finora alla medesima tutte le iscrizioni posteriormente venute alla luce, nonchè quelle che erano sfuggite all'attenzione dei raccoglitori, di cui l' illustre professore ebbe a trarre partito per formare la grande sua collezione.

Stava io appunto approntando il mio lavoro per le stampe, disponendo le iscrizioni per ordine cronologico di scoperta, quando dall'egregio mio amico il sig. Tommaso Luciani venni consigliato di affrettare il lavoro onde far sì che le iscrizioni inedite da me descritte potessero trovare posto nell'appendice delle iscrizioni aquilejesi che l'illustre professore Mommsen accingesi di rendere fra breve di pubblica ragione. Non potei fare a meno di non ottemperare a sì giusto desiderio e cambiai tosto divisamento.

Le iscrizioni inedite che, per l'ordine propostomi, dovevano figurare nel secondo volume, compariscono ora nel primo, corredato degli indici assolutamente indispensabili all'uso momentaneo.

Il secondo volume comprenderà tutte le altre iscrizioni lapidarie aquilejesi, nonchè le epigrafi sopra cotti, lucerne, bronzi, fistole di piombo, tubi d'acquedotto, gemme, ed ogni altra maniera di oggetti, e sarà corredato della pianta d'Aquileja, colla indicazione delle località e del sito dei principali ritrovi, nonchè di copiosi indici generali.

Dovetti per conseguenza dividere le mie schede in due parti, collocando nel primo volume quanto havvi d'inedito, vale a dire 817 numeri, che comprendono le scoperte fatte fino a tutto l'Agosto 1876. Le altre da me raccolte, che recherò nel secondo volume, furono già pubblicate dall'illustre Mommsen, il quale le trascrisse in parte in persona, ed in parte ebbe dal Pirona, al quale furono comunicate dal Zandonati che le aveva in precedenza da me ricevute e poi cedute, sottacendo il vero autore, locchè verrà da me di volta in volta avvertito a suo tempo e luogo.

Le epigrafi contenute in questo primo volume derivano pella massima parte dalle esplorazioni fatte dal 1860 impoi.

Nel Novembre del 1860 essendosi praticato uno scavo di terreno, pel collocamento di pali telegrafici, nella località denominata S. Rocco in Aquileja, si rinvennero alcuni cippi sepolcrali, fra cui uno colossale di Arrio Macro, dell'epoca di Domiziano circa, cippi accatastati uno sopra l'altro alla profondità di quasi due metri. Tale scoperta fu fatta presso la via pubblica, che dalla piazza di S. Giovanni in Foro conduce attualmente all'Ospitale, ora abolito, e precisamente nella svolta ove,

sulla linea delle antiche mura, aprivasi una porta della città, l'ultima verso mezzodì che trovavasi nel lato occidentale della cinta murata. Conduceva questa porta al Natisone, chiamato in oggi il Fiumicino di Terzo, che in carta di un secolo addietro appellavasi Fiume la Tissa. Attraversato il Natisone, nel punto chiamato attualmente il canale delle Vergini, questa via fiancheggiava la sponda destra del fiume stesso fino alla laguna, lungo il tratto chiamato in oggi il canale delle *Mee* (metae), ed era dalla sortita dalla città fino alla sua estremità cosparsa di sepolcri i cui avanzi trovansi in abbondanza nelle località già percorse dalla via stessa ed in oggi chiamate Porta del Molino, la Dorida e le Bacchine. Sembra che in momento di repentino pericolo la porta in questione fosse stata otturata coi monumenti tolti dalla via onde abbiamo fatto menzione.

Nell' autunno dello stesso anno 1860 furono fatte delle escavazioni nel piazzale di fianco alla Basilica di Grado e vi si scoprirono cinque grandiosi sarcofaghi, fra cui due muniti di bellissime iscrizioni del terzo secolo circa dell' era volgare. Le indagini furono sospese per insorte differenze, ma è certo che quando venissero riprese offrirebbero occasione ad ulteriori interessanti scoperte.

Nel 1863 essendosi effettuato per cura dell' i. r. Governo l' espurgo della così detta Natissa, canale o fossa secondaria dell' antico Natisone che lambiva il lato orientale delle mura della città, si rinvennero nel fondo dell' alveo parecchie iscrizioni, le quali trovansi attualmente custodite nel Museo Comunale di Aquileja.

Avendo il Comune di Aquileja fatto praticare nel 1866 degli estesi scavi per regolare la piazza di S. Giovanni in Foro, si scoprirono in tale occasione parecchie iscrizioni, parte pagane, ma in numero maggiore però cristiane, spettanti all' antichissima necropoli, che fuori delle mura della città circondava la vetusta or demolita chiesa di S. Giovanni in Foro.

Bellissimi risultati diedero gli estesi e profondi movimenti di terra fatti eseguire dal signor Ettore barone de Ritter, fra gli anni 1862 e 1868, allo scopo di livellare i vasti suoi fondi, situati fra il ruscello chiamato la Roja del molino d'Aquileja e la via di Terzo. Le cose

più notevoli si rinvennero nel terreno occupato dal nuovo vigneto contiguo a Monastero, ove si scoprirono rispettabili avanzi di templi coi fusti delle colonne tuttora in piedi, quantità di are votive per lo più di divinità egiziane, ed alcune interessanti epigrafi dei tempi della Repubblica, fra cui una che ricorda la ricostruzione d'una delle antiche porte della città, eseguita in seguito a formale Senatus Consulto per cura d'un Quadrumviro juredicundo quinquennale di Aquileja. Questa porta doveva essere quella che metteva alla via Gemina mediante un ponte attraverso la fossa del Natisone lungo metri 40 e largo metri 7, delle cui fondamenta si scorgono tuttora gli avanzi nelle vicinanze del molino di Monastero.

Nel Gennaio di quest'anno 1876 furono ripresi gli scavi sopra questo fondo, nel punto ove il tratto di strada fra Monastero ed Aquileja forma una curva quasi a rettangolo, vicino al ponte della sopraccennata Roja del molino d'Aquileja. Ivi si rinvennero gli avanzi delle fondamenta d'una antica chiesuola che sembra fosse la stessa che s'intitolava a S. Andrea, i cui ruderi furono visitati nel Novembre dell'anno 1538 dall'Accursio, il quale vi rinvenne la lapide riportata al N.° 989 *C. I. L.* vol. V, poscia impiegata per mensa d'altare, lapide che avrà appartenuto un dì al numero di quelle molte onorarie, che, come lo attestarono gli scavi degli anni 1726 e 1788, ornavano il Foro principale d'Aquileja, già ivi esistente. Nelle fondamenta di questa chiesuola si rinvennero ora molte are votive, quasi tutte dedicate ad Iside, meno due, di cui l'una eretta alla *Fors Fortuna*, l'altra a *Giove Sole*. In seguito a tali scoperte puossi ormai dire accertato il punto ove sorgeva l'antico tempio d'Iside in Aquileja, in prossimità del Foro.

La maggior messe però di antiche scoperte ebbe a raccogliersi dagli scavi che, dall'anno 1858 fino alla testè decorsa primavera, furono fatti intraprendere dal sig. cavaliere Francesco conte de Toppo nei suoi fondi situati alle Bacchine ed alla Colombara. Per le Bacchine correva la strada fiancheggiata da sepolcri che lungo la sponda destra del Natisone metteva al mare, strada della quale abbiamo già fatto più sopra menzione. Nel sito della Colombara stava la più grande fra le antiche necropoli d'Aquileja, la quale, formata d'un sol corpo a modo

d' isola, era circondata da tre vie principali. Queste erano, a ponente l'Appia, l' antica Via sacra, (l' odierna Petrada), che conduceva dritta al Campo Marzio, l'attuale Villa Vicentina; a meriggio la Via Gemina che per l' odierna Casa Bianca, le Pizzache, S. Lorenzo di Fiumicello, S. Canciano e Dobbia traversava l' Isonzo presso Ronchi sul celebre ponte così bene descrittoci da Erodiano e del quale insigni bassirilievi ammiransi nel Museo di Trieste. Circondava infine la detta necropoli dal lato di levante la via che ora chiamasi la Stazonara, la quale, staccandosi dalla Appia ed incrociando la Gemina, si dirigeva alla odierna Centonara vicino a Belvedere, ove stava l'Arsenale ed il porto delle navi da guerra, l' antica Classe d'Aquileja. Questa necropoli serviva all' uno ed all' altro genere di sepoltura, alla cremazione ed all' inumazione, e vi si rinvennero e tuttodì si rinvengono in grandissima copia urne cinerarie ed avelli, sia di pietra in forma di sarcofaghi, sia di mattoni in forma di cassoni, con o senza la bara di piombo. Una di tali bare di piombo, munita del rispettivo coperchio, fu rinvenuta alla Villa Raspa compresa nel circondario della necropoli, nella possessione del nobile sig. Michele Dr. Hentschl, che ne fece generosamente dono al Museo di Trieste. Nella possessione alla Casa Bianca, in fianco allo stradone della Stazonara, si rinvenne nel 1829 il plinto, e nel Settembre 1863, le altre parti del grande monumento degli Aquatori Feroniensi, assieme alla statua della Dea Feronia, i quali ultimi oggetti, per acquisto fatto della raccolta Zandonati, pervennero pure in possesso del Museo di Trieste.

Il sig. Francesco conte de Toppo ebbe poi il conforto di vedere coronati i suoi sforzi collo scoprire non soltanto quella quantità di bellissime epigrafi che, disposte col massimo buon gusto, ornano attualmente, assieme ad altri monumenti marmorei, pure ivi dissotterati, la sua villa in Buttrio; ma egli ebbe inoltre la ventura di raccogliere, in seguito a paziente ispezione di parecchie centinaia di urne cinerarie, una quantità di monili e crepundi, eseguiti per la massima parte in ambra, di maniera che la di lui raccolta privata, che conservasi in Udine, può a ragione annoverarsi fra una delle più cospicue per siffatto genere.

Rifacendosi nel 1869 l'altare maggiore della Basilica di Grado, e rimosso l'antico pavimento che lo circondava, si trovò ch'esso era composto di frammenti d'antichi bassirilievi collocati in modo che la parte figurata rimanesse al dissotto. Sono benissimo conservati e costituivano i fianchi di un sarcofago che per la bellezza del lavoro potrebbe giudicarsi opera della fine del terzo secolo. Fra questi pezzi fu pure rinvenuto il frammento d'iscrizione che daremo al N.° 139 della presente raccolta. Nelle fondamenta dell'altare stesso furono trovate due grandi capselle reliquarie d'argento magnificamente scolpite a cesello, con effigie e nomi di santi, la più antica delle quali sembra appartenere alla fine del quarto secolo, l'altra ad un secolo più tardi, avendo alcuni caratteri delle leggende simili a quelli che si riscontrano nelle prime monete dei re Goti.

Le esplorazioni fatte eseguire in questi ultimi anni dall'i. r. Governo furono coronate da felicissimo successo, presentandoci preziose indicazioni per istabilire la pianta dell'antica città. Fu posta a nudo da due lati una parte delle celebrate mura d'Aquileja colle rispettive torri ed il selciato della porta della città, posta nell'angolo delle mura fra ponente e settentrione, d'onde uscivasi sulla Via Annia conducente a Concordia, la qual porta era fiancheggiata d'ambo i lati da imponenti avancorpi. Queste mura formavano la cinta della colonia ampliata, nella qnale furono compresi i loci o sobborghi della primitiva colonia, locchè risulta confermato dal fatto che le mura trovansi qua e là costruite sopra mosaici di antiche abitazioni, nonchè sopra il lastricato di antica via, sulla quale scorgonsi ancora i solchi delle ruote. In un punto del lato settentrionale della cinta vedonsi le imposte di due grandi archi sottoposti alle mura, archi i quali, avuto riflesso al livello elevato, dovevano servire per introdurre un ramo corrente del Natisone attraverso la città. Altra porta di città fu rinvenuta nel fianco occidentale vicino al punto dove le mura della nuova raggiungevano quelle dell'antica colonia. Questa era la porta mediana e metteva all'emporio dirimpetto allo sbocco dell'Anfora nel Natisone. Della terza porta, esistente all'angolo opposto della linea occidentale, abbiamo già fatto più sopra menzione.

Importante è la scoperta della pianta di un teatro, il quale aderiva con uno dei fianchi alle mura occidentali della città.

Già nell' anno 1861 si scoprì in un campo, che va a combaciare col lato del semicerchio opposto a quello che aderisce alle mura, un grandissimo pavimento a mosaico maestrevolmente eseguito a colori, le cui figure rappresentavano teste di Bacco e di Fauni, entro medaglioni accompagnati da patere, prefericoli ed altri istromenti sacri. Questi emblemi addiconsi benissimo a teatro ed avranno probabilmente appartenuto allo stesso edifizio. Il teatro aderiva colla parte postica ad una lunga isola di edifizi, la quale raggiungeva colla opposta estremità il lato meridionale delle mura della città. L'isola era fiancheggiata verso oriente da una fila di portici, dei cui pilastri si rinvennero le basi. Dirimpetto a quest' isola, verso la metà della sua lunghezza, si scoprì il tempietto di Marte Gradivo, sul lastricato della cui piccola cella giacevano i marmi che produco ai N.[i] 33 e 34, e poco di là discosti quelli riportati ai N.[i] 35 e 59. Nell' angolo delle mura della città presso la Via Annia sorgeva grandioso edifizio, forse il palazzo dei Cesari, del quale molti anni or sono scoprironsi cospicui avanzi, vale a dire i colossali medaglioni di alcune divinità, che in oggi ammiransi nel Museo della famiglia dei conti Cassis in Monastero. In quella situazione trovasi la terra del fu Antonio Doto, ora del sig. barone Locatelli. detta *braida al muro forat*, per la vicinanza dell' antico castello d' acqua, che così chiamavasi nella bocca del popolo. La maggior parte dei magnifici cippi attualmente esistenti nell' antico battistero, fra cui il greco che ricorda il Console Servilio Fabiano, nonchè altri già posseduti dalla famiglia dei signori Blason. provengono da questa terra e devono, in un momento di pericolo, tolti dalla prossima Via Annia. avere servito per riparazione delle mura della città.

Fu pure posta a nudo in vicinanza del teatro una antica via della città fiancheggiata d' ambo i lati da marciapiedi rialzati e lastricata a poligoni, nei quali scorgonsi i profondi solchi formati dalle ruote dei veicoli che anticamente la percorrevano. Il rione della città nel quale si trovarono tutti questi oggetti, è certamente lo stesso di cui fa menzione la lapide registrata al N.° 1008 a. del *C. I. L.* Vol. V,

Benchè fuori di luogo la riproduco qui, affinchè serva di guida alle ulteriori esplorazioni. Eccola:

L · TERENTIVS · T · F
IIII · VIR · I · D
MONIMENTVM · FIERI · IVSSIT
EA · PECVNIA · D · D
VIAE · STRATAE · SVNT
AB · ANNIA · AD · MVRVM
ET · POST · CRYPTAM · AD · THEATRVM

Varie altre epigrafi vennero alla luce in questi ultimi tempi. Talune si rinvennero presso la Via Annia, nella località denominata Ravedole, non lungi dalla quale la via stessa varcava il Natisone nel punto or designato col nome di Ponte Orlando e raggiungeva al di là del fiume l' attuale località chiamata Tumbula, ove nel 1806 scoprivasi la celebre pietra migliaria ricordante il ristauro della Via Annia effettuato da Massimino Trace o da qualche altro di lui successore.

Altre epigrafi, e queste tutte militari dell' epoca della Repubblica o d'Augusto, si rinvennero a S. Stefano nel sito ove l' antica strada romana, che chiameremo la Giulia, perchè conducente a Giulio Carnico, facendo uno svoltamento per raggiungere l' or demolita chiesa di S. Stefano, staccasi dall' attuale via di Terzo. Sembra che quivi avesse esistito una antica necropoli militare, poichè quasi tutte le lapidi trovate anche in tempi precedenti in quella località appartengono alla categoria delle militari. Lapidi cristiane, rinvenute attorno quella chiesa, elevata successivamente al rango di Prepositura, comprovano che la necropoli si mantenne anche nei tempi del Basso Impero, fino all' eccidio di Aquileja.

Nel 1860 si scuoprirono parecchie lapidi nel fondo del Patriarcato, ove stava un dì l' antico Campidoglio.

Non poche iscrizioni, per lo più cristiane, si rinvennero nella situazione ora intitolata del Cristo, un secolo fa ancora occupata dalla chiesa dei SS. Felice e Fortunato, veneranda non solo per l' antichità, la quale rimonta ai tempi di Costante, ma anche pel fatto che ivi stava la più nobile e più antica necropoli cristiana di Aquileja, preferita sopra le

altre per la presenza dei corpi di Santi Martiri che vi riposavano, come lo attestano varie iscrizioni dei tempi di Valentiniano circa, nella chiesa stessa rinvenuti. Sorgeva questa chiesa fuori della cinta murata della città, non lontano dalla via che ora conduce a Belvedere. e sonnovi indizi che in quel punto all' incirca abbia esistito l' antica arena, luogo principale di supplizio dei primi cristiani, locchè spiega il motivo per il quale questa chiesa si tenesse in tanta venerazione, come avvenne in Trieste della chiesa dei Santi Martiri, eretta in prossimità del campo di giustizia. — Consta che questa chiesa dei SS. Felice e Fortunato, distrutta nel 1774, avesse pavimento a mosaico con iscrizioni pure a mosaico, dei tempi di Giustiniano, contemporanee e simili a quelle della basilica di Grado, locchè comprova evidentemente che la città di Aquileja, anche dopo l' eccidio di Attila, era ancora città fiorente e si sarebbe potuta mantenere a lungo come tale. al pari di altre città d' Italia disfatte da Attila, se per la venuta dei Longobardi, incapaci a tenersi aperta la via di mare contro le forze bizantine, non gliene fosse derivato l' ultimo tracollo.

Altre iscrizioni si rinvennero nella ubicazione della Beligna. dove sorgeva l' antico tempio di Beleno che. distrutto dalle fiamme, venne dalle fondamenta ricostruito da Trajano. Nel settimo secolo venne quivi fondato un convento di monaci Benedettini chiamato della Beligna. La chiesa attigua, eretta sull' area del tempio di Beleno. era opera del quarto secolo incipiente. Il convento era in rovina già nel secolo decimoquinto, la chiesa venne distrutta nel 1780. Attorno questa chiesa trovavasi pure una vasta necropoli cristiana, però degli infimi tempi, e molte iscrizioni cristiane interessanti furono ivi rinvenute anche nell' ultimo decennio.

Presso la via pubblica che, passando davanti alla Beligna, va a Belvedere, si scoprirono pure di tratto in tratto insigni munumenti, i quali trovansi conservati nella casa Tullio, nel Museo Cassis ed in altre collezioni.

Le iscrizioni che produco in questo primo volume, furono da me copiate dalle pietre e riscontrate più volte, ad eccezione di alcune poche che non potei vedere e delle quali cito espressamente l' autore.

Mi giovarono non poco le collezioni pubbliche e private, fra cui primeggiano la collezione Zandonati, ora nel Museo civico di Trieste. il Museo comunale di Aquileja, il Museo Cassis, la raccolta dell' or defunto sig. Giuseppe Monari, la collezione del sig. Ettore barone de Ritter in Monastero e quella del sig. cavaliere Francesco conte de Toppo in Buttrio. Cento e quattro iscrizioni trovansi poi nella stessa mia raccolta in Paperiano.

Trattando ora delle fonti alle quali mi fu dato poter ricorrere. devo anzi tutto nominare il Dr. Salvatore Zanini, medico e farmacista in Aquileja, morto in quest' ultima città li 19 Gennaio 1826 nella tarda età di anni 77. Nativo dei dintorni di Sacile, era uomo erudito, conosceva e scriveva discretamente bene il latino, studiava con molto amore e diligenza le antichità e quantunque fosse poco versato nella pratica di decifrare ed interpretare il senso delle antiche iscrizioni, egli ne traeva copia con somma accuratezza. Morì disponendo di quasi tutta la sua cospicua sostanza a favore dei poverelli, mentre la sua collezione di lapidi, consistente in venti pezzi, venne da lui lasciata al pubblico Museo di antichità che sotto la direzione del Moschettini incominciava allora a formarsi a spese erariali. Due sole lapidi di questa raccolta che, avute dal Zandonati, serbansi ora nel Museo di Trieste, rimasero escluse dal legato, perchè stavano immurate nella casa da lui abitata. Vidde il Zanini la demolizione della chiesa dei SS. Felice e Fortunato, nonchè di quella della Beligna e diedesi premura di conservare le iscrizioni che surgevano da quei ruderi. sia col prenderne copia fedele, sia coll' acquistare quante poteva.

Il Museo di Trieste possiede le schede originali del Zanini, che erano prima in possesso del Zandonati. Esse contengono, oltre ad alcune medioevali, che non entrano nel nostro compito, sessantaotto iscrizioni antiche, fra cui una greca. Diciassette di queste sono inedite e compariscono ora per la prima volta. Gli apografi sono di proprio pugno del Zanini, scritti, come si disse, con molta attenzione ed esattezza. Egli mantiene non solo la distribuzione del verso, ma di molte lapidi ci presenta il facsimile dei caratteri, i contorni e le dimensioni della pietra. La serie consiste in ischede volanti e dividesi in due parti, la più antica

delle quali. scritta pella massima parte colla matita, abbraccia l' epoca fra gli anni 1774 e 1780 e contiene le lapidi di S. Felice, della Beligna e le altre che in quel tempo trovavansi inserite nei diversi edifizi della città. La seconda parte delle schede si riferisce agli interessanti scavi dell' anno 1788, eseguiti nel piazzale di Monastero, dove esisteva un dì il Foro nobile di Aquileja, scavi ai quali, essendo presente, egli tenne dietro con molto amore e premura. Di questi scavi ci furono da lui trasmesse quattordici iscrizioni, ma dodici soltanto in apografo originale, laddove le schede portanti i N.i 879 e 1354 del *C. I. L.* Vol. V andarono perdute a mani del Zandonati che le possedeva e ci furono conservate da questi soltanto in copia colle rispettive postille latine del Zanini. Di queste iscrizioni, undici sono comuni a quelle del Rodari e dell' anonimo scrittore della scheda del 1788 posseduta dal Pirona, che io. avendone eruito l' autore, chiamerò l'Asquini; una manca all'Asquini ma è comune al Rodari e le rimanenti due, che sono i N.i 39* e 1277 del *C. I. L.* vol. V, mancano ai suddetti due autori e ci furono conservate soltanto dal Zanini. Mancano però al Zanini cinque iscrizioni che sono presso l'Asquini, locchè si spiega naturalmente con ciò che oltre alle due schede, di cui sopra abbiamo dimostrata la perdita, fossero andate perdute anche le schede portanti le cinque mancanti iscrizioni. Di questi tre testimoni oculari ritengo il meno completo ed il primo in ordine di tempo essere il Rodari, il quale copiò le iscrizioni li 23 Maggio 1788, indi segue l'Asquini, il quale deve aver copiato avanti il 30 Luglio 1788, data della lettera con cui il Cortinovis trasmette al Marini l' apografo di due di queste iscrizioni avute dall'Asquini. Il terzo in ordine di tempo è evidentemente il Zanini, il quale, tenendo conto delle perdute, avrà probabilmente registrato tutte le 19 iscrizioni in quella occasione rinvenute. Tale mia opinione è vieppiù confermata dal fatto essere il Zanini il solo che ci riporti per intiero quanto si potè rinvenire del celebre monumento inalzato in onore di M. Minicio. Il Rodari non vidde che la parte àntica, l'Asquini quella sola parte del decreto che successivamente andò perduta. Il Cortinovis, il Coletti ed il Moschettini ebbero copia di questa iscrizione evidentemente dal Zanini, poichè essi la producono non solo per intiero, ma

nella parte perduta evitano gli errori dell'Asquini e si attengono alla lezione del Zanini.

Anche la celebre iscrizione storica che rammemorava il trionfo sui Taurisci, trovata in questa occasione, poggia unicamente sulla autorità del Zanini, il quale ci da l'esatto disegno dei contorni e le dimensioni di questo importante frammento. L'Asquini non vidde la pietra e la copia perfettamente identica da lui trasmessa al Gravisi devegli essere stata comunicata dal Zanini. È da deplorarsi che fra le schede del Zanini non siasi rinvenuta quella di C. Veratio Italo, iscrizione trasmessaci dal solo Asquini e che diede con ragione occasione a tante dubbiezze. Io sono d'avviso che l'iscrizione abbia realmente esistito e che l'Asquini l'abbia effettivamente trascritta dalla pietra, poichè la scheda che la riporta in mezzo alle altre iscrizioni è d'indubbia autenticità. come d'altra parte si appalesa all'evidenza che la copia fu fatta con soverchia leggerezza. in tutta fretta e quasi di volo, dimodochè all'Asquini non poteva essere rimasto il tempo necessario per improvvisare sul luogo interpolazioni che, volendo, egli avrebbe potuto architettare con maggior comodo e riflessione in casa sua. Pubblicando nel secondo volume qnesta iscrizione procurerò di stabilirne meglio l'autenticità depurandola dagli errori manifesti commessi dall'Asquini nel trarne copia.

Le schede del Zanini mi saranno di massima utilità per corredare di notizie locali e rettificare la lezione di alcune iscrizioni già edite, che saranno da me pubblicate nel secondo volume.

Delle cose del Moschettini non rinvenni altro di nuovo, che un rapporto presentato all'i. r. Governo li 28 Novembre 1828 sugli scavi fatti dall'anno 1816 a tutto il 1828, ed una relazione di data: Aquileja 4 Maggio 1825, contenente la specifica delle antichità possedute da esso Moschettini dall'anno 1780 fino 1814, antichità che già in allora trovavansi inserite nell'edifizio ove attualmente si ritrovano. Rinvenni in fine una raccolta di schede volanti originali del Moschettini, che si riferiscono ad iscrizioni Aquilejesi pella massima parte scoperte nel suo tempo. Il primo rapporto ci offre ventidue iscrizioni, fra cui nove provenienti dal legato Zanini, otto acquistate da Antonio Doto. provenienti dal fondo presso la Via Annia già sopra mentovato, e

cinque scoperte altrove ed avute da diversi. Trovandosi già pubblicate tutte queste iscrizioni nessun altro vantaggio ho potuto cavare da quel rapporto, tranne quello di tenere conto delle opportune notizie forniteci dal Moschettini per illustrare le suddette iscrizioni, quando saranno da me date alle stampe. Anche la specifica delle cose proprie possedute dal Moschettini non presenta alcuna nuova iscrizione e non mi diede altro utile all' infuori dei dati cronologici, di cui avrò occasione di servirmi nella pubblicazione del secondo volume. Fra le schede del Moschettini trovai sei nuove iscrizioni che compariscono ora per la prima volta. Tutto questo materiale del Moschettini trovasi conservato nel Museo di antichità di Trieste che ne fece l' acquisto dal Zandonati. Qui non posso fare a meno di non ricordare che in occasione del soprammemorato rapporto del Moschettini all' i. r. Governo questo ebbe, con decreto 14 Gennajo 1829, diretto al Magistrato di Trieste, a dichiarare di essere pronto di cedere tutte le sue antichità di Aquileja in proprietà al Comune di Trieste, purchè questi volesse assumersi la cura di tenerle custodite in apposito locale. I tempi non correvano allora favorevoli agli studi in Trieste ed il Magistrato ricusò il dono per non incontrare la spesa d' affitto degli occorrenti locali.

In possesso del Museo di Trieste trovansi pure due volumi manoscritti del Zandonati contenenti copie di iscrizioni. Il primo s' intitola: "Inscrizioni Aquilejesi. Vol. I." ed è cosa affatto inutile, poichè non contiene che le iscrizioni già pubblicate dal Bertoli nel primo suo volume, colla differenza che l' ordine delle iscrizioni trovasi arbitrariamente sconvolto e vi sono erroneamente spacciate per vere aquilejesi tutte quelle che il Bertoli produsse e dichiarò straniere od adulterine. Ciò spiega il fatto già notato dal chiarissimo Mommsen, come fra le iscrizioni stampate dal Zandonati nella sua Guida di Aquileja figurassero tante iscrizioni straniere, le quali sono appunto quelle che nel predetto manoscritto trovansi fallacemente qualificate per aquilejesi.

L' altro volume manoscritto del Zandonati contiene una numerosa serie d' iscrizioni disposte in ordine alfabetico, per modo che trovansi assieme confuse le iscrizioni antiche, medioevali e moderne di Aquileja, con quelle di Trieste, dell' Istria, di Cividale, Concordia, Giulio Carnico

e di tutto il rimanente Friuli, con molte altre straniere. All' infuori di molti insignificanti frammenti e di un paio d' iscrizioni che produco col suo nome, tale volume nulla ha di suo proprio, poichè egli non fece che copiare le cose altrui, non escluse le mie schede di cui gli comunicai buona parte, ch' egli, sottacendo la provenienza, trasmise poscia al Pirona come cosa propria. Quel poco che il Zandonati trascrisse dalle pietre abbonda di errori e venne da me evitato, potendomi io per lo più servire degli stessi originali.

Il nobile signor cavaliere Francesco conte de Toppo pubblicò in data del 25 Aprile 1869, coi tipi di G. Seitz di Udine, una memoria sugli scavi da lui fatti fare dall' anno 1858 fino all' epoca della suddetta pubblicazione nelle sue terre poste alla Colombara ed alle Bacchine. Sono unite alla medesima tre tavole litografate, due delle quali coi disegni delle lapidi ora da lui conservate in Buttrio, per la maggior parte provenienti dagli anzidetti suoi scavi. Trovai fra queste quattro nuove che vennero poscia anche da me stesso riscontrate sulle pietre. Quantunque queste non possano dirsi del tutto nuove, stimai opportuno di pubblicarle fra le inedite trovandosi l' opuscolo in poche mani e non essendo state le stesse, per quanto mi consta, finora riportate da altri.

La fretta del lavoro mi sarà di scusa, se qua e là venisse osservata una qualche imperfezione, ma posso assicurare che le iscrizioni furono da me riprodotte colla massima diligenza e fedeltà.

Prima di chiudere non posso fare a meno di porgere meritato tributo di grazie a tutti coloro che in qualche modo gentilmente cooperarono a questo mio lavoro, fra cui nomino in primo luogo il signor Carlo Kunz, direttore del Museo d' antichità di Trieste, mio ottimo amico, che pazientemente mi prestò aiuto nel curare la presente edizione, nonchè i signori Arturo conte Cassis, Ettore barone de Ritter, cav. Francesco conte de Toppo, Ugo Monari, ed i signori preposti al Museo d'Aquileja, i quali tutti ripetutamente mi concessero di visitare col miglior mio agio e comodo le rispettive loro collezioni.

Trieste, 1 Settembre 1876.

1.

Museo di Aquileja. Scoperta nel 1863, in occasione degli scavi per approfondare il letto della Natissa. Frammento di sarcofago con bellissimo bassorilievo, dell' epoca degli Antonini. Rappresenta un dialogo, che, dal movimento delle mani, dovrebbe dirsi animato, fra un vecchio pastore barbuto, appoggiato sul suo bastone ricurvo ed una donna dal capo velato. È forse Mercurio od Apolline in veste di pastore, intento ad informare Alceste del modo come potrebbe salvare la vita del marito, sacrificando la propria.

Nel margine superiore leggesi

ADMETVS · ET . ALC . . . . .

2.

Raccolta fu Giuseppe Monari in Aquileja. Rinvenuta nel Dicembre 1860 sul fondo Tomadoni fra le fondamenta dell' antico palazzo patriarcale.

AESCVL · ET · HYGIAE
PRO · SAL · LIBEROR · SVOR
ET · ANTON · CALLISTES . CONVG
C · TVRRAN · ONESIMVS
V S

Oltre questa esistono sei altre iscrizioni, quattro di Esculapio e due di Esculapio ed Igea, tutte quante scoperte in varie epoche sul fondo della braida Moschettini, ove non ha guari furono esplorati avanzi di grandioso edifizio che per la loro importanza

meriterebbero di essere posti a giorno. È probabile che in questa località fosse situato un sontuoso tempio di quelle due divinità, e che la lapide in questione possa essere stata trasportata in occasione della fabbrica del palazzo patriarcale sul non lontano fondo Tomadoni.

3.

Nella raccolta Zandonati, ora al Museo di Trieste. Scoperta nel 1861 in occasione degli scavi fatti per formare il vigneto Ritter fra Monastero e la via di Terzo. Aretta.

ANVBI
AVG · SAC
LVTATIA
TYCHE
V · S · L · M

Nello stesso fondo furono contemporaneamente dissotterrate diverse arette di Iside ed una di Iside e Serapide, per cui rendesi probabile che ivi sorgessero i templi di queste divinità egiziane.

4.

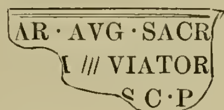
Collezione Cassis. Ritengo scoperta nel 1861 circa, alla Beligna.

. . . . LLIN · BELEN (Apollini Beleno)
. . . . QVILEIENSIS (C. Aquilejensis)
. . . . TVS · IIIIII · VIR (Auctus)
. . . . LIAE · COACTOR (Iuliae Coactor)
. . . . NTARIVS · D · D (Argentarius)

L'individuo dedicante, col nome gentilizio di Aquilejensis, sembrerebbe essere stato un liberto del Municipio di Aquileja, passato al servizio dell'imperatrice Iulia. Possediamo epigrafe d'un C · IULIVS · AVCTVS. (*C. I.* 1253), che potrebbe essere forse il figlio del suddetto, divenuto liberto dell'imperatrice Iulia.

5.

Collezione Zandonati, ora nel Museo di Trieste. Aretta.


AR · AVG · SACR
I /// VIATOR
S C · P

6.

Presso Zandonati, ora nel Museo di Trieste. Aretta.

RVTENIV ///
MELITE
IVSSV · DEAE
POSVIT

7.

Collezione Gregorutti. Esisteva a S. Martino di Terzo, ove il colono Antonelli l'aveva impiegata nella costruzione d'una sua casa, con altro materiale ritirato nel 1873 da Aquileja.

DEO · AET
EXAVDIT
ANTONIVS
VALENS
SOMNIO
MONITVS
PRO · SAL · SVA
SVORVMQ
OMNIVM
ET · VICINIAE
. . . .

È la terza iscrizione aquilejese ad un Dio anonimo coll'attributo di eterno, e questa ha per giunta quello di esauditore. Una quarta d'un Dio anonimo esiste coll'epiteto d'invitto.

*

La qualifica di eterno potrebbe convenire tanto a Giove che al Sole od a Mitra, quella di invitto di preferenza a quest'ultima divinità. Tuttavia, considerando che gli antichi usavano invocare i loro numi col nome loro proprio a ciascheduno di essi spettante, e che in certi luoghi, come p. e. nella Dacia e nella Pannonia inferiore, trovansi ripetutamente iscrizioni dedicate al solo Dio eterno, senz'altra denominazione, sembrerebbe non del tutto infondato il dubbio trattarsi qui d'una divinità tutta particolare che resterebbe da eruire, a meno che sotto il velo del recondito non si debba cercare lo stesso Dio innominato dei Cristiani.

8.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Marzo 1874, negli scavi praticati attorno le antiche mura romane di Aquileja.

DIANAE
AVG · SACR
Q · CLAVDIVS
SEVERINVS
IIIIII VIR · AQVIL
VOTO · SVSCEPT
REMONENTE
DEA · SOLVI

9.

Collezione Zandonati, ora nel Museo di Trieste. Aretta. Scoperta nel Marzo 1863, probabilmente nel vigneto Ritter.

APPAED
IA · SEX · L
MASVEĀ

D · DI · V · S · L · M

10.

Museo Casis. Ara. Scoperta probabilmente alla Beligna, nel 1830 circa. Bei caratteri minuti.

ΔΙΙΘΑΛΗ
ΤΙΙΟΥΛΙΟϹ
ΜΑΜΕΡΤΙΝΟϹ
ΑΝΕΘΗΚΕΝ

———

11.

In Villa Raspa, tenuta Hentschl.

DOM · TR
CERVIA
MVSA
V · S · L · M

———

12.

Museo Cassis. Ritengo scoperta alla Beligna nel 1861 circa. Aretta.

FATIS
V · S · L · M
TERTIA

———

13.

La parte superiore, ossia il cornicione del monumento, fu scoperta nel Settembre 1863, distante circa cento passi dalle case coloniche sul fondo già Corner, ora Zucco, detto la Casa bianca, fra Monastero e la località detta la Colombara, ove esisteva una vasta necropoli pagana, a fianco della Via Gemina. — Era in possesso Zandonati, ora al Museo di Trieste.

Il plinto sottoposto del monumento fu rinvenuto nel 1829 circa nella stessa ubicazione, escavando la fossa costeggiante la suddetta possessione della Casa bianca e lo stradone conducente alla località detta la Stazonara.

Questo pezzo andò smarrito, e, quantunque già pubblicato, (*C. I.* 992) lo riproduciamo per presentare l'iscrizione nella sua integrità.

(in fronte)

D · M · S
FERONIENSIVM

(Sulla facciata del plinto)

AQVATORVM

(sul lato sinistro del plinto)

. . . . VS · IANVARIVS
. . . . . . PELLIAE · L · MIEO · HELENO
. . . . . . IE · FACILINI · S · Q · FADIO · IENISCO
. . . . . . SIMIE · HONIADAE

(sul lato destro)

I · KANIVS · M . . . .
PHARIAE · PHI . . . .
KANIAE · PROCIA . . . . . .
DOCILI · F · MAIOR . . . . .

Nel produrre l'iscrizione del plinto ci siamo attenuti al testo originale del Moschettini, pubblicato dallo Steinbüchel (*Wiener Jahrb.* A. B. 48 [1829] p. 85) e riprodotto nel *Bullettino dell' Ist. di corrisp. arch.* 1833. p. 44, testo non scevro di viziature di cui lasciamo ad altri la rettificazione. — Le dimensioni del plinto sono, giusta la descrizione dataci dal Zandonati, in misura di Vienna, altezza 5′ larghezza 2′ 6″ spessore 1′ 6″. —

Il monumento serviva di postamento ad una statua della Dea Feronia, la quale, in forma di Ninfa aquatica coll' urceolo sull' omero sinistro, fu trovata presso il cornicione sovrapposto al cippo. Acquistata dal Zandonati, passò colle altre sue antichità in possesso del Museo di Trieste.

14.

Collezione Zandonati, ora nel Museo di Trieste. Rinvenuta nel Settembre 1863 alla Casa bianca, assieme col cornicione del monumento precedente.

L · M
FER · AQVAT
ET · POST · MON
A · LIVI · VSTRIN
Q · Q · V · P · XVI

IN · FR · P · XXXX
IN · AGR · P · LXX

I personaggi nominati nella iscrizione precedente (13) erano probabilmente i ministri e le ministre della Dea Feronia, preposti o spettanti alla corporazione degli Aquatori Feroniensi, quando di questi venne fatto il luogo di sepoltura comune.

Diffatti l'individuo nominato alla prima linea della facciata a sinistra del titolo principale non dovrebbe essere altri che lo stesso T · KANIVS · IANVARIVS, Sacerdote gratuito di Feronia, memorato nella seguente iscrizione aquilejese: (*C. I.* 776).

AR . . . .
FERONIAE · SAC
IN · MEMORIAM
. . MINEI · PRISCI · FIL
T · KANIVS · IANVR
SAC · GRATVITVS
ANNO · XXXX
D · D

Che il MIEVS · HELENVS ed il MINEIVS, figlio di Prisco, delle due epigrafi, sia lo stesso individuo presentato sotto diverso nome, soltanto per viziosa lezione dell'una o l'altra iscrizione, non potrebbe dubitarsi, per cui sarebbe accertato essere stato questo *Mineio* o *Mieo* un altro sacerdote della Dea Ninfa Feronia e collega di T. Kanio.

Aggiungasi che in piena corrispondenza colla qualità del suo sacerdozio abbiamo pure di questo T. Kanio Ianuario un'altra ara votiva dedicata ai fonti, FONTIBVS, poichè così la stessa

iscrizione va risarcita e non con Fonti Beleno, lezione priva di senso, ed in appoggio citiamo la seguente epigrafe (*C. I.* 755).

FONTIB . . . .
SACR
T · KANIVS
IANVARIVS
. . S · L · M

In conferma di questa lezione avremo anche occasione di presentare più sotto altra aretta votiva dedicata ai fonti divinizzati.

Il primo nome del lato a destra potrebbe completarsi con I · KANIVS · MELIOR, poichè un individuo di egual nome comparisce sopra lapide della stessa famiglia (*C. I.* 1270), la quale ci esibisce pure una KANIA · IANVARIA ed un KANIO · PRISCO, quest' ultimo forse in relazione di parentela col sopracitato Mineio Prisco.

Per quanto ci consta, la corporazione degli Aquatori Feronienși apparisce per la prima volta in questa iscrizione aquilejese. Gli Aquatori erano persone addette al servizio degli acquedotti, però qui abbiamo una corporazione speciale, la quale, votata alla Dea Feronia, deve avere avuto una destinazione speciale corrispondente agli attributi di questa Dea.

La presenza di sacerdoti e sacerdotesse, probabilmente flaminiche, (vedi *Orelli* 6000) denota la nobiltà di questa corporazione, la quale sarà stata piuttosto scientifica che operaia, forse di idrografi ed ingegneri idraulici, cui non sarà stata neppure estranea la cura dei provvedimenti contro gli incendii.

Sappiamo come a questa divinità i Greci davano l' epiteto di antefora ossia florigera (*Dion. Alic.* l. III. N.º 8.), che potrebbe significare la virtù germinatrice dell' acqua che si manifesta in maggior grado nella canalizzazione ed irrigazione artificiale, forse affidata a quella corporazione.

Strabone racconta che i cultori di quella Dea possedevano l' arte di passare illesi attraverso il fuoco. (*Str.* l. V. Geogr.) ed Ovidio ci narra che un di lei delubro incenerito dalle fiamme ritornò a verdeggiare, per cui puossi ritenere che Feronia esprimesse pure la virtù dell' acqua di estinguere gli incendii e che la Dea florigera fosse presso i gentili il nume tutelare contro il fuoco, come presso a poco in oggi invocasi il Santo protettore

Floriano. — Il monumento di A. Livio, rammentato al N.º 14, fu pure scoperto nell' Aprile 1859, nello stesso fondo, in prossima vicinanza. Desso trovasi pubblicato nel *C. I.* 1274.

15.

Trovavasi nel battistero, ora esiste nel Museo Comunale d'Aquileja. Proviene dagli scavi praticati dal Moschettini, fra gli anni 1816 e 1828. Fu dissotterrata probabilmente a S. Stefano. Aretta.

di fronte	lato destro
. . . . RA	SESTA
. . . ONS	LINI · TR
	. . T · LIB · AVG

La dedica potrebbe riferirsi tanto a Giunone che a Fonione. Di Giunone non fu rinvenuta finora alcuna iscrizione, ma soltanto alle Giunoni, che è cosa ben diversa, nel mentre alcune altre rammentano Fonione e l' edicola eretta in di lui onore presso il tempio della Bona Dea. Questo tempio esisteva là dove trovavasi la demolita chiesa della prepositura di S. Stefano, circa due miglia romane distante d'Aquileja, sulla via verso Terzo e Giulio Carnico. Le principali iscrizioni della Bona Dea e di Fonione furono rinvenute fra la macerie di questa chiesa, abbattuta nell'Aprile 1758 Nel *C. I.* è pubblicata soltanto la parte seconda di questa iscrizione.

16.

Presso Ritter a Monastero. Dissotterrata nel 1869 nella di lui vignetta fra la via di Terzo e Monastero. Aretta.

FONIB
AVG
HERACLA
POS

Nella prima linea havvi certamente errore del quadratario da correggersi con FONTIBVS; e così vanno lette le iscrizioni del *C. I.* 754 (*Bertoli*, 59) *C. I.* 755 (*Bertoli*, ms.$\frac{677}{979}$) e *Bertoli*, 60.

17.

Collezione Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel Marzo 1863, probabilmente nella vignetta Ritter. Aretta cilindrica.

C · VARIVS · C · L
ANTHIOCVS
H · V · S · L · M

18.

Davanti la casa Mastrella. Frammento di ara colossale, di marmo rosso di Verona, con bellissimi caratteri.

HE

19.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Rinvenuta nel 1862 circa, probabilmente nella vignetta Ritter. Aretta.

IDI · AVG
SACR
TITIVS
EVPOR

20.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Dissotterrata nel 1862 a Monastero, nella vignetta Ritter. Aretta.

ISI · AVG
SAC
C · MINICIVS
TROPHIMVS
V · S · L · M
L · D · D · D

21.

Zandonati. Scoperta probabilmente nel 1862, nella vignetta Ritter a Monastero. Aretta.

AB
ISE · ET
SERAP
DEO
M
IVVEN
MAG · VI
I

Nel Museo Cassis esiste pure una aretta anepigrafa spettante ad Iside, la quale ha scolpito il sistro sul lato sinistro ed una patera su quello a destra.

Passato il secondo ponte di Monastero verso Aquileja esisteva antica chiesuola, segnata nelle mappe del secolo XV alla sinistra della strada nella direzione preaccennata. Praticandosi verso lo scorcio del 1875 degli scavi in quel sito si rinvennero le fondamenta di detta chiesuola, ed in queste varî frammenti d'iscrizioni, da me riportate a suo luogo. E siccome nelle vicinanze di questo scavo furono rinvenute nel 1862 le iscrizioni d'Iside più sopra pubblicate nacquemi il dubbio che quivi dovesse stare anticamente il tempio d'Iside e delle altre divinità egiziane, e che sulle rovine di questo tempio fosse stata eretta la predetta chie-

suola, la quale, come risulta dalla pianta, doveva essere doppia, colle absidi l'una contro l'altra, rivolte in modo che le due curve presentano la forma di una S. Gli scavi ulteriori elevarono il dubbio a certezza, poichè ivi furono rinvenute, assieme a varî frammenti, le seguenti are d' Iside.

22.

Collezione Gregorutti. Aretta.

ISIDI · AVG
L · IVLIVS
SENILIS

23.

Collezione Gregorutti. Aretta.

ISIDI
AVG
SACR
RIV

24.

Collezione Gregorutti. Aretta.

ISIDI · REG
SACR
T · FAB · PVLCHER
PRO · SALVTE · SVA
ET · ROMANIAE
ONI

25.

Collezione Gregorutti. Conviene ritenere che anche questa aretta, scoperta assieme alle precedenti, fosse dedicata ad Iside.

L . RVF
VERI
V · ///////

26.

Collezione Gregorutti. Framento forse della precente.

ISIL

27.

Collezione Gregorutti. Frammento acquistato dalla signora Caterina ved. Stabile in Aquileja, nel 1860 circa.

IVNONIBV....

Questa iscrizione è completa nella parte inferiore, che termina con un labbro rotondato, per cui devesi escludere avere la medesima potuto formare parte del N.° 781 *C. I.*, come suppone il chiarissimo Prof. Mommsen.

28.

Era in casa del Dr. Salvatore Zanini in Aquileja. Desunta dalle schede originali dello stesso, colla seguente annotazione: "frustrum lapidis crassum in domo ejusdem (i. e. Zanini).

IOMAET

29.

Museo Comunale d' Aquileja. Trovata nel 1870 nel fondo Comelli dirimpetto all' ospitale. Aretta.

I · O · M · Æ
A · BARBIVS
MAXIMIANVS

30.

Presso il bar. Ritter a Monastero, scoperta nel 1869 nella di lui vigneta, presso la via di Terzo. Aretta.

AETER
NAE · L . . .
V · S · L · M

31.

Esiste in Villa Vicentina, nella grotta del parco di Villa Elisa, già di S. A. la Principessa Bacciocchi, ora di S. A. il Principe Imperiale Napoleone. — Rinvenuta dopo il 1830 circa, probabilmente nel fondo della prelodata principessa, denominato le Bacchine, fra l'Anfora e la Natissa.

IN . . . . .
LIBERO
ET PA
ARIA
PISCIN
SIGN

32.

Raccolta Zandonati, ora Museo di Trieste. Frammento di aretta.



33.

Presso il Sig. Domenico Delneri in Fiumicello. Scoperta nel Gennajo 1875, in occasione degli scavi fatti per iscoprire le antiche mura romane, in prossimità del sito dove furono scoperti gli avanzi di antico teatro.

MARTI · GRADIV
T · ARIVS CELADVS
SACRVM · RESTITVIT

34.

In possesso del nominato, scoperta nello stesso tempo e luogo, presso la precedente.

. . . SAFINVS . . . .
SAL · BASSIVS · S . . . .
C · CASSIVS · C · L · METH . . . .
CN · CEIANIVS · COMM . . . .
T · TREBIVS · T · L · AMOEN . .
L · LVCIVS · L · L · CIMBER
ACASTVS · ALBIDI · P · SE . . . .
HILARIO · MVLVI · M · SER
MAGISTRI
ARAM · TECT . . . . T
CLAVA · TRA . . . . . D . . . RE

35.

Museo Comunale d'Aquileja. Scavata nel luogo e tempo istesso, non lontano dalle due precedenti.

L · DOMITIVS · EPAPHRO
ISANNO · PRIMO · MAGI
CVM · BASE · ET · HASTA · PRO
ISDEM · PRIDIE · NON · IV
PERNAS · IX . ET · CIBAR

L'assieme di queste iscrizioni ci somministra l'indubbia prova che, prossimo al teatro, posto alla luce coi recenti scavi, stava il tempio di Marte Gradivo, la di cui cella di 15 metri quadrati circa, munita di lastricato sul quale giacevano le lapidi N.° 33 e 34, fu di fatti rinvenuta. Assieme alla lapide si scoprì una onoraria a Domizio e Livio, forse Magistri di Marte Gradivo, che daremo a suo luogo.

36.

A Monastero, presso il Bar. Ritter. Scoperta nel Novembre 1866 nella vigneta Ritter, vicino alla *Roja*, fra Monastero e la via di Terzo.

MERCVRIO · A
VALERIVS · VALENS · SIG
ET · DOMITIVS · ZOSIMVS · ACT
IN · RAT · DOMITI · TERENTIAN
MONIT · RENOVAVERVNT · T
PEREGRINO · ET · AEMILI

È dell'anno 244 di G. C. nel quale erano Consoli Settimio Peregrino ed Emiliano. Dall'iscrizione, N°. 808, *C. I.* in cui lo stesso Valerio Valente signifero trovasi mentovato, rileviamo ch'egli apparteneva alla Legione XIII. Gemina.

37.

Dalle schede originali del Dr. Zanini.

D · I · M
VI · IC VIIIICIT

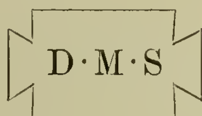
38.

Museo Comunale di Aquileja. Frammenti d' un epistilio scoperto nel 1860 circa. Appartengono probabilmente al Dio Mitra.

Deo in [V I C T O] Mi [T H] rae

39.

Nella raccolta Cassis. Scoperta alla Beligna, nel 1828 circa. Aretta in forma di cista mistica, con una tabella nel mezzo, sulla quale trovasi scolpita l' iscrizione.



40.

Museo Cassis in Monastero. Ara, scoperta probabilmente a S. Stefano, nel 1830 circa. Bei caratteri minuti.

DECIDIA · EGLOGE
ARAM · PARCABVS
ET · BONAE · DEAE
PII IALAM · ARG · P IS (sic)
DONO DEDIT

41.

Raccolta Monari in Aquileja. Scoperta nel 1865 presso il fosso che lambe le mura medioevali di Aquileja, nell' angolo delle mura a destra, presso Monastero.

SILVANO
AVG
IN · HONOR
L · ANNI
EVPORI
PATRONI
SVI
L · ANNIVS

L' antico tempio di Silvano devesi cercare nei dintorni dell' attuale piazzale di Monastero, già nobilissimo Foro e memorabile per gli scavi importanti ivi praticati nel 1788. In tale occasione fu scoperta nel detto Foro la lapida di Silvano N.⁰ 818 *C. I.* e le altre tutte della cui origine hassi una qualche notizia, furono rinvenute o stavano immurate in quella prossimità.

———

42.

Presso il bar. Ritter a Monastero, scoperta nella di lui vignetta nel 1869.

SILVANO
AVG
ET · MERCVRI
V · S · L · M

La terza linea esprime forse il nome del dedicante, che potrebbe essere un Etuvius Mercurius.

———

43.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel Marzo 1863, forse alle Marignane. Aretta opistografa. L'àntica è dei bassi tempi e di caratteri di gran lunga inferiori a quelli della parte postica.

parte àntica	parte postica
VIRIBVS · FES	L · ANTONIVS
TVS · VRSIONI	HERMA
S · AVG · TIRSIR (sic)	VIRIBVS
ARA · VOT · REST	V · S · L · M

La voce strana TIRSIR deriva forse da errore del lapicida e potrebbe correggersi con Sexvir, o con un nome geografico od altro che di simile.

44.

Collezione Monari in Aquileja. Rinvenuta nel 1863 all' angolo in cui la via che conduce alle Marignane diverge da quella di Terzo.

VIRIBVS
AVG · SAC
I · TERENTIVS
HERMES
IIIII · VIR
FIERI

Il tempio alle forze della natura stava probabilmente nel sito in cui fu dissotterrata la presente e probabilmente anche la precedente lapide, a meno che l' una e l' altra non fossero state quivi portate dal tempio della Dea Bona situato a S. Stefano, cosa poco probabile.

45.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862, probabilmente nella vignetta Ritter a Monastero. Aretta quadrata.

PRO · SALVTE
Q · MARCI
MARCIANI
FILI · SVI
V · S

46.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1863, probabilmente nella vignetta Ritter in Monastero. Aretta quadrata.

ABASCAN
TVS
V · S · L · M

L'epitafio d'un L. Turpilio Abascanto trovasi registrato al N.º 1426. *C. I.*

47.

Nella stalla Moschettini, sul lastricato, dalle schede Zandonati.

I M
. . . ORIG · LOCI · IOVI . . . .

48.

Recata nel 1861 nella raccolta Cassis. — Proviene da uno scavo fatto praticare dal defunto conte Cassis Faraone, nel Decembre 1861, in una sua terra alle Marignane, nella quale furono

recentemente scoperti gli avanzi d'un teatro a ridosso delle antiche mura della città.

In tale occasione fu scoperto un grandioso mosaico di circa dieci tese quadrate squisitamente eseguito a colori ed ornato di emblemi rappresentanti arredi sacri e medaglioni, con entro teste grandi al naturale, guaste dal tempo, meno una perfettamente conservata di Bacco, di finitissimo lavoro. L'intiero mosaico venne in breve tempo talmente guasto dal gelo ed in gran parte per malizia, che il Conte dovette ben tosto farlo ricoprire per non perderlo totalmcnte. Nella stessa occasione fu scoperta l'iscrizione in questione. I caratteri alquanto piccoli e poco incavati, ma scolpiti con molta regolarità e precisione, pare appartenessero alla fine del secolo terzo.

MOSCHATIS · EVTYCHETIS
SACERDOTIO · FVNCTI
SAECVLO · EXCESSO · ET · PROPE
VICENNIO · INGRESSO
CVI · AVRAE · BENEFICIVM
SARCAE · SENILI · EMORTVA
RELICTA · PARTE · LVCIS
FECIT · HOC · TVMVLVM
FL · EVTYCHES
VRSIOVENS · SACERDOTO

Questa iscrizione sente alquanto di Cristianesimo, però essendo la cosa dubbia, la registriamo fra le gentilesche. La longevità del defunto, la qualità ed il luogo del di lui sacerdozio, nonchè l'attestazione speciale della salubrità dell'aere di Aquileja, rendono questa iscrizione oltremodo interessante e la qualificano a divenire oggetto di studio per gli eruditi.

49.

Esiste nella casa fu Corner, ora conte Zucco, in Aquileja. Fu rinvenuta nel 1840 circa, nel fondo della Casa Bianca presso Monastero, già Corner, ora Zucco. Quel fondo col contiguo della Colombara costituiva la necropoli principale di Aquileja, presso

la Via Gemina, che bipartendosi conduceva anche al Campo Marzio che è l'attuale Villa Vicentina.

M I N · M I N I S T R A R
P · CAESIVS · POLLENTINV S
P · TAVRIVS · SECVNDV S
M · SERVIVS · DIADVMENV S
SEX · NONIVS · FELI X
VETTIA · LIBAS · TAVRIA · PRIMVLA

50.

Presso Ritter. Scoperta nel 1869 nella di lui vignetta.

. . . . RI · MIL · L · V
CONIVGIS · ET
STATIORVM
MOSCIANAE · E
TITIANI · FILIOR
E · SVOR · OMNVM
V · S

51.

Ritter. Scoperta nel 1869 nella di lui vignetta.

CANTIAE
SECVNDINA
PRISCILLA
DEDERVNT

52.

Ritter. Scoperta nel 1868 nella di lui vignetta in Monastero. Aretta illeggibile.

//////////////////////////
//////////////////////////////
////////////////////////
V · S · L · M

53.

Dalle schede Zandonati; doveva esistere nella raccolta Moschettini.

IMP · NERVA · TR
Q · AR
M

54.

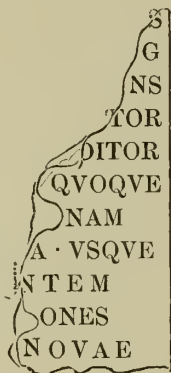
Zandonati, ora al Museo di Trieste. Brandello in grandissimi e bei caratteri, del tempo degli Antonini, con incavo per lettere metalliche. Fu dissotterrato li 3 Novembre 1858 sul fondo Ritter vicino alla casa Petinello, assieme con la bella iscrizione di Antonino Pio, *C. I.* N.° 855, nonchè con una tavola di marmo che doveva essere la fronte d' una ara, decorata di ornati in bassorilievo, rappresentanti due bucrani sorreggenti un festone, al di sopra del quale sta una patera ed al di sotto un simpulo, il tutto eseguito colla massima perfezione. Il bassorilievo trovasi nel Museo Cassis. Tutti questi oggetti giacevano davanti un edifizio ornato di colonne, le di cui parti inferiori stavano ancora sulla loro

base, ed è a questo edifizio che avrà probabilmente appartenuto il frammento in questione.



55.

Collezione Gregorutti. Acquistato dalla signora Caterina ved. Stabile, che la rinvenne nel 1858 circa nella sua terra alle Marignane al di là della *roja* del molino. È un frammento di tavola di marmo pario finissimo, scolpita a bellissimi caratteri.



Questo brandello apparteneva ad un secondo esemplare della celebre iscrizione già pubblicata da Ciriaco Anconitano, dedicata in onore di imperatore, il di cui nome essendo abraso, taluni tentarono di rivendicare ad Adriano, non avvedendosi che ciò era assolutamente inconciliabile colla storia. La lapida completa conservasi nel Museo Cassis e con attento esame leggesi con tutta evidenza il nome di C. Iulio Vero Massimino. Presentiamo ora l' iscrizione restituita nella sua integrità.

IMP · CAES
C · IVLIVS
VERVS
MAXIMINVS
INVICTVS · AVG
AQVILEIENSIVM
RESTITVTOR
ET · CONDITOR
VIAM · QVOQVE
GEMINAM
A · PORTA · VSQVE
AD · PONTEM
PER · TIRONES
IVVENTVT · NOVAE
ITALICAE · SVAE
DILECTVS · POSTERIOR
LONGI · TEMPORIS
LABE · CORRVPTAM
MVNIVIT · AC
RESTITVIT

Il frammento differisce soltanto nella sesta linea dall' altro esemplare, leggendovisi AQVILEIENS in luogo di AQVILEIENSIVM.

Dell' ordine impartito dal Senato di distruggere tutti i monumenti innalzati in onore di Massimino leggasi in Capitolino nella vita dei due Massimini.

La tavola di marmo, siccome quella che meglio prestavasi a ciò, fu fatta a pezzi a forza di martello ed è prova di ciò l' avanzo della finale S alla quarta linea che trovasi risparmiata dallo scalpello.

Si ricorse alla radiatura del nome nel secondo esemplare, perchè richiesta dallo spessore nonchè dal modo di collocamento della pietra, la quale, se dobbiamo prestare fede alla dubbia relazione di Arrigo Palladio, si sarebbe trovata incastrata nel muro dell' acquedotto chiamato Muro Gemino, prima di passare nella chiesa delle monache di Monastero, ove fu già veduta dall'Apiano.

La forma della tavola di marmo esclude che la medesima appartenesse all' ordine delle migliarie, anzi la presenza della particella e congiuntiva QVOQVE dinota ch'ella si trovasse immurata a fianco di altra tavola rammemorante un altro fatto consimile in precedenza avvenuto, e questo è la riparazione della Via Annia fatta pure eseguire dallo stesso Massimino.

La connessione dell' argomento ci induce a qui produrre quest' ultima iscrizione benchè già pubblicata.

//////////////////////////////////////
//////////////////PIVS · FELIX
INVICTVS · AVGVSTVS
VIAM · ANNIAM · LONGA · INCVRIA
NEGLECTAM · IN · FLVENTIBVS
PALVSTRIB · AQVIS · EVERVERATAM
ET · COMMEANTIB · INVIAM
INTER · PLVRIMA · INDVLGENTIAR
SVAR · IN · AQVILEIENS · PROVIDENTISSIM
PRINCEPS · RESTITVIT

Questa iscrizione fu scoperta nel 1808 alle Marignane nel fondo denominato Tombula, ora di ragione Michelini, segnato col numero di mappa 1080. — Attraverso questo fondo correva la Via Annia, la quale staccavasi dalla città all' angolo settentrione-ponente delle mura, come lo comprovano le vestigia della rispettiva porta testè scoperta.

Detta via attraversava il Natisone nel punto ove esistono gli avanzi del ponte romano, popolarmente chiamato il Ponte Orlando, cento passi circa al di sopra dell' attuale Ponte Rosso, attraverso il fiumicino di Terzo, che nelle carte degli ultimi secoli chiamavasi ancora il fiume la Tissa ed è identico coll' antico Natisone.

L' iscrizione della Via Annia andò pur troppo perduta, però il contesto della medesima, posto a confronto con quello della Via Gemina, non lascia dubbio doversi anche questa rivendicare all' imperatore Massimino. L' essersi trovata la pietra a fianco della via Annia prova ch' ella servisse di monumento stradale ed è probabile che un esemplare consimile sopra tavola di marmo fosse stato esposto a fianco del monumento della via Gemina in un qualche luogo nobile della città.

Il ristauro della via Gemina indicato nella prima iscrizione deve essere stato importante ed esteso per meritare una menzione tanto onorevole. Il tratto riparato era di dodici miglia romane, vale a dire dalla porta della città fino alla località o stazione della via Gemina chiamata Pons Sontii nella tavola Peutingheriana, e che nella lapida è intitolata *ad Pontem.* Questa stazione è da cercarsi in prossimità alla chiesa di Ronchi ove la strada, attraversato l'Isonzo, abbandonava la pianura e si gettava sui colli sassosi del Carso che fiancheggiano la vallata di Selz ed il lago di Pietra Rossa. Il ponte oltre l'Isonzo era quel magnifico ponte tutto di pietra riquadrata, costruito sopra sei arcate ai tempi augustei e distrutto, come ci narra Erodiano, dagli Aquilejesi, per impedire il passaggio a Massimino.

Furono scoperti nel secolo scorso e nell' attuale i pilastri e le testate di questo ponte ed alcuni pezzi del parapetto, ornati di squisiti bassorilievi, che trovansi riparati nel Museo di Trieste.

In quanto ai TIRONES · IVVENTVTIS · NOVAE · ITALICAE · SVAE, si dovrebbe ritenere che questi fossero i giovani della seconda leva d' una nuova legione di Italica nella Spagna, da Massimino istituita, portante il suo nome e per ciò chiamata sua. Morto lui ed ordinata la distruzione d' ogni sua memoria, la legione dovette di necessità perdere il nome di Massimino ed è facile che le fosse stato applicato quello del successore Gordiano. Esisteva di fatto ed era stanziata in Aquileja la legione X Gemina ascritta ad Italica della Spagna, come rilevasi dal titolo N. 932 *C. I.* e ci consta inoltre dal N. 3143 dell' Orelli che una legione X Gemina aveva il sopranome di Gordiana.

56.

Bertoli M. S. N.° 717. — Esisteva a S. Egidio in una casa del Capitolo.

D . M
EX · IVLI
HAMILLI
PONTEM
FECIT

Questa epigrafe è desunta da un Codice del Bertoli diverso da quello del Mommsen, se non altro nella numerazione e nell'ordinamento delle iscrizioni, che è del tutto differente.

L' esemplare del Bertoli, usato dal Mommsen, riporta questo titolo al N.° 801 ed in modo evidentemente scorretto.

La riproduciamo per l'opportuno confronto (*C. I.* N°. 1254).

D · M
EX · IVLI
HAMILLI
RONTEM
PECT

L'essere questo Hamillo un libertino della famiglia Giulia, che fece costruire il famoso ponte, nonchè l'essersi fatto risaltare sulla di lui tomba quale cosa meritoria la costruzione d'un ponte senza precisare qual ponte questo fosse, nel mentre Aquileja abbondava di ponti, deve farci ritenere trattarsi qui d' un' opera non comune e che con stile lapidario breve e preciso s' intese significare quel ponte che nella bocca del popolo chiamavasi il ponte per eccellenza e questo non poteva essere altro che il ponte celebrato di Ronchi.

57.

Collezione Cassis. — Frammento di tavola di marmo.

//////////
//////////
//////////
T P I I
S S I M
I

Avuto riflesso alla qualità dei caratteri, ed alla abrasione del nome, questo monumento potrebbe appartenere a Geta.

58.

Frammento esistente in un balcone della casa in Capitolo, nella quale abitava il Bertoli.

. . . PONT . . . .
. . . TRIB . . . .
. . . CIVIV . . . .
. . . EPT . . . . .
. . . LB · WA . . .

La circostanza che questa lapida non era conosciuta nè al Bertoli nè al Zanini prova ch'essa venne impiegata nel ristauro del balcone in tempo posteriore all'uno ed all'altro, forse intorno al 1826.

59.

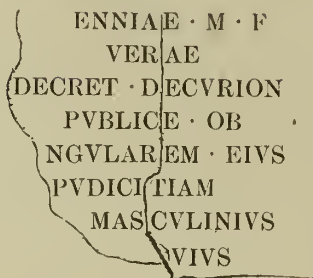
Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel Gennajo 1875 negli scavi del teatro assieme coi N.ri 33, 34 e 35.

L · DOMITIO · E
ET · M · LIV
DEC · INCC
LLEG · INCE
VLTORVM
EX · AERE . CON
L · D ·

Un L. Domitio Epafrodito trovasi mentovato al N.° 35; forse che le due iscrizioni si completano a vicenda.

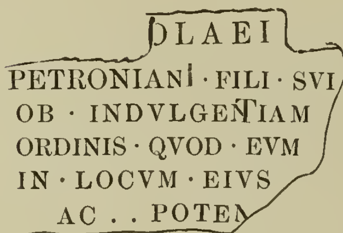
60.

Trasferita nel 1861 da Aquileja nella villa Bottacin a Trieste.



61.

Collezione Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1861 circa.



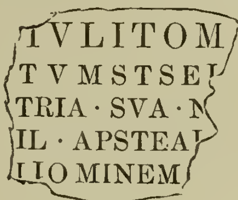
62.

Collezione Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1861 circa.



63.

Museo Comunale d' Aquileja. Caratteri dei tempi della repubblica. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro.



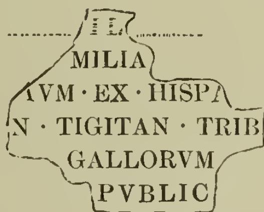
64.

Frammento trovato nel 1865 in piazza del Capitolo, nella demolizione d'un magazzino del barone Ritter, prossimo al fabbricato della scuola. Dalle schede Zandonati.

. . . . /VRATRAN . . .
. . . . CTOPAT . . .
. . . ORVM . . . .
. . . RVLV . . .

65.

Frammento trasferito nel 1861 da Aquileja nella villa Bottacin in Trieste.



66.

Collezione Ritter in Monastero, scoperta nel 1868 nella di lui vignetta. Caratteri dei tempi della repubblica. Cubo sopra grande piedestallo.

T · PLAVSVRNIVS · T · F · Q
COIRAVIT

67.

Presso il suddetto, scoperta nel 1869 nella di lui vignetta a Monastero. Dei tempi della repubblica.

M · ANNAVS
Q·F·IIII·VIR·I·D
QVINQ · PORTA
REFIC · LOCAVIT
EX·S·C·EIDEMQ
PROBAVIT

Per la prossimità del sito del ritrovo dovrebbe ritenersi che questa fosse la porta della via Gemina, la quale trovavasi all'angolo settentrione-oriente delle mura, ove è l'odierno Monastero.

68.

Raccolta Zandonati.

STOL · FMI
MAE · S · ADF
MPARAVI

69.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1863 vicino alle porte a man sinistra volgendo alle Marignane, nel campo Cassis.

. . . M · RESTITVIT . EX · PE . . .

Appartiene forse al teatro od al tempio di Marte Gradivo, di cui furono trovate memorie in questa ubicazione.

70.

Esiste in una delle case del Capitolo, sopra uno sperone di muro nel cortile interno.

A S O · D · D

71.

Nella collezione Gregorutti in Papcriano. Scoperta nel Settembre 1858 nel fondo Bertogna, ove la strada di Monastero si congiunge con quella di Terzo.

. . . ABERI · Q · F · IIII · VIR . . .

Questa inscrizione sta incisa sulla cornice superiore d'un fregio colossale appartenente, per gli emblemi che lo distinguono, manifestamente ad un qualche teatro, il quale per la prossimità del luogo non potrebbe essere altro che quello già mentovato che si sta ora esplorando. Il fregio scolpito in bassorilievo rappresenta un festone di foglie, fiori e ghiande colle bende alle estremità, sostenuto da due aquile armate di fulmini, fra le quali evvi scolpita la maschera d'un Fauno. I caratteri e la qualità del lavoro segnano l'epoca degli ultimi tempi degli Antonini. Fu quindi in quest'epoca e sotto la direzione d'un Laberio Quadrumviro, probabilmente IIII · VIR · I · D · Quinquennale, che il teatro venne

costruito. Il quartiere ove si praticano attualmente gli scavi, era il quadrato frapposto fra i lati dell'angolo delle mura, dal quale partiva la Via Annia. E che in questo quartiere sorgesse effettivamente un teatro, viene indubbiamente confermato dalla seguente lapide prodotta al N.° 1008 a. *C. I.*, che qui riproduciamo per opportunità.

L · TERENTIVS · T · F
IIII · VIR · I · D
MONIMENTVM · FIERI · IVSSIT
EA · PECVNIA · D · D
VIAE · STRATAE · SVNT
AB · ANNIA · AD MVRVM
ET · POST · CRYPTAM · AD · THEATRVM

Questa iscrizione dovrebbe servir di guida agli scavi e colla scorta della medesima si potrebbe scoprire anche la cripta e la direzione che prendeva l'Annia nel suo internarsi nella città. Presso lo stesso angolo della città dovrebbesi rinvenire il palazzo dei Cesari, dal quale provengono i cinque grandiosi medaglioni di Giove, Giunone, Venere, Mercurio e Vulcano, ora custoditi nel Museo Cassis e rinvenuti con moltissimi monumenti, che fiancheggiavano la via Annia nella braida di Antonio Dotto, poscia Blason, ora Locatelli.

72.

Scoperta nel Marzo 1871, nella possessione del conte de Toppo, alle Bacchine, esiste presso il medesimo a Butrio. È una cornice lunga composta di due pezzi scolpiti in bellissimi caratteri.

CN · OCTAVIVS . C · F CORNICVLA
IIII VIR · V · F

È lo stesso personaggio di cui cui fa menzione la lapide N.° 695 *Bertoli*, Tomo II. ms. e *C. I.* N.° 999.

73.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel Gennaio 1861 nella località S. Rocco, nel punto ove la via che si diparte dall' ospitale fa angolo per giungere alla piazza di S. Giovanni in Foro. I caratteri sono del tempo di Vespasiano, il lato sinistro manca.

| AETERNAM
VINVS · V · F · SIBI : ET
TO · IIIIII · VIRO · AMIC O
MO · CALAVIAE · Q · L · CERVOLAE
O · TVRRANIAE · CALAVIANAE · FILIS · EIVS
B · LIBQ · POSTQ · EORVM · Q · N · S · S
PVS · OSSAVE · ALIENA · INFERRE · NVLLI · LICETO : SI · QVIS · COMMISERIT
VS · REI · PERSECVTIO · CVILIBET · DE · POPVLO · DATVR

Al lato destro sulla stessa facciata, dopo la cornice ornata da due delfini posti negli angoli della stessa, leggesi

MON
IN · AGR
P · XXV

Questo monumento ed il cippo colossale di L. Arrio Macro, assieme colla lapide di L. Valerio Longino N.º 889 e 943 *C. I.*, monumenti pure questi dei tempi di Vespasiano, furono trovati accatastati l' uno sopra l'altro in un punto che veniva ad essere attraversato dal fianco delle mura della città situato a meriggio. Sembra che in un momento di grande strettezza quelle pietre, ancor poco usate, a giudicare dall' ottimo stato di conservazione, sieno state levate dal luogo più vicino onde servirsene in tutta fretta per chiudere una porta o riparare una breccia delle mura della città. Un fatto consimile si potè osservare negli scavi di Monastero, del 1788, ove in un grosso muraglione, probabilmente una parte del lato orientale delle mura della città, furono levati, per rimediare al guasto improvviso delle mura stesse, dal prossimo Foro, monumenti nobilissimi del tempo di Augusto e di Trajano, nel mentre monumenti di imperatori posteriori, come quelli di Gallieno e Salonina, furono trovati nel mezzo del Foro, quantunque avessero i nomi raschiati collo scalpello, indizio che furono lasciati fermi al

loro posto. Questo straordinario impiego di monumenti rispettabili, avvenuto dopo Trajano ed anteriormente ai principii della decadenza dell'Impero, accenna ad un serio pericolo, cui Aquileja andò incontro in quello spazio di tempo, e questo non potrebbe essere che l'assedio subìto dei Quadi e Marcomanni, nel quale poco mancò che la città non venisse presa dall'inimico e gli imperatori M. Aurelio e L. Vero con essa.

74.

Collezione Gregorutti; passò nella medesima nel Novembre 1858, proveniente da Grado, ove trovavasi nel pavimento dinnanzi la casa Scaramuzza, essendo stata anni prima trovata nelle lagune di Grado.

T Y C HE S
GVSTAL
SIB · FT
VR^S VLAE

75.

Dalle schede Zandonati.

TERENTIVS
DVPLARIVS
NAVCLERVS

Siccome il Zandonati non ci indica la fonte di questa iscrizione, si deve accoglierla con qualche riserva. Essa rassomiglia però perfettamente a quella in mosaico della chiesa patriarcale di Grado e potrebbe essere cristiana dei tempi giustinianei.

76.

Già esistente nel Museo Zandonati. Scoperta nel 1862 circa.

/M
O R I O (Platorio)
/R N I N O (Saturnino)
EG·XIIII·G

77.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro. Frammento di sarcofago.

QVAE · VIX · A//////////////
T · TALLIVS · EVPHROSIN · MI////////
II · ITAL · FILIAE · INNOCENTIS

78.

Raccolta Ritter. Scoperta nel 1869 nella di lui vignetta a Monastero.

Al di sopra della iscrizione vedesi entro nicchia la parte inferiore di un busto virile che tiene nella mano destra una borsa e nella sinistra una verga.

D · M · CLAVDIO
IVSTIANO · > · ORDINAR
LEG · II · ADI · SALARIOR · XII
(sic) QVI · VIT · ANNOS · XXXVIII
AVREL · SEVERIANVS · B · F
OFFICI · PRAESID · PANN
INFERIORIS · LEG · S · S
SECVNDVS · HERES
B · M
MEMORIAM
POSVIT

79.

Raccolta Monari. Scoperta nel 1865 lungo il fosso delle mura di Popone, vicino all' angolo di settentrione-oriente prossimo a Monastero.

LEG · XIIII
GEM
M · AVRELIVS
MILES

80.

In Villa Vicentina, presso Bertogna, in casa attigua alla Canonica. Scoperta al principio del secolo attuale. Caratteri del Basso Impero.

D M
AVRELIO
AVRELIANO
EQ · R · SOCERIONI (sic)
AVR · SEPTIMINVS
TRIBVN · GENER
PIISSIMO
QVI · VIXIT · ANN · XXII
ET · ROSVIAE
NEPTIAE · EIVS · ANN
III

Abbonda di errori, SOCERIONI in luogo di SOCER, GENER per GENERI, NEPTIAE anzi che NEPTI.

81.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Decembre 1873 presso S. Stefano, nell' orto d' una casa colonica dei Hentschl. Caratteri dell'Alto Impero, dei tempi di Claudio o Nerone circa. Stela incassata sulla sua base.

M . CATO · M · F
ANIES · CREM
MILES · CHOR (sic)
$\overline{\text{VI}}$ · PR · MILITA
ANNOS · XVIII
(sic) VIXSIT · ANNOS
XXXIIX · BENIFIC (sic)
TRIBVNI · FVIT

82.

Collezione Gregorutti. Scoperta nello stesso tempo e luogo presso la precedente, egualmente fornita della sua base. Caratteri del tempo circa come la precedente, forse alquanto più vicini all' epoca di Vespasiano.

L · SALLVSTIVS
STE · VRVINO
MIL · CHO · $\overline{\text{VII}}$ · PR (sic)

83.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1874. Caratteri dei bassi tempi.

IVLIVS · CENTVRIO
SVPERNVMERARIVS
LEG · XI · CLAVDIAE
STIP · XXIIII · ANNOR
CIRCITER · XXXX
TIRO · PROBITVS · ANN
XVI · POSTEA · PROFECIT
DISCES · EQVITVM
ORDINE · FACTVS · MAG
EQVIT · POSITVS · HIC

Un Disces equitum ci offre il titolo 944 *C. I.*

84.

Museo Cassis. Scoperta probabilmente nel 1830 circa, alla Beligna. Caratteri nitidi del terzo secolo.

S · MIL
(haruspicis) PICIS ·) · S · S · ET
S · HERCVLA
(coh) I · I · PR·PIAE·VIN
VALERIANI
· TITVLVM
REDES

85.

A Butrio presso il conte Francesco de Toppo. Scoperta nel 1868 circa, nella di lui possessione alla Colombara. Pubblicata nella monografia del sullodato sig. Conte, 25 aprile 1869, Udine, tip. di G. Seitz.

EPAPHRODITO
GEROMETAE
HOSPITI
CORNELIA
HELPIS

86.

Butrio presso il sullodato Conte. Scoperta nello stesso tempo e luogo alla Colombara come la precedente e pubblicata nella prefata monografia.

Q · AEBVTIVS
Q · L · SCITVS
NVMMVLARIVS
SIBI · ET
PETRONIAE · L · Cn
L · CELIDONI
ET · SVEIS · LIBERT
LIBERTABVS
V · F · L//////////P · XII
IN · AGRVM · P XVI

87.

Esiste alla Villa Vicentina, nella tenuta di S. A. il Principe Imperiale Napoleone. Scoperta nel 1870 circa, nella terra alle Bacchine della prelodata S. A. Bellissimi caratteri dell' epoca di Augusto.

P · IVLIVS · P · L · PROTVS
P · P · L · RAEDO
P · P · L · DIO
MEDICVS · OCVLARIVS
P · Q · XVI

88.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel Novembre 1858 a Monastero, probabilmente nella vignetta Ritter. Bei caratteri piccoli dell' epoca degli Antonini.

CONIVG · OPT
ET · CONSERVI
SVPERPOSITO
MERENTI

89.

Esiste nella soglia di un magazzino, nella casa colonica Hentschl a Monastero.

TERMINVS
PRIVATVS
LOCO · PRI
VATO
TERTI · MAGI
MANSVETI

Una analoga, col nome di Terenzio, pure esistente in Villa Raspa, è portata al N.° 1050 *C. I.*

90.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro.

FIRMVS
IMP
IVLIAE · C · L
IVCVNDAE
MATRI
PIENTISSIMAE

Questo sembra essere stato servo spenditore della famiglia imperiale Giulia.

91.

Dalle schede Zandonati, che a sua volta la desunse dalle carte Moschettini.

D · M
PRIMITIVO · SER
VAL · EVTYCHIA
NVS

92.

Scoperta nel Gennaio 1876 alle Marignane, presso l'antica Via Annia, nella località detta Ravedole. Frammento di sarcofago.

CONIVGI · OPTIMAE · M · ABVDIVS · VITALIS · LIB · LIBQ
POSTERISQ · EORVM · L · M · IN · F · P · XL · IN · AG · P · XL

93.

La prima parte esiste nel Museo Cassis. Scoperta nel 1788, in occasione degli scavi fatti a Monastero. Trovasi pubblicata nel N.° 1057 *C. I.*, desunta dalle schede del Rodari, meno completa, per cui la riproduciamo quale ce la presentano le schede originali del Dr. Salvatore Zanini, testimonio della scoperta e più erudito raccoglitore.

AELIAE BALBINAE · CONIVGI K
QVAE · VIXIT · ANN · XXII · L · ALLI
NVS EVOCATVS

94.

Raccolta Zandonati, ora nel Museo di Trieste.

X · D · III · ET
· ANN · III · M · V
ET · AELIA · VI
DVLCISSI

95.

Presso Ritter a Monastero. Scoperta nella di lui vignetta nel 1868.

ALBIA · L · F
TERTIA
L · Q · P · XVI

96.

Museo Cassis. Scoperta nel fosso a fianco della pubblica via a S. Egidio, l' antica Via Appia ora detta Petrata, non lungi dal ponte della Colombara, al lato destro di detta via nella direzione verso Aquileja. Caratteri del tempo di Claudio o di Nerone.

C · ALLIVS · C · F
MENTO
ARRIA · T · F · MATEr
DE · SVO · FECIT

97.

Collezione Gregorutti. Cippo mortuario. Scoperta in Aquileja nel 1834 circa.

AMANDVS

98.

A Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nella sua terra alla Colombara nel 1868 e pubblicata nella di lui monografia più sopra citata.

ANNEA · HELPIS · LOCVM
DEDIT · MATER · INFELIX

99.

In Aquileja. Esiste murata nella nuova casa del rev. Giovanni Batauz, in piazza del Capitolo, scoperta nel 1874. Caratteri del tempo degli Antonini.

C · ANTONIO
HERACLETI
ANTONIA
HERACLIA
PATRI
PIENTISSIMO
POSVIT

100.

Scoperta nel 1871 circa alle Bacchine, ora presso il conte de Toppo a Butrio.

C · ARA
Ç · L · RVFI
SIBI · ET · S

Spetta a monumento degli Aratrii, e fu trovata nello stesso sito dove nel 1855 si rinvenne la lapide della famiglia degli Aratrii prodotta nel *C. I.*, 1092.

101.

Esiste a Bilia in casa Radieucig. Il Moschettini la descrive nelle sue schede indicando le seguenti circostanze relative al ritrovo della medesima.

"Questa iscrizione si legge sopra una gran lapide in casa dell'ill.mo barone Radieucich in Bilia, la quale fu dal medesimo ritrovata nella sua possessione della campagna di là dell' Isonzo, dove fece rompere il prato per fare campi, in cui ritrovò un cimitero degli antichi Romani idolatri che erano seppelliti i morti uno dopo l' altro, in ordine divisi uno dall' altro, con un poco di muro e poi coperti con lastre di pietra, appresso dei quali

morti si ritrovarono diversi instrumenti d' arti, secondo il loro mestiere e quando aprivano quelle sepolture ritrovavano li cadaveri quasi intieri, ma poichè furono toccati, andavano in polvere; così pure in quel luogo fù ritrovata la suddetta lapide.„

Il ritrovo dovrebbe essere del 1828 circa.

ARTORIA · L · F
PRISCA · V · F
SIBI · ET · MINVCIAE · M' · F
MAXVMAE · MATRI
ET · M' · MINVCIO · AVO
ET · L · LIVIO · C · F

102.

Presso il conte de Toppo, nella di lui casa colonica alla Colombara, dove fu rinvenuta nella terra attigua nel 1873.

Sono due stele del tutto uguali l' una all' altra.

L · A T T I

Sono frequenti in Aquileja le epigrafi sepolcrali ripetute in due esemplari, lo che facevasi per marcare i confini della sepoltura in più punti. Costumavasi per lo più di segnare i nomi nel duplicato colle semplici iniziali, ciò che spiega la frequenza di sì fatto genere d' iscrizioni abbreviate, che non lasciansi completare con sicurezza, se non si riesce di scoprire l' esemplare scritto per esteso.

103.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1859 circa. Grande tavola di marmo con grandi caratteri dei bassi tempi.

AVRELIA ❦ QVIRIACAE ❦ (sic)
TITVLVM POSVIT ❦
FL SALVIO CONIVGI
DVLCISSIMO ❦
QVI VICXIT ANNIS
XL ❦ VI ❦ M ❦ VII ❦ D ❦ XV

Alla terza linea deve leggersi FL (Flavio) a fronte delle tre frecciette che non sono che ornamentali e differenti dagli altri segni d'interpunzione che la lapide presenta in forma di foglie.

104.

Dalle schede Zandonati. "Nel sotterraneo della Basilica, sotto il cassone delle sante reliquie dalla parte verso l'altare, osservasi questa iscrizione che forma piccolo scalino, mezza della quale era nascosta da una pietra postavi di facciata. Sopra questa vi è pure fermata parte della inferriata che circonda il detto cassone.„ (*Zand.*)

AVR · PROCLIANVS
ET . MVCIA · SEVERINA
FECERVNT

È notabile che l'iscrizione trovasi scolpita entro un disco circolare piano, scavato nella pietra. Ciò ricorda i clipei votivi dei primitivi cristiani, che si scolpivano nelle lapidi commemorative, con entro od all'intorno il nome del dedicante, per cui non saremmo lontani dal credere che questa sia una lapide votiva cristiana, contenente i nomi dei costruttori dell'antichissima cripta della Basilica.

105.

Collezione Gregorutti. Frammento.

L · AVR
P · I · DC

106.

In Grado. Grande sarcofago dissotterrato nell'Ottobre 1860 nel piazzale fra il fianco della Basilica ed il Battistero. Sul fianco

del sarcofago vedesi l'iscrizione, in caratteri dei tempi del basso impero.

BABVRIVS · ANTIVS
VIV · POS · SIB · ET
D PETRONIAE · AVGENI M
CONIVG · INCOMP
QVAE · VIX · MECVM (sic)
ANN · XLVI

Nell'autunno 1860 praticandosi a Grado uno scavo nel piazzale fra il Duomo ed il Battistero si rinvennero cinque grandissimi sarcofaghi, di cui tre di marmo fino bianco e due, fra cui il presente, distinti con iscrizione. I caratteri segnano i tempi di Aureliano circa, però questo sembra alquanto posteriore dall'altro che produrremo in seguito in corso del lavoro. Lo scavo fu repentinamente sospeso per insorte differenze ed è probabile che proseguendolo si farebbero altre interessanti scoperte.

107.

Dalle schede Zandonati, già esistente nella sua raccolta.

L·BAE
ISSI
LOL
ED

108.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1866 in piazza S. Giovanni in Foro.

...ENTO · FIER...
ITRATV · BARBIA...
RIS
...

109.

Dalle schede originali del Dr. Zanini.

L · BARBI · INV . . . . .

110.

In Villa Vicentina, nel parco superiore denominato Villa Elisa, di S. A. il Principe Imperiale Napoleone. Cippo con bei caratteri del tempo di Nerone circa. Scoperta nel palude Bacciocchi alle Bacchine intorno al 1861.

AECILIVS · Q · F
L · SENECA
VSTICA
ECILI · L
[illegible]

111.

Museo Cassis. Scoperta nel 1875.

D · M
Q · CAECILIVS
AQVILEIENSI
ANN · XXX · MES
(sic) IIII · IERVM · XVIII
CAECILIVS · PO
NON · GENERO
MERENTI · POS

112.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1874 alle Bacchine, nel palude Bacciocchi. Cippo con caratteri scadenti.

CAESERNI
AE
EXSOCHE
L · M · I · P · VII (sic)
I · A · P · III

Per inavvertenza dello scarpellino manca alla linea quarta l'iniziale F dell'indicazione IN · FRONTE.

113.

Collezione Gregorutti. Scoperta nell'Ottobre 1858 fra le fondamenta del Patriarcato. Urna cineraria quadrata.

Q · CAETRONIVS
L · F · V · F

114.

Museo Comunale di Aquileja. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro.

CAMERINI

115.

A Grado, ove fu scoperta nell'autunno 1860, nella piazza fra il Duomo ed il Battistero, assieme col N.º 106. Grande sarcofago ornato ai due lati della iscrizione da due Genii e festoni soltanto

in parte eseguiti, essendo il rimanente appena abbozzato. I caratteri sono dei tempi del Basso Impero.

D M
T · CANIO · RESTITVTO
ET · MEMMIAE · NICENI
CONIVGIBVS · QVI · VIXER
(sic) IN · SE · SINE · VLLA · QVAERELL
ANNIS · XXIII · DIEBVS · XXX
FILII · PARENTIBVS · POSVERVNT

116.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Urna cineraria scoperta nel 1862 circa. Lettere sciupate.

CANPANIVS
NICOLAVS
D · S · S

117.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro. Bei caratteri dei tempi di Augusto.

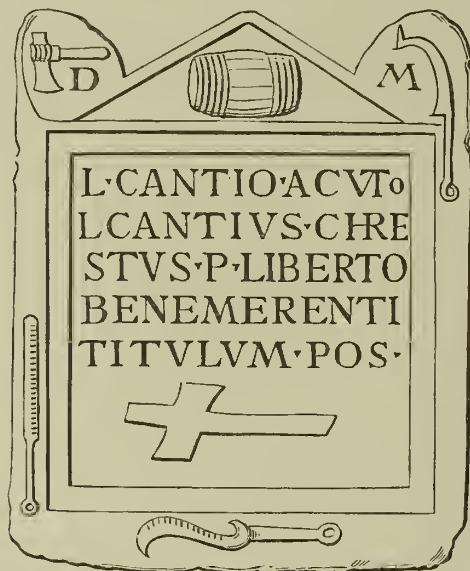
T · CANTENIO · T · L
DAMAE
CANTENIAE · T · L
DOXAE
T · CANTENIVS · T · L
ACASTVS · V · F
SIBI · ET
NYSAE · L
ARCISSO · ET
TO · FILIS

---

*

118.

Collezione Gregorutti. Scoperta li 27 Novembre 1875, nel fondo Cassis, al lato destro della strada che da Aquileja conduce a Belvedere, dirimpetto al sito dove anticamente stava l'or demolita chiesa della Beligna. Caratteri della prima metà del secolo terzo.



Monumento eretto dal patrono a liberto benemerito. La croce sottoposta all'iscrizione non rappresenta il simbolo del Cristianesimo, ma bensì l'istromento di morte giacente a terra. Gli altri emblemi, cioè la botte, la mano che sostiene l'ascia, l'istromento a sinistra che sembra una raspa, la ronca nella parte inferiore, il falcetto munito d'apice nella parte superiore della lapide, alludono alla professione del defunto, che era carpentiere o piuttosto bottaio. La croce raffigurata in quel modo potrebbe indicare il genere di morte subìta dal defunto, oppure, ciò che sembra meno probabile, esprime che nella sua professione c'entrava la fabbricazione delle croci destinate al supplizio degli schiavi. Forse che l'iscrizione, la quale pei caratteri appartiene in ogni caso ad una epoca anteriore all'ultima generale persecuzione di Diocleziano, fu dedicata da un occulto cristiano al proprio famigliare

rimasto vittima della fede, ed il nome della famiglia Canzia, la quale negli annali della Chiesa aquilejese risplende per i suoi martiri, rende non improbabile una tale versione. Abbiamo ritenuto ciò non ostante, per riflesso all' epoca ed ai caratteri esterni, di collocare questa iscrizione fra le pagane.

119.

Museo Comunale d'Aquileja. Urna cineraria quadrata in forma di cippo, rinvenuta nel 1863 presso S. Felice nella Natissa, in occasione dell' espurgo del fiume.

CARFENIAE
CALLYRHOE
VXORI · OPT
M · POBLICIVS
EVPOR

Alle parti laterali del cippo havvi da un lato un simpulo, dall' altro una patera.

120.

Dalle schede del Moschettini. Scoperta probabilmente nel 1828 circa. Alta piedi 3 pollici 9, larga piedi 2, secondo le indicazioni del Moschettini.

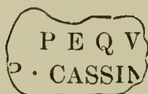
CASSIO
THALAMO · ET
NYMPHADIVM
ANHNS · E · L · V
CASSIVS · IANV
FIL

È piena di errori come riscontrasi negli altri apografi del Moschettini, poco esperto nel decifrare le iscrizioni. Forse che la terza linea avrebbe dovuto leggersi NYMPHADI *cujusdam liberta*, e la quarta PARENTIBVS.

Una iscrizione della città di Roma (*Grutero*, DCCXXV, 1), rammenta un C. Cassius Thalamus, ed altra di Verona (*Grut.* XXXII, 31), un L. Cassius L. L. Ianuarius. La coincidenza di questi cognomi darebbe indizio che questi Cassii aquilejesi fossero libertini della patrizia famiglia dei Cassii, la quale sarebbe stata abbenata tanto in Aquileja che in Verona.

121.

Collezione Gregorutti. Frammento.



122.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1860 nella laguna di Grado, presso il Montarone (isoletta) dirimpetto al palazzo Panigai.

C · CASTRICIVS
C · F
FABIA · CELER

123.

Frammento di sarcofago scoperto nel Maggio 1860 alle Marignane, che avemmo occasione di vedere e che deve essere andato perduto.

L · CATILIVS
VIVVS · POS

124.

Esiste inserito in un muro della così detta Casa Bianca presso Monastero.

CLAVDIO · TROPHIMO
ET · CAECINAE
FIDENTI

125.

Esiste nella Casa Bianca presso Monastero.

NELIAE
O NATVS
MPARABILI

126.

A Butrio, presso il conte de Toppo. Brandello scoperto nella di lui terra alla Colombara li 29 Aprile 1864.

////V · POSVIT · S · L
ET · CORNELIAE
SEMNE

127.

Dalle schede Zandonati. Scoperta in Belvedere.

CORNELIO
A . . M . . . .TO
//////////////////

128.

S. Vito presso Crauglio, in possesso del signor Miani, ivi trasportata da Aquileja. Urna cineraria.

M · CORNELIVS
FELIX
HIC · SITVS

129.

Museo Cassis. Urna cineraria. Scoperta probabilmente nel 1830 circa alla Beligna. Caratteri minuti del terzo secolo.

D · M ·
COSCONIAE
AVENIAE
CONIVG · OPTIM
L · CERVON · AVITIA
NVS · MERENTI

130.

Presso il barone Ritter a Monastero. Scoperta nel 1869 nella di lui vignetta.

D · M
DEMNCIO
TICH

131.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1873 in una fossa fiancheggiante la strada pubblica a S. Egidio, non lontano dalla Colombara. Presso la stessa fu rinvenuta la lapide N.° 96. Bei caratteri del tempo degli Antonini.

L · M
C · DENTVSI

132.

Nel pavimento della chiesa di S. Martino presso Terzo.

AEDIO · M
DVLCIS
DIONYS

133.

Collezione Gregorutti. Scoperta li 20 Novembre 1875, nelle fondamenta di antico edifizio, nella terra Cassis, non lontano dal ponte di Monastero che attraversa la *roja* del mulino di Aquileja. Questo frammento, il quale, a giudicare dai caratteri, appartiene ai tempi di Domiziano, fu già anticamente impiegato, assieme a frammenti di ornati di marmo, nella costruzione del suddetto edifizio, il quale di forma rettangolare, aveva due absidi ed un pavimento a mosaico, che trovasi non più di due piedi al dissotto del livello attuale del suolo. Nel fondo attiguo del barone Ritter furono rinvenute le are delle divinità egiziane.

JOMITIVS · III
IIII · VIR

134.

Collezione Gregorutti. Nella stessa fondamenta si rinvenne pure il seguente frammento che, a giudicare dall'identità dei caratteri, e della pietra, appartiene alla stessa iscrizione.

NAE
V S
V I R
IAS

135.

Collezione Gregorutti. Parte inferiore d' un plinto con frammento di bassorilievo rappresentante un delfino su ciascheduno dei due lati. Scoperta nel 1875.

DOMOGRALO

136.

Museo Cassis. Scoperta nel Gennaio 1859 in un campo vicino al cimitero della Basilica.

Q · DVRONIVS · TI

137.

Presso Ritter a Monastero. Scoperta nel 1869 nella di lui vignetta. Caratteri dei bassi tempi.

L · M
SEX · EPPIC · FM (sic)
IN · F · P · XVI
IN · A · P · XXXVI
PRO · IN · DIVI (sic)

138.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1874 alle Bacchine.

D · M
EVPHRAN
TIDI · FILIAE
KARISSIME (sic)
Q·VIX·AN·II·M·X
TYCHE · MATER
POSVIT

139.

In Grado, immurata a ridosso d'un muro dietro l'abside della basilica. Scoperta nel 1869 sotto il pavimento rinnovato dell' altare maggiore di detta chiesa. Nello stesso tempo furono rinvenuti dei bellissimi bassorilievi di squisito lavoro del terzo secolo, i quali rappresentano a quanto pare la storia di Admeto ed Alceste e saranno stati appartenenti ad un qualche sarcofago. Questi pezzi si trovano ora immurati presso l'iscrizione e costituivano colla stessa, colla faccia rivolta in giù, il vecchio pavimento del detto altare. Caratteri del secondo secolo dopo G. C.

PERPETVAE
EVTICHES
SIB · ET
PLIAE
G · I (sic)
SIMAE

140.

Presso il bar. Ritter in Monastero. Scoperta nel 1868 nella di lui vignetta.

CRETIAE
VTYCHIA
ECIT

141.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

. . . . EVTICH . . . .

142.

Museo Cassis. Tavola di marmo, caratteri della fine del quarto secolo.

D ☧ M
FLA · FAV
SIIN///

143.

Dalle schede originali del Dr. Salvatore Zanini. "Lapis integer duas spithamas latus una altus. Haec duo penes Stabilem." L' altra pure recata dal Zanini era il N.º 859 *C. I.*

FLVIO · FIRMINO
FLVIVS · RESSP
ETVS · PATRI
PIENTISSIM

Il *C. I.* N.º 1680 ci porta una iscrizione cristiana in cui apparisce un Flavio Firmino.

144.

Già nella raccolta Zandonati, scoperta nel 1869 circa.

FORTVNATAE

145.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1869 circa. Aretta.

FORTVNATVS
C · SENTIVS
EVTYCHVS
ROMANVS
KARBASVS
Q · POMPEIVS
ANTHVS

146.

Presso il sig. Ugo de Monari in Aquileja. Scoperta nel 1875 nella di lui terra dietro il mulino.

FVSCI
Q · SEPTVEIO

147.

Museo Cassis.

GALLIAE · CHRYSIDI
VIX · ANN · I · M · XI · D · V

148.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1874.

M · GAVIO · COMMVNI · CONL
M · GAVIO · PRIMO · CONL
M · GAVIO · BLANDO · CONL
/////// VIO · LATRONI · CONL

149.

Villa Raspa, casa colonica Hentschl.

LOC
Q · HELVI · CLAR
P · Q · XVI

Un identico esemplare duplicato trovasi conservato nel Museo Cassis ed è pubblicato al N.° 1244 *C. I.*

150.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1873 nel fondo Ritter verso S. Stefano, non lontano dagli avanzi dell' acquedotto romano denominato Muro Gemino. Grande masso con bellissimi caratteri del tempo degli Antonini.

HERMES
VIR · V · F

151.

Museo Comunale di Aquileja. Estratta nel 1863 dalla Natissa.

C · HET)

152.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1870 nel fondo Comelli dirimpetto all' ospitale.

Q · IA/////////////
TELESPHORVS

153.

In Campolongo, presso il conte de Toppo. Cippo scoperto nel 1874 nella di lui terra alle Bacchine.

L · M
C · IESTINI
Q · V · P · XVI

154.

Museo Cassis. Bellissimi caratteri dell' era degli Antonini.

IVL · I
MAR

155.

A Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nella di lui possessione nel 1872 circa.

C · IVLIVS
PHO//// DONIS · F
SALMO · SIBI · ET
SVIS · V · F
ET · MVSAE · VXORI
LIBER · LIBERT
L · M · IN · F////////P · XVI
IN · AGR · P · XIIII

156.

Aquileja. Architrave della porta d' ingresso della casa Pasqualis, in piazza S. Giovanni in Foro.

LABERIAE · M · F
C · FABIO · C · F

157.

Aquileja, nel Battistero antico. Fregio colossale con festoni di frutta bendati, sostenuti da genii. Sulla cornice superiore sta l' iscrizione in caratteri scadenti della fine del terzo secolo.

LEPID · LETI · E

158.

Esiste in Belvedere.

T · LEPIDI · C · F · FLO
ANN VII

159.

Dalle schede Zandonati, che la indicava esistente nella raccolta Moschettini.

C·LVCANVS
COMINIA·L·L
COMINIA · M
M·VALERIVS·L

160.

Collezione Gregorutti. Cippo scoperto nel 1874 alle Marignane verso il Ponte Rosso.

L O C
C · L V C E I
IN · FR · P · XXIV
IN · AGR · P · XL

161.

Dalle schede originali del Zanini. "Calcareus 4. 4. Rom. eodem aevi efossus Monasteri 1788 penes *a* et *b*.„

C · LVCILIVS · G · F (sic)

Questa non è da confondersi coll' iscrizione N.º 872 del *C. I.* nè coll' altra iscrizione N.º 1277 dello stesso. Il Zanini riporta anche quest' ultima in scheda separata di eguale formato, ed in prova che la medesima fu contemporaneamente trovata a fianco della prima, egli nota sulla rispettiva scheda "calc. latus 4, long. — in coeteris cum opposito conveniens.„ Per l' opportuno confronto ripubblichiamo questa iscrizione, la quale, prescindendo dalle sopranotate circostanze, già per la forma apparisce evidentemente gemella della prima.

L · LVCILIVS C · F
FL · Q

162.

Dalle schede Zandonati, il quale la desunse dalle carte Moschettini.

C · LVCRETIVS · C · L

Forse era un frammento dell' iscrizione recata al N.º 1282 *C. I.*

163.

Raccolta Ritter a Monastero. Scoperta nel 1874.

C · LVCRETIVS
ECHIO
L · SATON
SOCIA
C · IV

164.

Dalle schede originali Moschettini, il quale ne dà le dimensioni, alta piedi 4, larga piedi $2^1/_2$. Scoperta nel 1831.

T · L V S I O
VERECVNDO
ANNOR · XIII · M//////
LVSIA · TERTVLLA
FILIO · PIENTISSIMO

165.

A Cervignano presso l' orefice. Scoperta nel Marzo 1875 nella braida fu Michelini alle Ravedole, presso l' antica Via Annia.

L O C
C · L · RVFI
IN · FR · P · XVI
IN · AGR · P · XXXII

166.

Dalle schede Zandonati. Lapide scoperta nel palude della principessa Elisa Bacciocchi (alle Bacchine) e conservata in Villa Vicentina.

L · M
P · MAECILIVS
TI · F · NIGER
IN · F · P · XV

167.

Ritter a Monastero. Scoperta nel 1868 nella di lui vignetta. Cippo in forma di aretta, che potrebbe anche ritenersi votivo.

AEVIA · L · F
LACIDA
P · I

168.

Campolongo, presso il conte de Toppo. Esiste in due esemplari del tutto identici, che furono scoperti nel 1874 nella di lui possessione alla Colombara. Caratteri rozzi.

L · M
IN · F · P · XV
MAR · SEC
ET · ANICI
FAVSTI
IN · A · P · XVI

169.

Aquileja, presso il sig. Ugo de Monari. Scoperta nell'Aprile 1875 nella sua terra dietro il mulino.

MERCVRIVS
ET · MEMORIVS
CHRYSEROTI
BENEMENTI (sic)

---

*

170.

Museo Cassis. Cippo sepolcrale in forma di ara. Scoperto probabilmente alla Beligna, nel 1830 circa. Bei caratteri minuti.

D · M
L · NAEVIO
ALLIO · VIVO · ET
NAEVIAE · SEVERIN
L · TITIVS · ONESIMVS
SENIOR · VI · VIR · AMIC
ET · I · NAEVIVS · IVSTINVS
VI · VIR · PARENTIBVS

È interessante la carica di Seviro Seniore, enunziata in questa lapide. Di un L. Titius Onesimus, liberto di Ismaro e Seviro, fa menzione il titolo N.º 829 *C. I.* in cui è pure nominato un L. Titio Epagato Seniore, forse Seniore Seviro ed antecessore in carica del suddetto Onesimo.

171.

Raccolta Monari. Scoperta nel 1868 circa, probabilmente al Patriarcato.

D · M
PIENTISSIMAE · CONIVGI
NICELLE · QVAE · VIXIT
AN · XXV · P · M · M · V · DI · XI . DEPO (sic)
SITA · VIIII · KAL · FEBRVARIAS

Potrebbe essere forse cristiana, la presenza del D · M non essendo d' ostacolo pei tempi dopo il trionfo del Cristianesimo cui appartiene questa lapide, presentandoci Aquileja esempi di titoli cristiani ornati del monogramma di Cristo e delle iniziali D · M in testa alla leggenda.

172.

Museo Cassis. Scoperta nel 1870 alla Beligna.

C · NOVIVS · L · F · TAPPO
TITIA · M · F · POLLA
C · NOVIVS · C · F · TAPPO
LIB · LIBERTAB
L · P · Q · XVI

173.

Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nel Marzo 1871 nella di lui terra alle Bacchine.

LOC
OCTAVIAE
CN · L · VENVSTAE
Q · Q · V · P · Q · XVI

174.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

AT TIAE
Ɛ · L · OPTATÆ
ET · M · SERVII

175.

A Butrio, presso il conte de Toppo, dalla di lui possessione alle Colombare, nel 1872 circa. Cubo di pietra sul quale sta scolpita nella parte superiore, in caratteri rozzi, la seguente linea.

PACCIA · VARA

176.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1874 alle Baechine, nel fondo Bacciocchi. Urna cineraria.

P · PEDVCAEVS
BOLETANVS
ANN · XXX

177.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Maggio 1875 a S. Martino di Terzo. Urna cineraria.

PERSICE
ANN ET
MEN · VIII

178.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1870 circa.

TRO
INM
PETRONIA
ET · A

179.

Dalle schede Zandonati, come esistente nella sua collezione.

C · AO
PETRO
FILIVS · L
FAVS

180.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta li 20 Aprile 1863 nella Natissa. Cippo con ripostiglio per le ceneri.

D · M · S
AQVILINO · FIL
ANN · VI
C · PETRONIVS · TERTVL
LINAE · L · AMERIMNVS
ET · PETRONIA · C · LIB
SAVARINA · PARENTES
V · F
ET · SVCCESSO · DELICATO
ANN · III
LIB · LIBQ · POSTQ · EORVM
H · M · H · N · S
IN F · P · XII · IN · A · P · XXS

181.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1859 circa. A sinistra frammento di un genio alato in bassorilievo che sostiene la cornice.

PETTIA
CONIVG

182.

Dalle schede originali del Zannini.

LOC
T · I · PET
IN · F · P · XVI
IN · AG · P · XXXII

183.

Raccolta Ritter. Bellissimi caratteri del tempo della Repubblica. Scoperta nel 1874 in Monastero.

CN · PLO
M
C · PLOTI
VIV

184.

Collezione Gregorutti. Grande cippo sepolcrale, scoperto nel 1858 nella laguna di Grado in prossimità del Montarone (isoletta) dirimpetto al palazzo Panigai, ove furono rinvenuti i titoli N.[ri] 122 e 252.

VERONENSIS
C · POBLICIVS
DATVS
S · ET · S · LIBERT//////
LIBERTABQ//////

L · M · Q · P//////

185.

Presso il sig. P. Hugonet in Aquileja. Frammento scoperto nel 1865 nella sua terra detta Scofa. Dalle schede Zandonati.

C · POBLICIVS
TRO

186.

Dalle schede Zandonati, il quale dice di averla desunta da quelle del Moschettini.

DIS
MANIBVS
L · PRAESENTIO
L · F · POLLVCI
L · PRAESENTIVS
VICTOR
FILIO · PIISSIMO
VIXIT · ANNIS
XVIII

187.

Da scheda di anonimo, che sembra fosse il Kandler, rinvenuta fra le carte Zandonati.

P · RELI · APINIA
CONIVG
SSIM

188.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scavata li 16 Ottobre 1858 fra i materiali del Patriarcato, nel campo Tomadoni.

M . RINNIVS · M · F
TERTIVS · T · F · I
SIBI · ET · RINNIAE · M · L
VRBANAE · LIBERTAE · SVAE
SVISQVE · OMNIBVS

189.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel Marzo 1875 alle Bacchine nel palude Bacciocchi.

LOC
VFELLÆ

190.

A Terzo, in una casa colonica delle Zitelle di Udine. Scoperta nel 1875, nella terra delle suddette denominata Tumbula, presso l' antica Via Annia, poco lontano da Morucis.

L · M
C · RVF
SVCCES
IN · FR · P
IN · AGR · P

191

A Fiumicello, presso Domenico Delneri, scoperta nel Giugno 1875, probabilmente alle Bacchine.

L · M
P · RVFRI
HERMAE · ET
L · IVLI · RECI · PER
IN · FR · P · XXXII
IN · A · P · XXXII

192.

Museo Comunale d'Aquileja. Quinto secolo circa.

M · Q
E S X X
R V F I
V · MS

193.

Presso il sig. Giuseppe de Monari, scoperta nel 1866, al Cristo, dove stava l'antichissima chiesa dei SS. Felice e Fortunato.

D · M
C · RVTEN · PRIMI
QVI · VIXIT · ANN
XXII · MENS · III
LVCRETIA
PAVLINA · MATER

Attorno la chiesa dei SS. Felice e Fortunato esisteva una vasta necropoli, dalla quale si estraggono iscrizioni cristiane dei bassi tempi; però la suddetta lapide gentilesca, ed altre simili che vi si rinvennero, provano che la necropoli serviva ad uso generale.

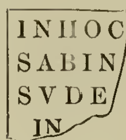
194.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1860. Urna cineraria rotonda.

S A B I N I
ANN ꝑ X

195.

Zandonati, ora Museo di Trieste.


INHOC
SABIN
SVDE
IN

196.

A Monastero, presso il barone de Ritter. Coperchio di sarcofago, sul fianco longitudinale del quale sta l'iscrizione in caratteri del terzo secolo. Scoperta a Monastero nel 1874.


P · F
SABINIA · ERATE | AN · III

Essendosi per inavvertenza omesso di enunciare a suo luogo la paternità della fanciulla, lo scalpellino vi supplì colle lettere P·F, in caratteri minuti, che scorgonsi nella prima linea.

197.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1858 alla Colombara assieme colla susseguente.

L · M
SALVIAE
GAVIAE
IN · FR · P · XVI
IN · AGR
P · XXXVI

198.

Collezione Gregorutti. Scoperta assieme colla precedente.

L · M
S · G ·
IN · F · P · XVI
IN · A · P · XXXVI

Ci offre esempio di lapide ripetuta colle semplici iniziali.

199.

Campolongo, presso il conte de Toppo. Scoperta nel 1874 nella di lui terra alle Bacchine. Caratteri dei tempi di Domiziano.

T · SAPPIN////
CELER
VIVVS . FEC/////
SIBI · ET · PA/////
SAPPINIA//////////
MAXVMAE
VITELLIO · FELI
ET · L · APILLIO
SVCCESSO
SV

200.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.

AN
PET
SECVN//
M ////

201.

Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nel 1870 nella di lui terra alla Colombara. Scolpita sopra segmento di colonna.

A · SEIVS · Q · F · VEL

202.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1858 circa, nella terra Sandrigo presso la via di Belvedere. Dicesi essersi rinvenute in tale occasione sepolture in grande quantità, fra cui tre casse di piombo coi chiodi di rame. Fu pure ivi rinvenuto un pavimento a mosaico.

D
SEPTIMIA
NICE
SEPTIMIÆ
SECVNDIN

203.

In una casa colonica alla Colombara, scoperta li 24 Aprile 1875 nel campo adiacente.

SEXTIoNIS
SVIS
P · XVI

204.

Dalle schede del Moschettini.

LOC
L · C · C · F
Q · SICINI
SECVNDI · ET
OMMIAE · MARCIE
IN · FR · P · XXII
IN · AGR
P · XXXII

205.

A Cervignano, presso l' orefice. Scoperta nel Marzo 1875 nella terra fu Michelini alle Ravedole, attraverso la quale, come dalle traccie che ancora si rinvengono, passava l' antica Via Annia. Presso la suddetta fu pure rinvenuto il titolo N.° 165.

LOC · M
C · SPVRI · C . F
VALENTIS
IN · FR · P · XXIV
IN · AG · P · XXXII

206.

Esiste in un muro di cinta della casa Stabile, in Capo di Sopra, non lontano dalla Villa Vicentina.

STHEPENI
T · QVINCTI
TRIONIS

207.

Museo Cassis. Cippo in forma di ara. Bei caratteri minuti. Scoperta probabilmente alla Beligna, nel 1830 circa.

I · STATIO · VEL
ACCIO · HERMI
STATIA
CERVOLA · SIBI
ET · PATRONO

208.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1859 circa. Urna cineraria.

D · M
L · TANVSIO
FELICI
NVSIVS
IVS · FRATR

209.

Dalle schede Zandonati. Grande masso scoperto nel palude nel Giugno 1868. Deve essere alle Bacchine ove già ai tempi del Bertoli venne scoperto il titolo N.º 1396 *C. I.*, portante il nome dello stesso individuo.

L · TARIOLENO
PRINCS

210.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1858 circa.

VS · L · F
INVS · V · F
TERTIO
TRI
E · M · L
STAE
· S
IN · A · P · XXXII

211.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

TERTIVS
LICCAE A

212.

A S. Canciano, presso l'Isonzo. Cippo.

TIBVRTINVS

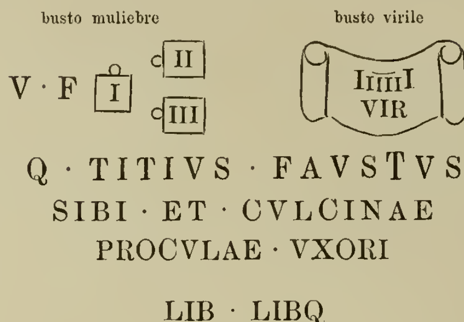
Si conosce un bollo di lucerna aquilejese col timbro

TIBVR
C · VIBI

213.

Museo Cassis. Scoperta probabilmente nel 1830 alla Beligna. È un monumento sepolcrale, fregiato nella parte superiore di due busti, entro nicchia, in forma di conchiglia, sorretta da due colonnette che fiancheggiano l'iscrizione. Al disopra, dopo le sigle V·F, scorgonsi tre tavolette o tessere elettorali, marcate in ordine

progressivo coi numeri I, II, III, ed indi segue un rotolo colla scritta IIIIII, VIR. I caratteri sono bellissimi dei tempi di Commodo circa.



214.

Raccolta Monari, in Aquileja. Scoperta nel 1864 fra le fondamenta del Patriarcato.

I I O
ITIVS · T · F · MVTTO
PATER · FIERI · IVSSIT

Il titolo N.° 1412 *C. I.*, di un Titio Mutto, già prodotto dal Bertoli, ms. 721, ed ancora esistente nel cortile della di lui casa di abitazione in Aquileja (già del Decano, ora del bar. Fechtig, in piazza del Capitolo), venne nel 1741 pure scoperto nelle fondamenta dei muri dell' orto patriarcale.

215.

Dalle schede Zandonati, come esistente nella sua raccolta.

L . TITI · P

216.

A. Butrio, presso il conte de Toppo, in due esemplari uguali. Scoperta nella di lui possessione alla Colombara, nel 1872 circa.

L · M
L · TITOVI
EVTICHI
IN · F · P · XXXX
IN · AG · PLX

217.

Dalle schede originali Zanini. "Lapidis frustum calcatum in porticu Petri Piucco.„

C · TVRPIL

Da non confondersi colla consimile N.º 1425 *C. I.* descritta dal Zanini come segue:

"C · TVRPILI„ lapis integer fores templi Majoris seu Basilicae exornans characteribus maximis pro gradu ad descendendum inservit; tantum longus quantum fores latae.

218.

Museo Comunale d'Aquileja. Caratteri del tempo della Repubblica. Scoperta nel 1874 circa.

TYCHINI · C
ET · LIB · LIBERTQ

219.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel Gennaio 1872 Urna cineraria quadrata.

VENETEIA · > · L
NEBRIS
ANN · IIIC · XVIII

220.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1866 circa.

L · M
P · VERRI · L · F
IN · F · P · XVI
IN · A · P·XXXII

221.

Dalle schede di anonimo, probabilmente il Kandler, rinvenuta fra le carte Zandonati.

VESIDA · LVI
M · F · LICAEA · DEL
MERENTIB · IV

222.

Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nel Marzo 1871 nella di lui terra alle Bacchine. Cippo.

C · VETIDIVS
ASTER

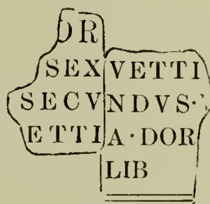
223.

Scoperta nel 1871 alle Bacchine, ora presso il conte de Toppo a Butrio.



224.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Novembre 1875 fra le fondamenta di antico edifizio, nel sito ove stava il tempio d'Iside presso Monastero. Frammento di aretta consistente di due pezzi, dedicata forse alla Dea Fortuna.



225.

Butrio, presso il conte de Toppo, scoperta nel 1870 nella di lui terra alle Bacchine. Cinerario.

OSSA
VETTIAE · SECVNDAE

226.

In casa Tullio, presso Beligna, detta la Casetta. Scoperta dal villico Andrea Lazzar nel 1866 nella terra Tullio alla Beligna. Cippo, con bei caratteri.

T · VETTIDIVS · Ɔ · L
PHINDARVS
SIBE · ET · VETIDAE
PHIALE · CONIvgi
TE · LAPIS · OBSECRO · LEVITER
SVPER · OSSA · RESIDAS · NI · DOLEAS
NOSTRO · CONDITVS · OFFICIO
IN · FR · P · XX
IN · AG · P · ⊥XX

Una consimile imprecazione sentimentale alla pietra sepolcrale ci offre il titolo N.º 1493 *C. I.*

TE · LAPIS · OPTESTOR · LEVITER · SVPER · OSSA · QVIESCAS
ET · MEDIAE · AETATI · NE · GRAVIS · ESSE · VELIS

227.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1870 circa.

L · M
C · VIBII
VALENTIS
IN · FR · P · XXXII
IN A

228.

Nella casa Guzzoni in Grado, dove serve di antile di porta. Scoperta nel 1861 circa nella laguna di Grado. Dalle schede Zandonati.

CVM · P · VIBIO · P · L
IN · FRON · P · XV
IN · AGR · P · XX

229.

In S. Canciano, presso l' Isonzo. Scoperta nel 1860 circa.

LOC
I · VIRRI

230.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.

IO · C · F
VITALI
TRONC
·LAV·I
PON
ELI

Questo frammento non è privo d'importanza, poichè non abbiamo altro esempio di lapide aquileiese che faccia menzione di un sacerdote dell' ordine dei Laurenti Lavinati. A questo collegio non erano ascritti che personaggi illustri e cospicui per somme cariche sostenute. La lapide deve essere onoraria, eretta probabilmente dal collegio dei fabbri centonarî o dendrofori d'Aquileja al proprio patrono, il quale, insignito fuori di dubbio di onori civili e militari, era pure rivestito del carattere di pontefice e di sacerdote dell' ordine preindicato.

231.

In Capo di Sopra, presso Villa Vicentina, in casa del sig. Bertogna. Alquanto frusta ed in parte quasi indecifrabile.

D · M
VLPIAE · F · AN · V
ARIAE · CON
IVGI · KARISSI
ME · M · F · 'E · CO
RINTHILA
M · V · S · ET · FILI

232.

Scoperta a Cormons nel 1862. Villa Cumano.

D · M
VLPIVS · FELIX
VLP · HEVPORIÆ
CONIVGI · PIEN
TIS

233.

Esiste immurata sopra una casa presso la via fra S. Martino di Terzo e Moruzzis.

VLTTIDIAE · T · L
CALLIOPE · MATR
POSIT

234.

Presso il barone Ritter a Monastero. Scoperta ivi nel 1874. Tavola di marmo. Carattere del quarto secolo.

S
SMINVS . L
QVI VIXIT CVM
SVA VRSA · ANNOS
ET DIES · XX TANTVM
S EORVM ET VXORI
VOTVM FEC

235.

Esisteva nella raccolta Zandonati. Scoperta nel 1862 circa.

C N O
Z O S

236.

Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nel Marzo 1871 nella di lui terra alle Bacchine.

L ·
T · L · L · H

237.

A Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nel Marzo 1871 nella di lui terra alle Bacchine.

L O C · M
S · N · E

238.

Presso il sig. Ugo de Monari in Aquileja. Scoperta nell'Aprile 1875 nella di lui terra presso il molino.

L · M
C · P · S
IN · FR · P · XX
IN · AG · P · XXX

239.

Zandonati, ora al Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.

L · M · S
H · L · V · A
IN · FR · P · L
IN · AG · P · L

240.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1859.

L · M
L · S · N
N · F · P · XXXII
N · AG · P · XXXII

241.

Raccolta Monari. Rinvenuta nel 1865 nel campo Tomadoni fra le fondamenta del Patriarcato.

L · M
TI · ET · M
IN · FR · P · XX
IN · AG · P · XXX

242.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1870 in paludo alle Bacchine.

L · M
L · V · T
Q · Q
PED · XVI

243.

Presso il sig. Ugo de Monari. Scoperta nell'Aprile 1875 nella di lui terra dietro il mulino.

L · M
M · V · M
IN · FR · P · XXX
IN · AG · P

244.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Cippo scoperto nel Maggio 1866 alle Marignane.

L · M
P · V · R
ET·S·T
IN·FR·P·XX
IN·AG·P·XL

245.

Scoperta nel Gennaio 1876, nel campo dietro la casa Pasqualis, in Aquileja.

L · M · Q · P · XVI

246.

Campolongo, presso il conte de Toppo. Scoperta nel 1874 nella di lui terra alle Bacchine. Base d'un cippo.

L · M · Q · Q · P · XVI

247.

Campolongo, presso il conte de Toppo. Scoperta nello stesso tempo e luogo come la precedente.

IN · FR · P · XVI
IN · AG · P · XVI

248.

Campolongo, presso il conte de Toppo, scoperta assieme colla precedente. Estremità inferiore d' un cippo.

IN · AGR · PED
IN · FRONT · PED

249.

Presso il sig. Mastrella in Aquileja. Scavata nel 1873 nella di lui terra alle Bacchine.

LOCVS · QVO//////
VO · VERSVS
P · XVI

250.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.

L . M
IN · FR · P · XVI
IN · AG · P · XXXII

251.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1858 nella laguna di Grado.

L · INFR · P
XVI · INAG
P · XⅬVIII

252.

Dalle schede originali Zanini. "Lapis angularis culinae Zottig Belignae." Esiste murata in una casa colonica del barone de Ritter in Beligna.

LOC · MON
IN · FR · P · XXI
IN · AG · P · LX

253.

Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nel Marzo 1871 nella di lui terra alle Bacchine.

L · M
IN · F · P · XXXV
IN · A · P · XXV

254.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.

L · M
IN · FR
P · XL
IN · AGR
PxL/////V

Nell' ultima linea si scorge un pentimento del lapicida, il quale, per correggere il numero erroneo preesistente, inserì la nota X fra la P e la L e raschiò i segni già esistenti fra la L e la V, formando così il numero XLV.

255.

Campolongo, presso il conte de Toppo. Scoperta nel 1874 nella di lui terra alle Bacchine.

XVI · L · L

256.

Campolongo, presso il conte de Toppo. Scoperta nello stesso tempo e luogo come la precedente.

C · IN · FR · P · X
XX

257.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro.

IN · AGR
P · XXXV

258.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Caratteri rozzi.

INAGR · P · XIIX

259.

Già osservata dal Zanini "in pariete exteriore horti Moschettini„ — ove esiste ancora.

LOCVS

260.

Collezione Gregorutti.

IN · FR · P · XVI
IN · AGR · P · XXXII

261.

Già esistente nella raccolta Zandonati. Frammento estratto dalla Natissa nel 1863.

X X

262.

Dalle schede Zandonati..

XVIII

263.

Dalle schede originali del Zanini. "Frustum lapidis calcatum in domo Doctoris Salvatoris Zanini."

I T E R

264.

Raccolta Monari. Scoperta nel 1868 nelle fondamenta del Patriarcato. Frammento di epistilio.

VIATOR · QVI
SIS · ET · LEGIS · ET · DICIS

265.

Fiumicello, in casa degli eredi q.m Francesco Venier. Cippo con entro urna cineraria, cui serve di coperchio, in forma d'acroterio, una piramide mozza composta di fogliame a' di cui piedi stanno sdraiati due leoni, uno per lato. Il cippo è fiancheggiato da due colonnette sulla facciata, e sopra ciascheduno dei due lati scorgesi scolpito un vaso con fiori. È singolare che, mentre la facciata è priva d' iscrizione, trovansi sulla base che la sorregge, scolpite le seguenti due linee, che sono evidentemente la parte finale di una iscrizione, posta antecipatamente dal quadratario sul zoccolo, colla intenzione di porvi la prima parte sul cippo superiore, la quale cosa rimase inadempiuta per un qualche ostacolo sopraggiunto. Scoperta nel 1827 nella terra fu Dotti, poscia Blasoni, alle Marignane, presso la Via Annia.

DVLCISSIMAE · ET
PIENTISSIMAE

266.

Dalle schede di anonimo (forse il Kandler), rinvenuta fra le carte del Zandonati.

IC · SOLVS · MV
VS · HEREDIBVS

267.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

· F · P · X
· A · P · XXXII

268.

In Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta alla Colombara nel 1872.

A · AFF

269.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

ABIN

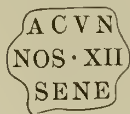
270.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

AC

271.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



———

272.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



———

273.

Detto



———

274.

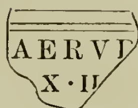
Detto.



———

275.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.



276.

Detto.



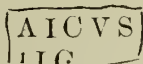
277.

Raccolta Monari. Scoperta nel 1865 presso l'arco di S. Felice.



278.

Esiste murata in uno stipite di porta del cortile di casa Paronit in Aquileja. Scoperta nel 1874.



*

279.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



280.

Zandonati, ora museo di Trieste.



281.

Detto.



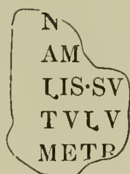
282.

Detto.



283.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



284.

Detto.



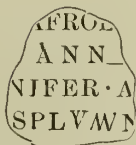
285.

Detto.



286.

Detto.



287.

Detto. Scoperta nel 1870 circa.

ANNO I
PVP A

288.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

A N N O S
DI A N

289.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1874.

ANNOS XXV M V
TVSSVVSDOLIN
VOTVM POS

290.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

IA · I
N · PATEI
TI · MES · A · I
AN · XXV · MES
QVI · MECV · BIX
LA · QVERELA

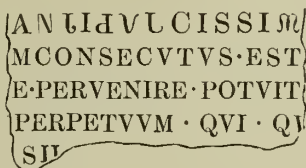
291.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



292.

Presso il sig. Ugo de Monari in Aquileja. Scoperta nell'Aprile 1875 nella sua terra dietro il molino. È interessante per la paleografia; i caratteri sono minutissimi e scolpiti con particolare regolarità.



293.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



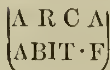
294.

Detto.



295.

Inscrita in un pilastro della casa colonica Cassis in Beligna.



296.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1874.



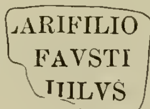
297.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



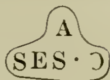
298.

Museo Comunale di Aquileja. Scoperta nel 1866 circa, probabilmente in piazza S. Giovanni in Foro.



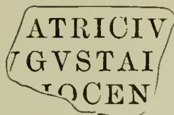
299.

Dalle schede Zandonati, nella chiesa detta dei Pagani.



300.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Frammento d' urna cineraria rotonda.



301.

Collezione Gregorutti.



302.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



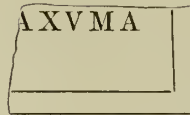
303.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



304.

Detto.



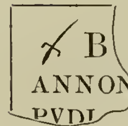
305.

Detto.



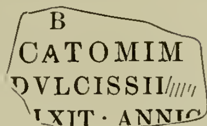
306.

Detto.



307.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



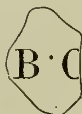
308.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



309.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



310.

Detto.



311.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1849.



———

312.

Detto.



———

313.

Detto.



———

314.

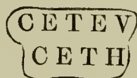
Museo Comunale d'Aquileja. Estratta nel 1863 dalla Natissa.



———

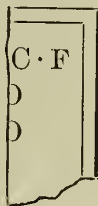
315.

Dalle schede Zandonati. Nel Battistero.



316.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



317.

Detto.



318.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



319.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



È probabilmente il N.º 235 maggiormente sminuito.

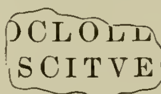
320.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



321.

Già esistente nella raccolta Zandonati. Scoperta nel 1870 circa.



322.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.



323.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.



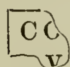
324.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



325.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



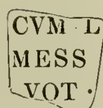
326.

Detto.



327.

Detto.



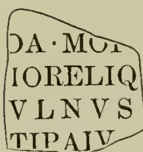
328.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



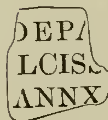
329.

Detto.



330.

Detto.



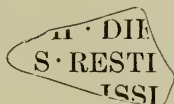
331.

Dalle schede Zandonati, nella raccolta Moschettini.



332.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



333.

Detto.



334.

Detto.



335.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

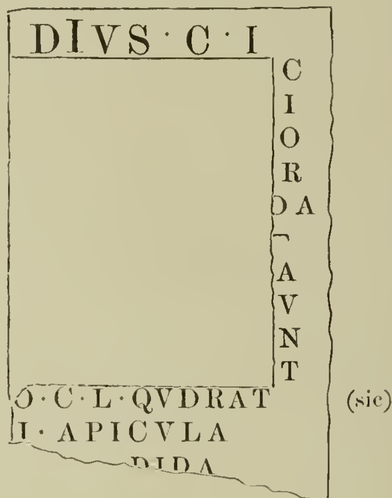


Forse la precedente più integra.

336.

Dalle schede originali Zanini. "Lapis ut videtur olim maximus totus inscriptus, postea, ut Sarcophago tegmen conficerent ad duos transversos digitos excavatus, superfuerunt tamen ad margines tres characteres, ut in ichone, de reliquo confractus, modo est longus octo spithamas, latus tres magnas, crassus una cum 1/2. (Zanini).

ichon lapidis (Zanini).



337.

Scoperta alla Colombara nel 1872, trovasi a Butrio presso il conte de Toppo.

D · M

Al dissotto delle lettere due mani di grandezza naturale, protese verso il cielo.

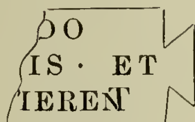
338.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



339.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Febbraio 1876 nel campo dietro le case Pasqualis in Aquileja.



340.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



341.

Detto.



342.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



343.

Dalle schede Zandonati.



344.

Scoperta nella terra del conte Zucco, alla Casa Bianca, presso Monastero, ed ora murata nella rispettiva casa colonica.



345.

Collezione Gregorutti. Caratteri tinti in rosso.



346.

Museo Cassis.

ELIEAM
ESSITBIA
NISPLV
ERITV
NAL

347.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

ELIO
SIS

348.

Detto.

EM

349.

Museo Comunale d'Aquileja. Frammento ornato di fregio di stile bizantino.

EM DOM

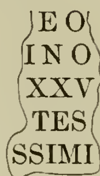
350.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



351.

Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nel Marzo 1871 nella di lui terra alle Bacchine.



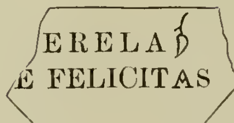
352.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



353.

Detto.



354.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



355.

Detto.



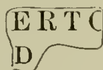
356.

Collezione Gregorutti.



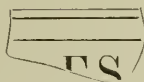
357.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



358.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



359.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



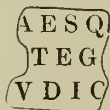
360.

Detto.



361.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



362.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



363.

In Villa Raspa, nella casa di Bernardo Montanari.



364.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



365.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



366.

Detto.



367.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



Sul rovescio stava scolpito il numero IX.

368.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



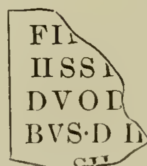
369.

Museo Cassis.



370.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



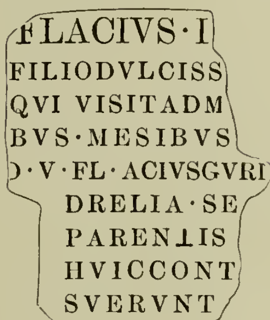
371.

Dalle schede Zandonati. Nella chiesa dei Pagani.



372.

Museo Cassis. Dei bassi tempi.



373.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



374.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



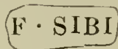
375.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



376.

Dalle schede Zandonati. Nella chiesa dei Pagani.



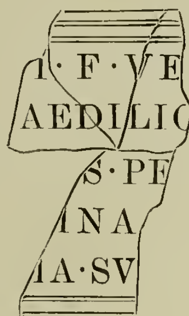
377.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



378.

Collezione Gregorutti. Quattro frammenti appartenenti allo stesso monumento onorario, rinvenuti nel Gennaio 1876 fra le fondamenta di antica chiesa, nel sito ove sorgeva il tempio d' Iside vicino a Monastero. Caratteri grandi e bellissimi.



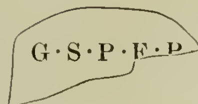
379.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



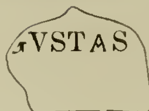
380.

Detto.



381.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



382.

Campolongo, presso il conte de Toppo. Scoperta nella di lui terra alle Bacchine.

HIC · SITVS
EST

383.

Dalle schede originali del Zanini. "Lapidis frustum cujus litteris suppositum est quasi laureae zonae frustum, longus duas et ½ spithamas latus 2, pertinet ad Matheum Paduanum a quo translatus ab aeda superius dicta ad....."

H N (hic deest)

384.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



385.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

IAE

386.

Detto.

IA
ES

387.

Esiste in S. Canciano presso l' Isonzo.

IAE · T · FIL
IVS · PVB
Q · FIL

388.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

IANO · E
VIXIT · ANN
IIVCIDI

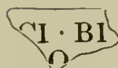
389.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



390.

Detto.



391.

Dalle schede Zandonati.



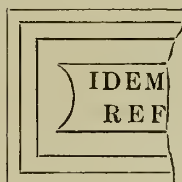
392.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



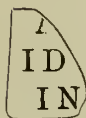
393.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



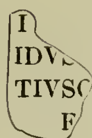
394.

Detto.



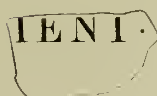
395.

Detto.



396.

Detto.



397.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



398.

Detto.



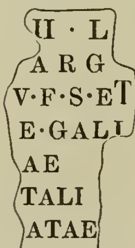
399.

Detto.



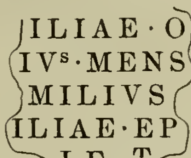
400.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1874.



401.

Esiste a Moruzzis, inserita nel muro esterno d' una casa dirimpetto al pozzo. Proviene probabilmente dalla Via Annia.



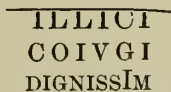
402.

Zandonati, ora museo di Trieste.



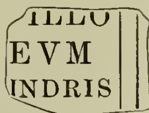
403.

Dalle schede originali del Zanini.



404.

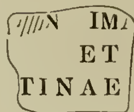
Zandonati, ora Museo di Trieste.



*

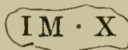
405.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



406.

Museo Comunale d'Aquileja. Frammento estratto nel 1863 dal fiume Natissa.



407.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



408.

Detto.



409.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

INBMI
SES

410.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

INI
CNO

411.

Detto.

INID

412.

Detto.

INLI
TF

413.

Detto.

IN
RVM
VIDI

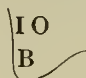
414.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



415.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Decembre 1875 fra le fondamenta di antico edifizio nel fondo Cassis, contiguo alla strada che dal secondo ponte fuori di Monastero va per Aquileja.



416.

Museo Cassis. Carattere del tempo degli Antonini.



417.

Raccolta Monari. Scoperta nel 1865 in un muro della casa Blason. Cubo sul quale nel lato destro vedesi scolpito un Fauno.



418.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

IR · I
FVSCO

419.

Detto.

V IIII
IRI · N
IA · AR

420.

Detto.

ISCI

421.

Esiste nel pavimento del vestibolo d' una casa in piazza S. Giovanni.

I · SVIS
AE · L

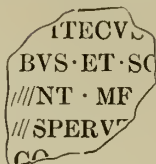
422.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

I ♁ T

423.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



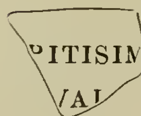
424.

Detto.



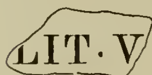
425.

Detto.



426.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



427.

Butrio, presso il conte de Toppo. Scoperta nella di lui terra alla Colombara presso Aquileja e pubblicata nella sua monografia nel 1869.

IVA · POSVI////// · SIBI

428.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

IV
ES

429.

Detto.

I · VIXII ·
SLS · X · D

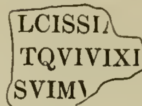
430.

Scoperta nel campo Mastrella, fuori delle mura patriarcali, nel Gennaio 1876.

LAE · VX
TIAE · ONESI
LYDE
LLIAE · PAVLI

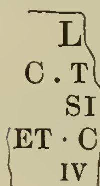
431.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



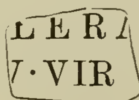
432.

Museo Comunale di Aquileja. Scoperta nel 1870 circa.



433.

Dalle schede originali del Zanini. "Frustum lapidis in pariete domus dictae Carlini ad Episcopatum Goritiae pertinentis penes Capellam Sancti Antonii.„ (Zanini).



434.

Nella chiesa detta dei Pagani.



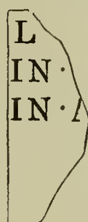
435.

Sopra base di una colonna che circonda il ripostiglio delle reliquie nella cripta della Basilica. Osservata per la prima volta dal sig. Enrico Maionica li 28 Aprile 1876 e da me collazionate poscia sopra luogo.



436.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



437.

Detto.



438.

Dalle schede Zandonati.



439.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

L
SFEO...
M · FVTVR^os

440.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

M

441.

Detto.

M

442.

Detto.

· M

443.

Scoperta alla Colombara nel 1872, vedesi presso il conte de Toppo a Butrio.

M

Cubo, con lettera in bellissimo carattere, alto un piede.

444.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



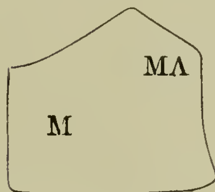
445.

Detto.



446.

Detto.



447.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Decembre 1875 fra le fondamenta di antico edifizio sul fondo Cassis contiguo alla strada che dal secondo ponte di Monastero va per Aquileja.



448.

Presso il barone Ritter a Monastero. Scoperta nel 1869 circa.

ME·BENE
RENTI · FECI

449.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

MED
LICI

450.

Detto.

ME · F

451.

Detto.

IENVS
DDL

452.

Detto.

ME ·
PA

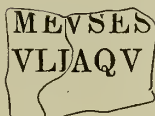
453.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



454.

Detto



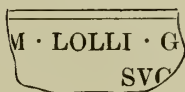
455.

Detto.



456.

In casa Mastrella, scoperta nel Gennaio 1875.



457.

Raccolta Ritter. Frammento di cippo. Scoperta nel 1874 a Monastero. Sul fianco destro vedesi scolpito il Genio della morte, in forma di fanciullo alato, colla fiaccola rovesciata.

I
NIA
E

458.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

I C
S·
·M·
O C·
·N·R
PT·

459.

Esiste in Belvedere.

MODOTO
N·FR·XV·P

460.

Dalle schede Zandonati.



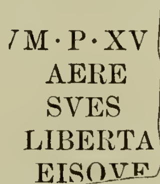
461.

Museo Cassis. Caratteri del basso Impero.



462.

Dalle schede originali Zanini: "Lapis fractus parieti insidens qui vicum respicit quo breviter a platea itur ad Basilicam. Paries cingit campum Moschettini locatum Michelino. (Zanini).



L' ultima linea dovendosi leggere "Posterisque„ deve correggersi col sostituire una R alla prima E mal letta dal Zanini.

463.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



464.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1870 circa.



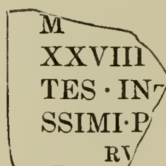
465.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



466.

Detto.



467.

Detto.



468.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



469.

Detto.



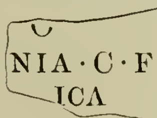
470.

Esiste in S. Martino di Terzo inserita in un muro di cinta vicino alla chiesa. Caratteri cubitali del tempo degli Antonini.



471.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Decembre 1875 fra le fondamenta d'antico edifizio nel fondo Cassis, contiguo alla strada che dal secondo ponte fuori di Monastero va per Aquileja.



*

472.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



473.

In Fiumicello, presso il pozzo esistente davanti la casa fu Vicentini, ora Pontini. Frammento di cippo, con grandi caratteri del tempo degli Antonini, da lungo tempo colà trasportato.



474.

Scoperta alla Colombara nel 1872, trovasi a Butrio presso il conte de Toppo.



475.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



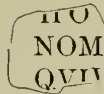
476.

Detto.



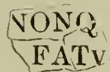
477.

Detto.



478.

Detto.



479.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



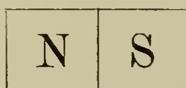
480.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



481.

Dalle schede Zandonati. "Nel campo prossimo alla casa colonica del conte Toppo alla Colombara, sopra pietra disposta come prospetto di grande edifizio, stanno queste lettere isolate in due pietre.„ (Zand.)



482.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



483.

Museo Cassis.



484.

Nella chiesa detta dei Pagani.



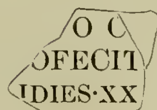
485.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



486.

Detto.



487.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



488.

Detto.



489.

Esiste da lungo tempo nella cripta della Basilica, dove fu osservata per la prima volta li 28 Aprile 1876 dal sig. Enrico Maionica, che gentilmente me ne diede notizia. Riscontrata da me sopra luogo ne do qui la copia.

O · M · F · BASILO
ATRI
M · L · SALVIA
M · L · POHINA
LIAI
CLARA
LICATAI
L · F · NIGRO
ERO · MEO
IDIO · SILONI
MICO
Ↄ · Ↄ · L · SVAVI
P · XVI · IN · A · P · XXXI

È interessante per l'ortografia arcaica del dittongo AI in luogo di AE, di cui ci offrono esempio anche altre lapidi di Aquileja.

490.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



491.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



492.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



493.

Detto.



494.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



495.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



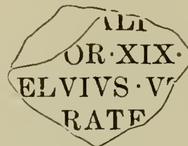
496.

Scoperta nel Gennaio 1876 alle Marignane, presso l' antica Via Annia, nella località detta Ravedole.



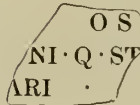
497.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Frammento d' urna cineraria rotonda.



498.

Detto.



499.

Nella chiesa detta dei Pagani.

OSSA · A

500.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

OS·A
VPE

501.

Detto.

OTOV
OEVT
IM

502.

Detto.

PA
ANN

503.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



504.

Detto.



505.

Detto



506.

Museo Cassis. Scoperta nel 1858 nella terra Comelli all'ospitale presso il monumento d'Antonino. Grandi caratteri del tempo degli Antonini.



507.

Già esistente nella raccolta Zandonati. Scoperta nel 1862 circa.



508.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



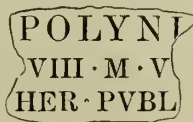
509.

Collezione Gregorutti.



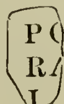
510.

Scoperta nel Gennaio 1876 alle Marignane, presso l' antica Via Annia, nella località detta Ravedole.



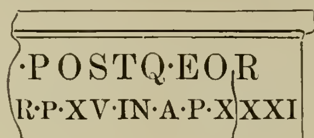
511.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



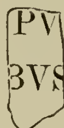
512.

Collezione Gregorutti. Attico di grande cornice scoperto nel Febbraio 1876 nel campo dietro la casa Pasqualis in Aquileja. Grandi caratteri del tempo degli Antonini.



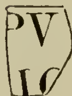
513.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



514.

Detto.



515.

Detto. Frammento d' urna cineraria quadrata, colla iscrizione abrasata.



516.

Dalle schede Zandonati. Nella raccolta Moschettini.

Q · A Q
P A

517.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

Q · P
SEX · ER
M

518.

Detto.

Q V
A

519.

Detto.

Q V I
XL·M
CVM·C
X·M

520.

Dalle schede Zandonati. Scoperta nel 1855 in S. Stefano, ora presso la famiglia del conte Cassis in Terzo.

RATR

521.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.

RCA·PL

522.

Dalle schede Zandonati. Sul lastricato del cortile in casa Moschettini.

R · CRO · AS
PASPRENA

523.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

RENTI

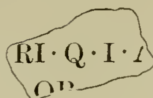
524.

Detto.

RI

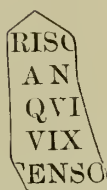
525.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



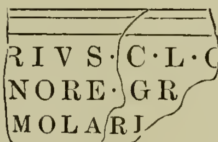
526.

Detto.



527.

Collezione Gregorutti. Frammento composto di due pezzi, scoperto li 14 Decembre 1875 fra i ruderi di un edifizio che ora si sta scavando nel fondo Ritter, presso la prima svolta della strada che dal secondo ponte di Monastero conduce in Aquileja. È un frammento di base del secondo secolo, con modanatura nella parte superiore.



528.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



529.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



530.

Nella cripta della Basilica dietro l' altare sotterraneo. Serve di sostegno alla cancellata di ferro che circonda il cassone delle Sante Reliquie. Bellissimi caratteri cubitali dei tempi di Trajano.



Questo pezzo potrebbe facilmente essere un frammento della grande lapide di C. Turpilio, di cui altro pezzo pure scolpito in lettere cubitali fu veduto già dallo Sanuto nel 1483, poi dal Bellone ed in ultimo dallo Zanini servente per gradino della porta principale della Basilica. (*C. I.* lat. N.° 1425).

531.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



532.

Detto.



533.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



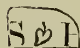
534.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



535.

Detto.



536.

Collezione Gregorutti. Frammento di aretta funebre, scoperto nel Febbraio 1876 nel campo dietro la casa Pasqualis in Aquileja.



---

*

537.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



538.

Detto



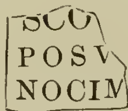
539.

In Butrio nella raccolta del conte de Toppo. Frammento di sarcofago scavato nell' aprile 1859 nella terra del suddetto alla Colombara. Frammento di genio sul lato destro.



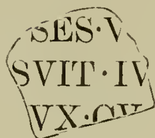
540.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



541.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



Dalle schede Zandonati rilevasi che pria di riparare nel Museo di Trieste era meno incompleta, cioè:

SES · V
SVIT · IV
VX · CVN
NOS · XVIII
SENE

542.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



543.

Detto.



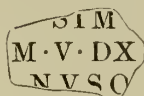
544.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1863 nel fiume Natissa.



545.

Zandonati, ora museo di Trieste.



546.

Detto.



547.

Detto.



548.

Dalle schede Zandonati. Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel fiume Natissa.

SIOVIVAN

549.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

SIS
TI

550.

Esiste in Villa Raspa, nel cortile della casa Bernardo Montanari.

S
NVS
VS
IL
AE

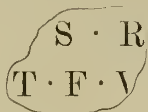
551.

Collezione Gregorutti.

SPRIM

552.

Dalle schede Zandonati. Frammento scoperto nel dì 28 Ottobre 1865 nel campo della signora Catterina vedova Stabile alle Marignane vicino al ponte detto Delle Porte.



553.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



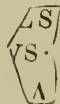
554.

Detto.



555.

Detto.



556.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



557.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



558.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



559.

Dalle schede Zandonati. Alla Colombara, ora a Butrio nella raccolta del conte de Toppo.



560.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

S · XXXX · M
DIES · X
A G A P

561.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

AL
TA
IS M

562.

Detto.

T·B
A M

563.

Detto.

D
T E B
I

564.

Collezione Gregorutti.

TERIA
STVS

565.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro.

ATHICTO

566.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

TIDVNINI
TFVIT C
VTRSSI
TVNAPO

Aquistata nel 1870 circa; sciupata e quasi indecifrabile, potrebbe essere anche del Medio Evo.

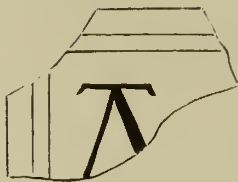
567.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.

DII
TIS

568.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.



569.

Detto.



570.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



571.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1863 circa.



572.

Dalle schede Zandonati.



573.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



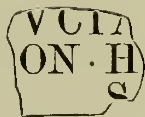
574.

Detto.



575.

Detto.



576.

Detto.



577.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



578.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



579.

Museo Cassis. Bei caratteri del tempo degli Antonini.



580.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



581.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



582.

Detto.



583.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



584.

Detto.



585.

Già esistente nella raccolta Zandonati



586.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



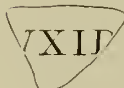
587.

Detto.



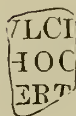
588.

Detto.



589.

Detto.



590.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



591.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



592.

Detto.



593.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



594.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



595.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

VM
VMDE

596.

Detto. Scoperta nel 1862 circa.

VNT
RENT
XITA

597.

Nella chiesa detta dei Pagani.

VS

598.

Museo Comunale d'Aquileja.

VS

599.

Dalle schede Zandonati. Nella chiesa detta dei Pagani.

VSCI
DIOM
VIVVS
ET · D
HA

600.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



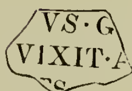
601.

Detto.



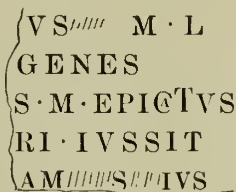
602.

Detto.



603.

Scoperta nel 1875 alla Colombara, esiste in una casa colonica. Spezzata e già anticamente impiegata nelle fondamenta di un muro romano, probabilmente recinto sepolcrale. Bei caratteri del terzo secolo.



*

604.

Due frammenti di un monumento di liberti della Gente Fabia. Esistono presso il conte de Toppo a Butrio, e furono scoperti nel 1871 circa alle Bacchine.

VS · Q · L
ELPVS
IVS · T · Q · L
ATVS · VIV
A · Q · L
A · VIV
BIVS · T · L
NES · VIV
VS · L · L

La lezione sarebbe:

G · FABIVS · Q · L ‖ HELPVS ‖ T · FABIVS T et Q · L ‖ EPAGATVS VIVVS ‖ FABIA · Q · L ‖ CLARA VIVA ‖ T · FABIVS · T · L ‖ DIOGENES VIVVS ‖ L · FABIVS · L · L.... Un Lucio Fabio Epagato, liberto di Lucio, trovasi menzionato nelle epigrafi 986 e 1202, *C. I.*

605.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

VS
TVN

606.

Già esistente nella raccolta Zandonati. Scoperta nel 1870 circa

VXTA
TIVS

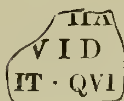
607.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



608.

Collezione Gregorutti.



609.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



610.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



611.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



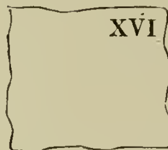
612.

Detto.



613.

Scoperta alla Colombara nel 1872, trovasi in Butrio presso il conte de Toppo.



614.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



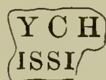
615.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



616.

Scoperta alla Colombara nel 1872, trovasi a Butrio presso il conte de Toppo.



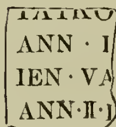
617.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



618.

Detto.



619.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



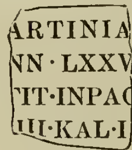
620.

Detto.



621.

Detto. Scoperta a Monastero nel 1854.



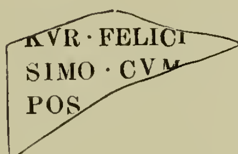
622.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



623.

Detto.



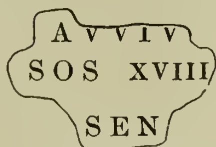
624.

Detto.



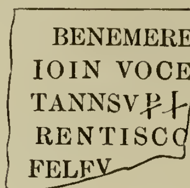
625.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



626.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1870 circa.



627.

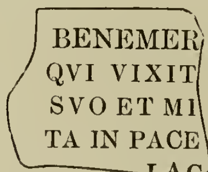
Raccolta Ritter in Monastero. Scoperta nel 1874.

BENEMERENTI · FILIO · TER

TIONI · QVI		VIXIT · ANNIS
XII · ET · DIES	Figura	XXVIIII · PAV
SABIT · IN	orante.	PACE · FIDE
LIS · DEPOSI		TVS · EST · IIII
NONAS · AV		G V S T A S

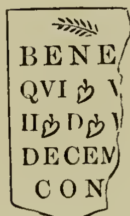
628.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



629.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



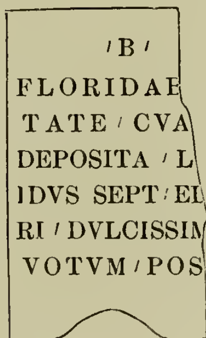
630.

Detto.



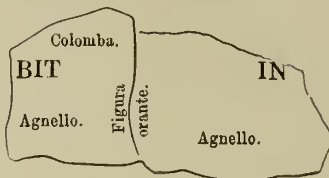
631.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel Dicembre 1858.



632.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



633.

Detto.



634.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1874 presso S. Stefano nella località denominata ai Ronchi. Tavola di marmo. Sotto l'iscrizione tre figure oranti colle mani sollevate.

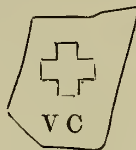
B M FILIBVS (sic)
PASCASIE ET QVI
VIXIT ANNIS II M X
D XVIII

635.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

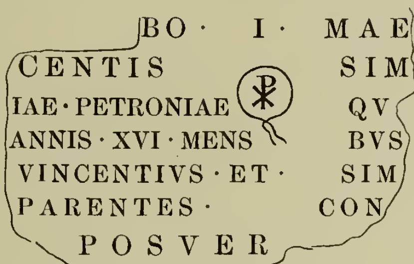


È un frammento opistografo col seguente rovescio:



636.

In Monastero, presso il barone Ettore de Ritter. Scoperta nel 1874.



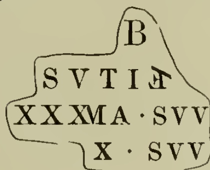
637.

Dalle schede Zandonati.

Corona B P C C L A

638.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro.



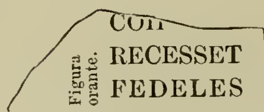
639.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



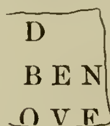
640.

Detto. Scoperta nella terra (braida) Moschettini, nel 1870 circa.



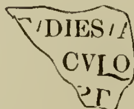
641.

Collezione Gregorutti. Caratteri della fine del quarto secolo.



642.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



643.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



644.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



645.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



646.

Detto.



647

Zandonati, ora Museo di Trieste.



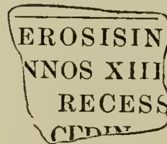
648.

Detto.



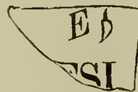
649.

Detto. Frammento di tavoletta con ornato a rilievo sul rovescio.



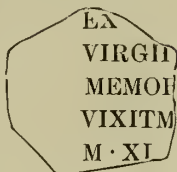
650.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



651.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



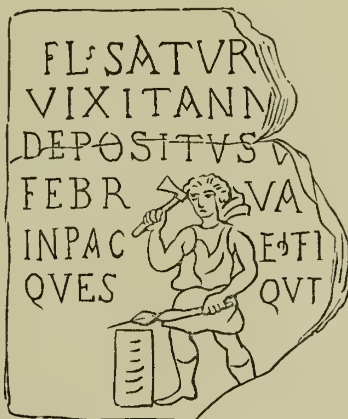
652.

Detto.



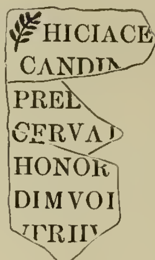
653.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1875 presso un villico di S. Martino di Terzo. Fra le ultime tre linee sta incisa la figura d'un fabbro ferraio il quale, tenendo nella mano sinistra con la tanaglia un chiodo poggiato sopra un'ancudine, tiene in atto di percuoterlo, sollevata la mano destra armata di martello avente la forma di ascia.



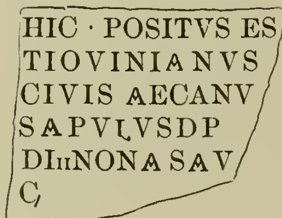
654.

Zandonati, ora museo di Trieste.



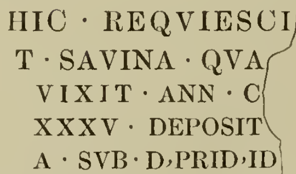
655.

Detto. Scoperta nel 1870 circa.



656.

Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta nel 1866 nella piazza di S. Giovanni in Foro.



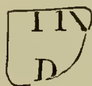
657.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



658.

Museo di Trieste. Frammento opistografo, proveniente da Aquileja.



Sul rovescio



659.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Novembre 1858 nell'orto del sig. Antonio Stabile, ove si estendeva l' antica Necropoli cristiana che circondava l' or demolita chiesa di S. Giovanni in Foro. Sotto l' iscrizione trovasi incisa la figura d'un fanciullo orante colle mani protese verso il cielo. Al dissopra vedonsi due colombe, di cui quella a destra poggia una corona sul capo del fanciullo. La figura è fiancheggiata da due monogrammi di Cristo e da due alberi di cui l' uno sembra una palma, l' altro un olivo.

*

☧ IN HOC LOCO D
POSITVM VITALE
PLVSMENVS AN^s^
IIII PAVS XVII KAL^s^
SEM^s^ DIAE LVNIS
DEFVNTVSINPA

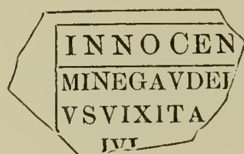
Colomba. Colomba.

Figura orante.

Palma.   Olivo.

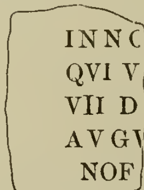
660.

Acquistata in Aquileja nel 1874 dal sig. Carlo Kunz, il quale ne fece dono al Museo di Trieste.



661.

Museo Comunale d' Aquileja. Scoperta probabilmente nel 1866, in piazza S. Giovanni in Foro.



662.

Zandonati, ora Museo di Trieste.

INNOC
SSIME
XIT·LV
ANNO
MESES
IES·V

663.

Detto.

IOISTRIO
MESIS · VIII .
EPOSITA

664.

Detto.

IRGI
NTES

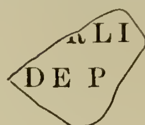
665.

Detto.

IXL
NO

666.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



667.

Detto.

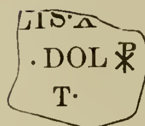
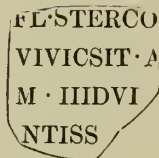


Figura orante.

668.

Detto.



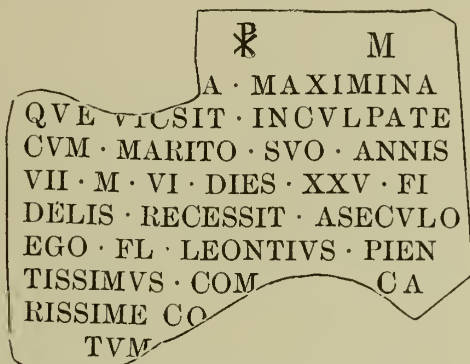
639.

Detto.



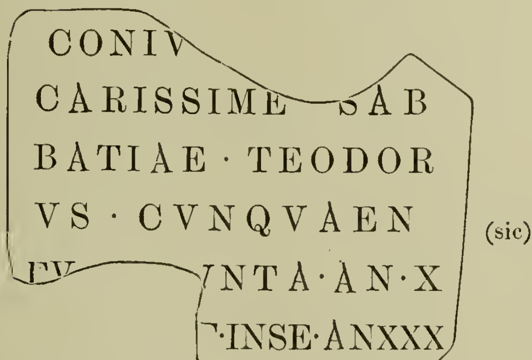
670.

Nella collezione Gregorutti. Tavola di marmo opistografa, di cui l'epigrafe più antica è del principio del secolo IV, e l'altra, del rovescio, del secolo V cadente. Scoperta li 20 Novembre 1875 nella terra Cassis alle Marignane. Un Flavius Leontius, probabilmente lo stesso individuo, ci porta l'iscrizione *C. I.* 1685.



671.

Questo è il rovescio.



672.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1862 circa.



673.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



674.

Detto.



675.

Già esistente nella raccolta Zandonati.

MERITA ❧
INA · QVI · VIXSIT
M · V ❧ · D · VI
N · PACE · FEDE
☧ IDE ❧

Frammento di figura orante. Palma.

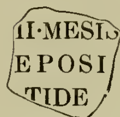
676.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



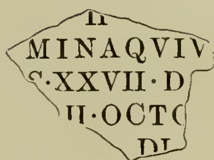
677.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



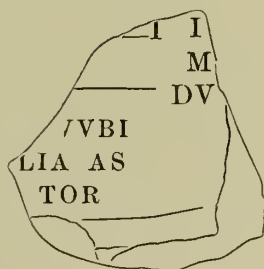
678.

Detto.



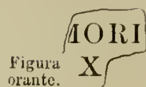
679.

Detto.



680.

Collezione Gregorutti.



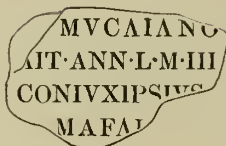
681.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



682.

Detto.



683.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Novembre 1858 nell' orto del sig. Antonio Stabile, assieme al N.º 659.

M · VERECVND
AE Q · VIXIT AN
o S V M III RE
CESSIT DIE V
K XEB ·

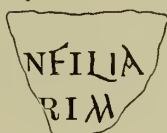
684.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



685.

Detto.



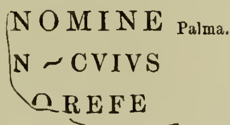
686.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



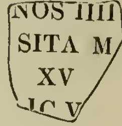
687.

Collezione Gregorutti.



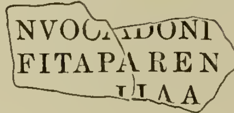
688.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



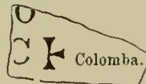
689.

Esisteva come qui prodotta nella raccolta Zandonati. Ora non esiste che la prima parte, conservata nel Museo di Trieste.



690.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



691.

Detto.



692.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



693.

Detto.



694.

Detto



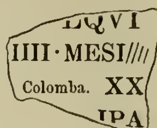
695.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Novembre 1858.



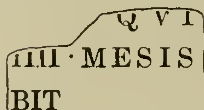
696.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



697.

Già esistente nella raccolta Zandonati. Scoperta nel 1848.



Colomba. Figura orante. Colomba.

Agnello. Agnello. Palma.

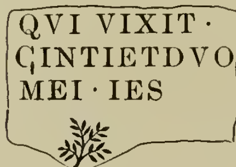
698.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



699.

Detto. Scoperta nel 1872 circa.



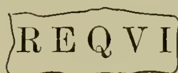
700.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



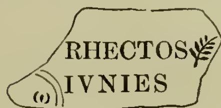
701.

Già esistente nella raccolta Zandonati.



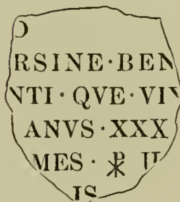
702.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



703.

Detto.



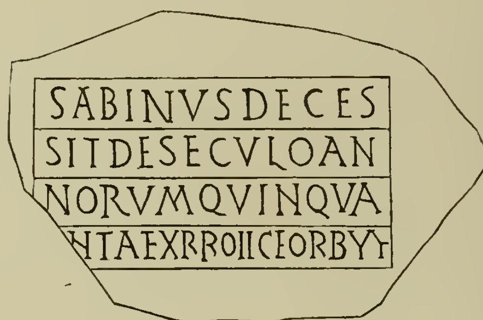
704.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



705.

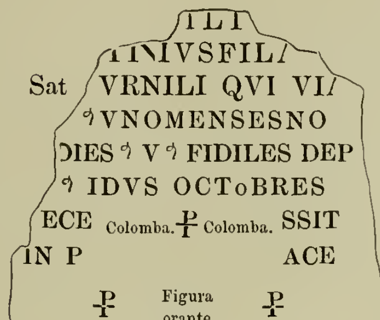
Collezione Gregorutti. Scoperta li 10 Novembre 1875, nell' antica Necropoli di S. Stefano. Caratteri dei bassi tempi. Le lettere I e T sono quasi uguali, ed anche nelle E si osserva appena accennata la linea traversale di mezzo. La pietra è rigata in modo che ogni verso trovasi scolpito fra due linee



L' ultima riga non si può leggere materialmente altrimenti che "ex Regione Roticeorbum" nome geografico del tutto sconosciuto. Tenendo poi conto dei probabili errori dello scalpellino, ci si presenta la lezione "ex professione tectorum" oppure quella di "ex protector benemerens" che l'illustre Mommsen, onorandomi nel giorno 2 Agosto anno corrente d' una sua visita in Paperiano, ebbe la bontà di suggerirmi e che di buon grado accetto.

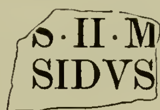
706.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Novembre 1858 nell' orto Antonio Stabile in piazza S. Giovanni in Foro, ove si scoprirono varie altre sepolture, fra cui, contemporaneamente a questa, le lapidi N.º 659 e 683.



707.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



708.

Detto.



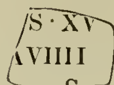
709.

Già esistente nella raccolta Zandonati. Scoperta nel 1870 circa.



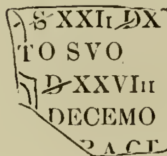
710.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



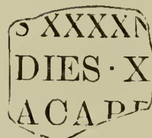
711.

Detto.



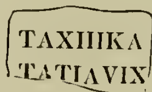
712.

Detto.



713.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



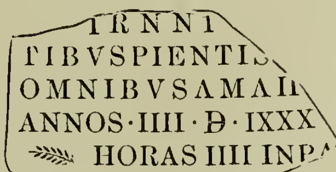
714.

Collezione Gregorutti.



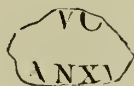
715.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



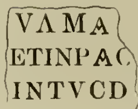
716.

Detto.



717.

Collezione Gregorutti. Frammento cristiano.



718.

Dalle schede Zandonati.



Colomba. Agnello. Figura pregante. Colomba Agnello.

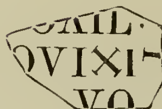
719.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



720.

Detto.



721.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



722.

Detto.



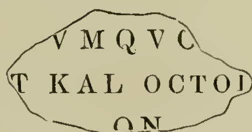
723.

Collezione Gregorutti. Pezzo d'epistilio con fregio e caratteri longobardi.



724.

Collezione Gregorutti.



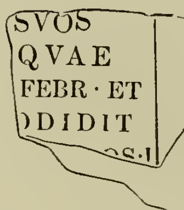
725.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



726.

Detto.



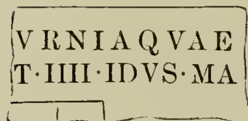
727.

Detto. Scoperta nel 1870 circa.



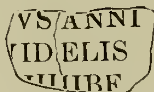
728.

Detto.



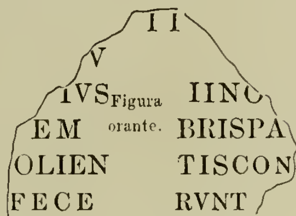
729.

Raccolta Ritter. Scoperta nel 1874 a Monastero. Frammento di tavola. Caratteri del principio del quinto secolo.



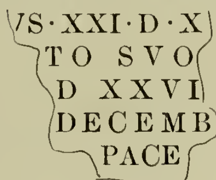
730.

Collezione Gregorutti.



731.

Già esistente nella raccolta Zandonati. Scoperta nel 1849.



732.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



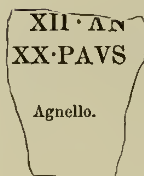
733.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



734.

Detto.



735

Detto.



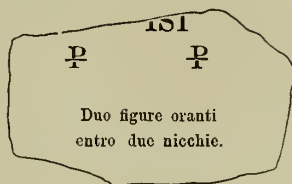
736.

Detto.



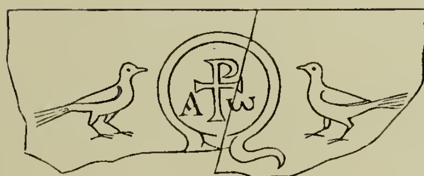
737.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



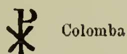
738.

Detto.



739.

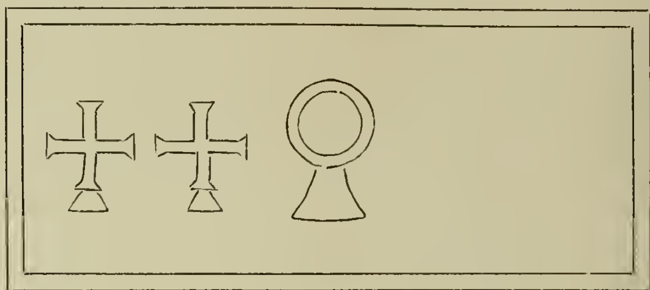
Dalle schede Zandonati.



+ Due figure oranti
nel diritto e nel rovescio.

740.

Dalle schede originali del Zanini. Urna anepigrafica già esistente in casa Tullio alla Beligna, di cui il Zanini ci esibisce la seguente descrizione. "Urna longa 7. spith. lata 3, altaque 3, cuius frons sicq. ex hoc intus habet foveam pro capite et lineas recipiendi crucem.„ (Zanini)



741.

Collezione Gregorutti. Piccola tabella anepigrafa intera. Monogramma circondato da corona bendata fiancheggiata da due colombe. Al dissotto donna orante accostata da due agnelli. Il tutto entro una porta o tempietto sostenuto da due colonne.



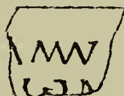
742.

Raccolta Ritter in Monastero, scoperta nel 1874 circa.

ΘΣΡΥΠ
ΤΗCΤΕ
ΛΕΤΩ
ΕΥΓΕΝΙΟ
ΕΜΑΚΥ/
ΙΔΥΕΙΟ

743.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



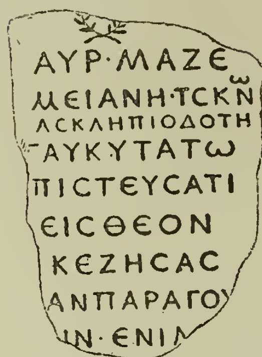
744.

Presso il sig. Antonio Stabile in Aquileja. Scoperta nel 1873.

ΑΥΡΗΛΙΟC ΑΡΤΕ
ΜΙΔΩΡΟΟC ΤΡΑ
ΤΙΩ ΤΗC ΑΥΡ
ΕΠΙΚΤΗΤΩ
CΤΡΑΤΙΩΓΗ
ΛΕΓΙΩΝΟC
ΟΥΝΔΕΚΙΜΗC
ΚΛΑΥΔΙΑCΜΗ
CΩΡΙ ΜΝΗΜΗC
ΧΑΡΙΝ

745.

Zandonati, ora Museo di Trieste. La terza riga interpolata posteriormente.



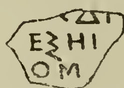
746.

Raccolta Ritter. Scoperta nel Novembre 1866 nella vignetta Ritter, nella località detta i Paludetti, assieme al N.° 36.

ΝCΑΒΒΙΝΟCΥC
ΕΤCΛΕΥΤΗCΕΝCΤ
ΑΤCΟΧΑΒΑΒΩΝΤ
ΜΗΤΗΡ ΤΟΥ ΠC Ε
ΛΡΗΚΕC

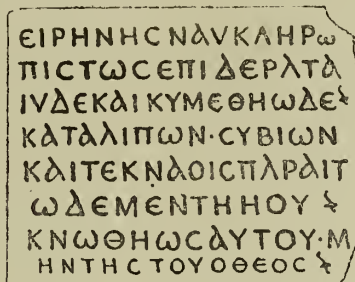
747.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



748.

Zandonati, ora Museo di Trieste. Scoperta nel 1870 in Beligna. Tavola piccola di marmo pario, caratteri minutissimi ed esatti. L'ultima riga è aggiunta posteriore.



749.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel 1858 nella terra del sig. Filippo Sandrigo verso Beligna. Cippo. Al dissopra dell'iscrizione corona bendata nel mezzo di un timpano fiancheggiato negli angoli da due palme.

ΕΥΤΥΧΑϹΕΝ
ΘΑΔΕΚΕΙΜΑΙ
ΕΤΗΖΗϹΑϹΚΔ
ΗΝΔΕΠΑΤΡΙϹ
ΜΟΥΤΑΥΧΕΙΡΑ
ΝΥΝ ΔΕ ΑΚΥ
ΛΗΙΑ

750.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



751.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



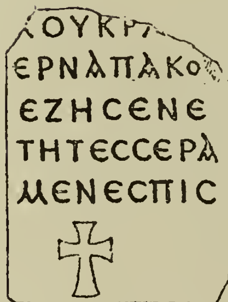
752.

Detto.



753.

Detto.



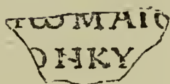
754.

Zandonati, ora Museo di Trieste.



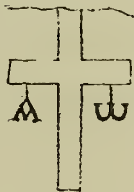
755.

Detto.



756.

Beligna, casa Tullio. Croce, con lettere Α ed ω, pendenti ed in rilievo come la croce stessa.



APPENDICE.

Mentre il presente lavoro trovavasi di già in corso di stampa, mi fu dato raccogliere un buon numero di altre iscrizioni inedite, le quali, non avendo potuto collocarle in serie, furono da me riunite per essere pubblicate nella presente appendice, seguendo l'ordine stesso fin qui osservato. Parte delle medesime furono recentemente scoperte, altre trovansi già da lungo tempo inserite nei muri di alcune case coloniche e casolari sparsi nei dintorni di Aquileja dove furono per la prima volta da me osservate.

757.

Nel cortile della casa fu Petinello, ora Rosin, in Aquileja. Frammento di aretta.

AESCVLAP
SACR
AMPIA · SABI
IN

758.

Nella facciata interna del muro di cinta del cortile nella casa del sig. Lorenzo Stabile, in Aquileja. Frammento di aretta; caratteri dei tempi del basso impero.

D E A B V S
M
ARINTHVS

Si può supplire facilmente "Dis Deabusque sacrum" come ce ne offre già esempio l' epigrafe N.° 767 *C. I. L.*

759.

Collezione Gregorutti. Aretta scoperta nel Marzo 1876 fra le fondamenta d' antica chiesa nel sito ove sorgeva il tempio d' Iside presso Monastero.

FERO
SACR
T · KANIV
IANVAR
SACER
D · D

Questo T · KANIO IANVARIO è un' antica nostra conoscenza, poichè egli ci comparisce ora già per la quarta volta. La lapide N.° 776 *C. I. L.* ci mostra come egli erigesse, in qualità di sacerdote gratuito, e precisamente nell' anno quarantesimo del suo sacerdozio, altra aretta alla Dea Feronia in memoria di *Minejo Prisco* a lui premorto, probabilmente ministro o sodale della stessa Dea e chiamato suo figlio forse pel legame sacerdotale che a lui lo univa, poichè, portando diverso gentilizio, egli non poteva essere nè naturale, nè adottivo di lui figlio.

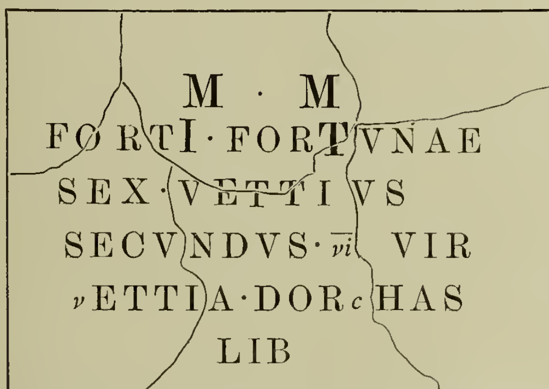
Troviamo per la seconda volta il di lui nome nel grande monumento sepolcrale del sodalizio degli *Aquatori Feroniensi* prodotto al N.° 13 della presente raccolta.

L' epigrafe N.° 755 *C. I. L.* ce lo fa conoscere in fine quale dedicante di aretta votiva ai *Sacri Fonti* che stavano in un certo rapporto col culto prestato alla Dea Feronia. Poste a confronto le due arette di Feronia, non esitiamo a ritenere prima in ordine di tempo quella chè ora presentiamo, e supponiamo che questa fosse eretta quando il dedicante fu assunto al sacerdozio, l' altra quando, dopo compiuto il servizio di quaranta anni, gli venne conferito il titolo di sacerdote gratuito. È probabile che quest' ultimo titolo equivalesse alla collocazione in istato di riposo, mantenendo al giubilato gli onori e forse anche i proventi della carica.

760.

Collezione Gregorutti. Grande ara composta di sei frammenti che, ripuliti dal cemento di cui trovavansi ricoperti, sono riuscito di riunire assieme, riducendo così il monumento alla sua primitiva integrità.

I pezzi furono rinvenuti nel Marzo 1876 nelle fondamenta di chiesa demolita ove già sorgeva il tempio d'Iside presso Monastero. Sul lato destro scorgesi scolpita in rilievo la Dea *Fors fortuna* in piedi, che tiene il timone colla destra e poggia il piede sinistro sopra un globo, su cui sono segnate le linee dei gradi di longitudine e di latitudine. Sul fianco sinistro dell' ara vedesi una patera ed una corona appesa ad un nastro.



Le lettere mancanti sono poste in corsivo.

761.

Museo Comunale d'Aquileja. Ara scoperta nel Gennaio 1876 nel sito del tempio d'Iside presso Monastero.

ISIDI · REG
Q · AGRINIVS
GLAVCIAS
VCSL

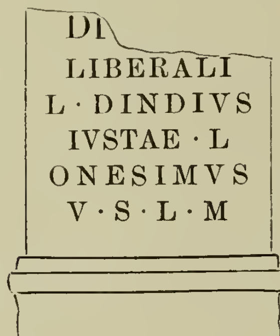
762.

Museo Cassis. Aretta scoperta probabilmente già nel 1862 nel sito della precedente. Rimase finora inosservata, poichè capovolta. Alta circa 30 centimetri



763.

Museo Comunale d'Aquileja. Frammento di aretta scoperta nel sito del tempio d'Iside presso Monastero. Caratteri minutissimi.



Il cippo sepolcrale di questo *L. Dindio Onesimo Liberto di Iusta* e del di lui figlio *Dindio Liberale* sopra nominato sta custodito nell' antico battistero presso la Basilica e fu pubblicato dal chiarissimo Mommsen al N.º 1190 *C. I. L.*

764.

Museo Comunale d'Aquileja. Aretta rinvenuta presso la precedente. Alta circa 30 centimetri.



765.

Museo Comunale di Aquileja. Frammento di aretta scoperta presso le precedenti.



766.

Aretta nel Museo Cassis, ove giaceva da lungo tempo inosservata, siccome aveva l' iscrizione rivolta contro la parete.

È alta circa 30 centimetri ed i caratteri sono dei tempi della massima decadenza.

NEMESI
AVGVSTE
SACRVM
SEPTIMIVS
· V · P ·

767.

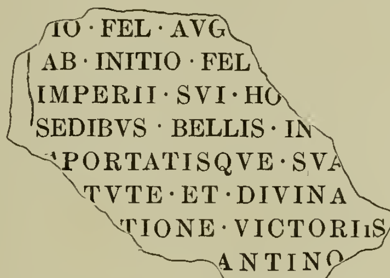
Museo Cassis in Monastero, dove fu recata nel Gennaio 1876. Esisteva immurata in una casa colonica alla Stazonara, ora di ragione Prister.

VICTRICI · SAC
AVGVSTO · AVGVST
DONVM · DAT
P · VETTIVS · P · F
DECVMANVS
DE CVRIO · AQVILEIA

L' angolo mancante al dissopra dell' iscrizione non ammette spazio che per una lettera che si lascia facilmente supplire con V. La lezione sarebbe quindi "Veneri Victrici, Augusto, Augustae donum dat." L'Augusta onde fa parola la lapide, è Livia, moglie d'Augusto ed il dono del quale è fatta menzione, avrà rappresentato una statua della Dea Venere Vittrice, da cui pretendeva discendere la Gente Giulia. L' epigrafe sarebbe stata fatta vivente Augusto, quindi anteriore all' anno 14 dell' êra cristiana in cui egli morì, a meno che non dovesse prevalere l' interpretazione, del pari ammissibile, che l' aretta fosse stata dedicata, oltre che a Venere, ad Augusto ed alla di lui moglie, avvegnachè il primo ancora vivente, e la seconda dopo morte, abbiano conseguito l' onore della divinità.

768.

Nella collezione Gregorutti; trovavasi fino all'Agosto 1876 in una casa colonica nella località detta Morone fra Aquileja e Terzo. Scoperta nel 1855 in un campo alle Marignane, presso l'antica Via Annia, non lontano dalla porta recentemente scoperta che dalla città metteva alla via stessa.

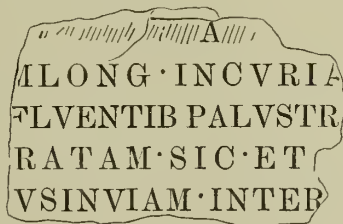


Caratteri dei tempi di Costantino circa, scolpiti con molta diligenza. Ritengo eretto questo monumento in onore di Costante per la disfatta di Constantino Iuniore.

La lapide potrebbe ad un di presso interpretarsi nel modo seguente: PIO · FEL · AVG · DEPVLSIS ‖ AB · INITIO · FELICISSIMI ‖ IMPERII · SVI · HOSTIBVS · HIS ‖ SEDIBVS · BELLIS · INFESTIS ‖ REPORTATISQVE · SVA ‖ VIRTVTE · ET · DIVINA ‖ INTVITIONE · VICTORIIS ‖ IMP · CONSTANTINO.....

769.

Raccolta Zandonati, ora Museo di Trieste. Per una strana combinazione sfuggì alla mia attenzione il seguente frammento, della cui esistenza venni reso avvertito dalla gentilezza dell'illustre Professore T. Mommsen, il quale nel giorno 3 Agosto anno corrente visitò il nostro Museo.



È un frammento di un secondo esemplare della interessante pietra migliaria rinvenuta nel 1806 presso la Via Annia nella località detta Tombula, presso Aquileja, da me prodotta alla pag. 26. Che il frammento appartenesse ad un secondo esemplare dello stesso monumento, risulta all' evidenza tanto dall' aspetto antico delle rotture quanto dalla differente divisione dei versi. È a deplorare che il Zandonati, già acquirente della pietra, non abbia lasciato alcuna memoria del luogo del ritrovo, avendo egli omesso di registrarla, perchè da lui avuta nell' anno 1870 poco tempo prima del suo decesso. I caratteri sono molto più scadenti di quelli che si riscontrano nelle lapidi di Massimino Trace e di Gallieno (N.⁰ 55 della presente raccolta, e N.⁰ 856 *C. I. L.*), le quali presentano egualmente il nome cancellato con lo scalpello. Resta ad eruire a quale dei successivi imperatori o tiranni colpiti dal pubblico disprezzo appartenesse questa iscrizione. La dedica a Massimino Trace, prima da me supposta, non potrebbe reggere fuorchè nella ipotesi che, ripristinata più tardi la di lui memoria in onore, i di lui monumenti fossero stati rinnovati in epoca di avanzata decadenza.

770.

Trovasi immurata da lungo tempo nell' interno d' una stalla della casa colonica Cassis ora Prister, alla Stazonara.

MERCVRI
AELIO
CRESCENTI
FRATRI
BENEMER
POSVIT

Di un Elio Mercurio fa menzione la Lapide N.⁰ 805 *C. I. L.*

771.

Nel pavimento del sotterraneo della Basilica, ove era rimasta fino ad ora inosservata. Stela sepolcrale.

L
L · A · E

772.

Nella casa colonica Prister alla Colombara, nel lastricato davanti la cucina. Stela sepolcrale.

L · M
A · P
///////ER · P · XX
/////////P · XXX\///

773.

Nel palazzo del conte Panigai presso la laguna, dove serve di base ad un antile del portone.

L · M
Q · A · S

774.

Nella casa Pasqualis, vicino alla piazza di S. Giovanni in Foro Trovasi inserita in un muro del cortile.

AVCTA

775.

Nella casa colonica Manzili al Musone.

Q · CLI
PRIMIGEN
FRATRIS

776.

Collezione Gregorutti. Scoperta nel Gennaio 1874 nella località detta alle Bacchine. Stela sepolcrale completa.

DEFENSOR

777.

Esiste nella casa colonica Colloredo, nella località detta Morsan. Molto logora.

HERENNI
////////////ↃVI

778.

Esiste in Belvedere, nell' angolo di una casa colonica dietro la chiesa.

IS
LAETA

779.

Aquileja, in casa Toppo al N.º 97, nella piazza di S. Giovanni in Foro.

C · LAV

780.

Nella casa colonica Manzili al Musone.

C · LICINIO
CALYCI
PATRONO
N

Vedesi inserito nel muro della stessa casa un grande forcipe, scolpito a rilievo, sopra pietra quadrata bislunga, ad uso d'insegna di qualche officina di fabbro ferraio.

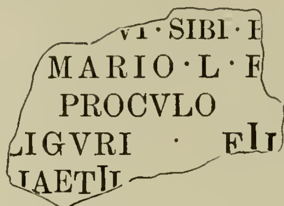
781.

Nel cortile della casa fu Petinello, ora Rosin in Aquileja.

LVCILIAE
POLITICE
T · VIRIVS
HOMERVS
CARIS

782.

Collezione Gregorutti. Esisteva prima in una casa colonica nella località detta Viola.



Vedi l'iscrizione di *L. Mario L. F. Proculo* nel *C. I. L.* N.º 997, la quale potrebbe appartenere al padre di questo *Mario Proculo.*

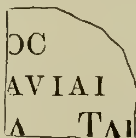
783.

In Belvedere, nell' angolo di una casa colonica dietro la chiesa.



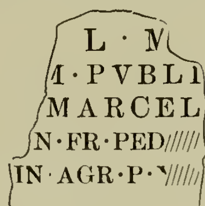
784.

Nel Museo Comunale d'Aquileja. Scoperta alla Colombara nella terra Toppo nel Gennaio 1876.



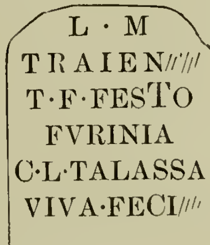
785.

Esiste nella casa colonica Papafava, nella località detta Dorida, da cui prese nome il ponte volgarmente detto Ponte d'oro.



786.

Esiste nel villaggio di Perteole, nel cortile della casa N.° 101, ivi trasportata da Aquileja nell' anno 1856 circa.



787.

Sul fianco d' una chiavica, presso la cappella di S. Marco.

L · M
L · R · C
I·F·P·XXIV
I·A·P·XXXII

788.

Collezione Gregorutti. Frammento di sarcofago; i caratteri sono in parte rasi con lo scalpello. Scoperta nel Marzo 1876.



789.

Nella casa colonica del sig. Prister alla Petrada, sul parapetto di una scala. Bei caratteri cubitali.



790.

In Fiumicello, inserita nella facciata esterna del muro che cinge l' orto della casa del sig. Carlo Venier.



791.

Nel pavimento dell' atrio d' una casa al Capitolo, dove trovasi l' osteria.



II

792.

In casa colonica Manzili al Musone.

IN · F · P · XX
IN·AG·P·XXXII

793.

In una casa nella località detta la Zuccherina.

IN · FR · P · XVI

794.

Nell' argine vicino alla chiavica, presso il palazzo conte Panigai alla laguna.

//////C
////FR·P·XVI
///N·///////XXXII

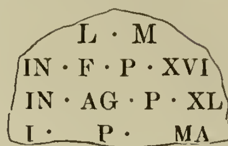
795.

Nella casa colonica Prister alla Colombara, fra il lastricato davanti alla cucina.

L · M
IN · FRO
P · XXXV

796.

In una casa colonica Colloredo, nella località detta Morsan.



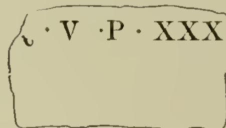
797.

Nell' antile del portone d' ingresso del macello d' Aquileja. Lettere cubitali.



798.

In Moruzzis, nel cortile della casa Paperotto.



799.

Nella casa Toppo in Aquileja N.° 97, sul coperchio a due versanti d' un ossuario quadrato.



800.

Collezione Gregorutti. Frammento di sarcofago, scoperto nel Gennaio 1876.

A C H E R I
G · I N C O M

801.

In casa Cicogna in Aquileja, sopra un muro nel cortile.

I S P I
I N D V X I

802.

Collezione Gregorutti. Frammento di sarcofago, scoperto alle Ravedole presso l'antica Via Annia, nel Gennaio 1876.

A O
S · V I I I · D I E R · V I I I
V S · E T · P E T R O N I A
I I O

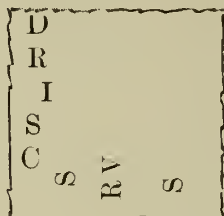
803.

Nella casa colonica Toppo alla Colombara, scoperta nel Gennaio 1876.

D
//////N I A

804.

Nella casa colonica Ritter alla Farella. Lettere rase con lo scalpello, quasi inintelligibili. Sembra che una iscrizione fosse soprapposta all' altra.



805.

Nella casa colonica Papafava alla Dorida.



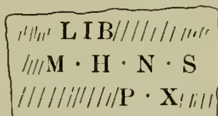
806.

Sull' isola Gorgo, ove serve di soglia della cucina in casa Scaramuzza.



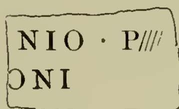
807.

Nella fossa del molino di Aquileja.



808.

Esiste in Belvedere, inserita nel muro presso la porta del foladore.



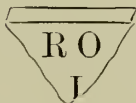
809.

Nel cortile della casa fu Petinello, ora Rosin, in Aquileja



810.

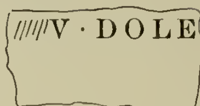
Nella casa colonica Toppo alla Colombara; frammento di sarcofago.



*

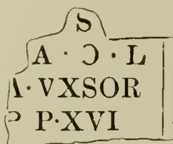
811.

Dado giacente davanti la porta d'una casa nella località detta S. Rocco, in Aquileja.



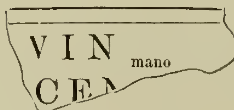
812.

Nella casa colonica Prister alla Petrada; inserita nella facciata interna del muro dell'orto. Caratteri del tempo della Repubblica.



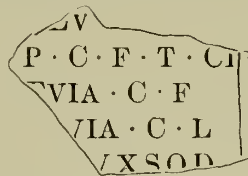
813.

Nella casa colonica Toppo alla Colombara; frammento di sarcofago; a fianco della leggenda a destra vedesi l' estremità superiore d'una mano in rilievo, di grandezza naturale, colle dita protese verso il cielo.



814.

Nella casa colonica Prister alla Petrada sulla facciata interna del muro dell' orto. Caratteri del tempo della Repubblica.



815.

In una casa colonica Cassis, nella località detta Baredo presso l'Anfora, esiste nel pavimento della cucina davanti al focolaio la seguente iscrizione cristiana.

ANNIA · MAXIMA
VIRGO · FIDELIS
QVE · VIXIT · ANN
XV · M · VIII · D · XXVI
AVR · MAXIMIANVS · ET
RESTTVTA · PARENTES · FILIE
CARISSIME · FECERVNT

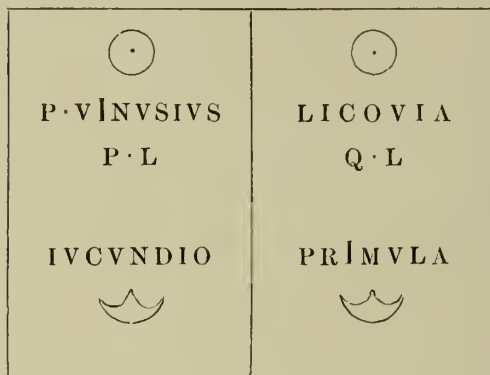
816.

Collezione Gregorutti. Frammento cristiano scolpito entro un disco incavato.



817.

Dalle schede del Moschettini. Doppia iscrizione sulla stessa pietra.



Il Moschettini riporta malamente la prima linea:

P VINVIVS.



CORREZIONI E NOTE.

Pag. 11, N.° 21. Trovai questa epigrafe nelle schede del Zandonati colla nota aggiuntavi “Iscrizione d’una piccola pietra nella mia collezione.„ Indotto in errore dalla imprecisione di tale indicazione, credetti trattarsi di una piccola aretta, ed avendola invano ricercata nel Lapidario di Trieste, supposi che la pietra fosse andata smarrita. Senonchè, reso avvertito dal sig. Direttore C. Kunz, venni recentemente a rilevare che la pietra esiste realmente nel Gabinetto del Museo, però non in qualità di aretta ma bensì di amuleto, consistente in un pezzetto di giallo antico di forma ellittica lenticolare, alto mill. 35, largo 28 e grosso 13. È opistografo colla iscrizione graffita, leggendosi da un lato:

AB
ISE ET
SERAP̃
DEO

dall’ altro:

M
IVVEN
MAG · VI
I

È da ritenersi che l’amuleto sia stato riportato quale ricordo da un qualche tempio d’Iside e Serapide, forse della stessa Aquileja e che il possessore, che era un *Magister vici primi*, probabilmente uno dei sobborghi di questa città, vi facesse incidere la memoria, apponendovi il proprio nome.

Pag. 12 e 13, N.i 23 e 25. Avendo fatto ripulire questi due pezzi dal cemento che in parte li copriva, trovai che combaciavano perfettamente assieme e che l'epigrafe, esaminata con tutta l'attenzione, è del tenore seguente:

ISIDI
AVG
SACR
L · RVBRIVS
VERN//////
V · ///////////

Pag. 14, N.º 31. Alla linea terza aggiungasi un punto dopo la E. La pietra è spezzata nella parte superiore e nel suo lato sinistro ovvero destro di chi guarda.

Pag. 15, N.º 34, linea 1, leggasi SAFINIVS, e linea 9, MAGISTRI.

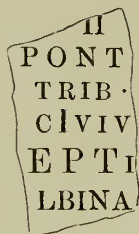
Pag. 17, N.º 40, linea 4, in fine, leggasi P · IS, in luogo di PIS.

Pag. 19, N.º 43. Il chiarissimo Mommsen opina doversi correggere alla terza linea la voce TIRSIR, manifesto errore del lapicida, sostituendo in quella vece le abbreviature LIB · SER·, con che si ricaverebbe il senso "Festus, Ursionis Augusti Liberti, Servus„ alla quale interpretazione, siccome la più ovvia e naturale, di buon grado mi associo.

Pag. 19, N.º 44, linea 5, leggasi IIIIII · VIR, in luogo di IIIII · VIR.

Pag. 21, N.º 48. Avendo recentemente riscontrata questa iscrizione in un momento di luce favorevole, trovai che la voce CVI alla quinta linea potrebbe anche leggersi QVI, presentando la prima lettera, che è molto guasta, più l'aspetto di una O che di una C. — Alla ultima linea riscontrai poi con tutta sicurezza SVRSIOVENS, il quale collegio dei *Sursiovenses* costituiva forse uno dei diversi sodalizi di Aquileja sul genere di quello dei MEIORENSES, menzionati nella iscrizione cristiana N.º 1703 *C. I. Lat.* vol. V. — Osservo poi che la pietra è mancante soltanto nella parte inferiore.

Pag. 29, N.° 28. Appena da ultimo mi fu possibile di esaminare da vicino questa pietra, la quale serve di antile da finestra al primo piano di una casa. La sua giusta lezione è la seguente:



Pag. 30, N.° 60. Questa iscrizione è da eliminarsi, perchè di Celeja (Cilli). Fui indotto in errore dal Zandonati, il quale avevami assicurato che la medesima fosse stata trasportata da Aquileja nella villa Bottacin, notizia erronea che trovasi anche ripetuta nei suoi manoscritti.

Pag. 30, N.° 61, linea 6, leggasi ..AC...OTEM (SACERDOTEM), in luogo di .·AC · POTEM.

Pag. 31, N.° 65. Anche questa, che è di Celeia, deve eliminarsi, per le ragioni esposte poc' anzi. Vado debitore al chiarissimo Mommsen della scoperta dell' errore, nel quale sono involontariamente incorso.

Pag. 32, N.° 68. Questo frammento trovasi ora nel Museo di Trieste.

Pag. 36, N.° 74, linea 3, leggasi ET, in luogo di FT.

Pag. 37, N.° 76. Questo frammento trovasi ora nel Museo di Trieste, non come io lo lessi nel 1862 presso il Zandonati, ma più mutilato nella forma seguente:



Pag. 38, N.° 80. Nella ultima linea dell' annotazione leggasi GENERO in luogo di GENERI.

Pag. 43, N.° 93. Fu omessa la linea della spezzatura che divide la prima dalla seconda parte, la quale andò perduta. La parte esistente nel Museo Cassis è del seguente tenore:

AELIAE BALBIN
QVAE · VIXIT · A
NVSEVOCA

Pag. 43, N.° 94. Alla linea terza leggasi AELIA·VA.

Pag. 46, N.° 101. Il chiarissimo Mommsen riporta questa iscrizione fra quelle dell' agro triestino al N.° 714 *C. I. L.* vol. V. Per il luogo in cui fu ritrovata, la dovetti collocare fra le aquilejesi.

Pag. 48, N.° 107. Questo frammento esiste nel Gabinetto del Museo di Trieste.

Pag. 49, N.° 111, linea 6 e 7, leggasi PO ‖ LION in luogo di PO ‖ NON.

Pag. 55, N.° 124. Quando viddi questa iscrizione per la prima volta, dessa trovavasi quasi tutta coperta di calce. Riveduta la ultimamente, trovatala libera di tale ingombro, ed esaminatala coll' aiuto di una scala a piuoli, potei decifrarla in questo modo:

V · CATIVS · DONNVS
V · F · SIBI · ET · ATTIAE
SAMATIE · CARISS
SVAE · CONTVBERN
CATIAE · PRIMIGENIAE
TROPHIMES · ET
T · CLAVDIO · TROPHIM
HYACINTHO · SOCIOR
ET · AMICIS · SVIS · ET
POSTERIS
ET · C · CAECINAE
FIDENTI

Pag. 58, N.° 135. Fra DOMO e GRALO, sta un punto, come ho potuto osservare riscontrando testè la lapide in occasione del suo trasporto nella mia collezione.

Pag. 60, N.° 144. Questo frammento è da eliminarsi, trovandosi riprodotto più esattamente al N.° 465.

Pag. 64, N.° 158. Quando viddi questa iscrizione la prima volta, essa aveva alla sua metà una copertura di calce, sicchè sembrava di due pezzi. La rividdi li 4 Luglio 1876 e trovatala netta d' ingombro e tutta di un pezzo, la copiai come segue:

T · LEPIDIVS · T · F · FLO
ANN VI

Pag. 69, N.° 174. Questa iscrizione deve eliminarsi, perchè già pubblicata nel *C. I. L.* N.° 1004.

Pag. 70, N.° 179. Questo frammento trovasi nel Museo di Trieste e deve rettificarsi, poichè alla prima linea leggesi AQ in luogo di AO, ed alla terza F in luogo di L.

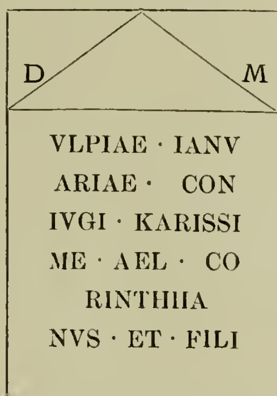
Pag. 73. N.° 188, alla linea 1, leggasi RENNIVS in luogo di RINNIVS, ed alla linea 3, RENNIA in luogo di RINNIA.

Pag. 76, N.° 196, leggasi: ERASTE, in luogo di ERATE.

Pag. 85, N.° 224. Frammento da eliminarsi, perchè appartiene al monumento della *Fors Fortuna* prodotto per intiero nell' appendice al N.° 760.

Pag. 87, N.° 230, linea 4, leggasi LAV·L..., in luogo di LAV·I...

Pag. 87, N.° 231. Esaminata per la seconda volta questa pietra, molto difficile a decifrare, la feci pulire a secco in modo che la polvere rimanesse nei solchi, anzichè farla lavare coll'acqua, come usai la prima volta. Con tale metodo sono riuscito di afferrare la vera lezione che è la seguente:



I caratteri appartengono al basso tempo.

Pag. 114, N.º 336, linea 4, leggasi DIVS · C · L, in luogo di DIVS · C · I.

Il Zanini registra questa iscrizione sullo stesso foglio con quella di Menandro, liberto di C. Umidio Quadrato (N.º 1297, *C. I. L.* Vol. V), che esisteva pure in casa Tullio alla Beligna. È probabile che le due lapidi provenissero dallo stesso scavo ed appartenessero l' una e l' altra al sepolcro degli Umidii Quadrati, di condizione liberti. Un C · VMMIDIVS · C · F · DVRMIVS · QVADRATVS era console di epoca incerta (vedi *Orelli*, 3128) ed è probabile che questi Umidii aquileiesi fossero di lui liberti. Le iscrizioni 868, 869 e 870 *C. I. L.* Vol. V, ci offrono l' esempio di altro console, cioè di Servilio Fabiano, dell' anno 201, il quale teneva e servi e medico, e per conseguenza dimora, almeno temporaria, in Aquileja.

Pag. 110 N.º 321, da eliminarsi, trovandosi la copia, tolta dall' originale esistente nel Museo di Trieste, più esattamente riprodotta al N.º 538.

Pag. 126, N.º 384. È un frammento greco.

Pag. 137, N.º 429, linea 1, leggasi VIXIT, in luogo di VIXI, e linea 2, SES, in luogo di SLS.

Pag. 154, N.º 496. Da escludere, perchè forma parte del frammento più completo prodotto nell'Appendice al N.º 802.

Pag. 157, N.º 510. Esiste ora nella collezione Gregorutti.

Pag. 180, N.º 604. Nel principio della nota leggasi Q·FABIVS, in luogo di G · FABIVS.



INDICE.

I.

NOMINA ET COGNOMINA.

*

II.

GEOGRAPHICA, TOPOGRAFICA.

III.

DEORUM DEARUMQUE NOMINA ET ATTRIBUTA.

IV.

RES SACRAE.

V.

IMPERATORES, CONSULES.

VI.

RES PUBLICA ROMANORUM.

VII.

RES MILITARES.

VIII.

RES MUNICIPALIS.

IX.

COLLEGIA SACRA.

X.

ARTES ET OFFICIA PRIVATA.

XI.

NOTABILIA VARIA.

XII.

FRAGMENTA.

*

FINE.

TIPOGRAFIA DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO — TRIESTE


UNIVERSITY OF ILLINOIS-URBANA
3 0112 039375172